ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Venerdì 10 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 58 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Tomaso, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La crisi dell'industria serica

Un'intervista col presidente dell'Associazione serica piemontese

I.

Dopo la pubblicazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della industria della seta in Italia — la quale attraversa una crisi forse decisiva per il suo assestamento definitivo — l'argomento gravissimo è entrato nel dominio del pubblico. Il quale non può disinteressarsi dell'avvenire e del presente di una industria gloriosa per tradizioni e nella quale l'Italia vanta un primato indiscusso per vari rami: un'industria che primeggia nelle esportazioni e reca lavoro e agiatezza a intere ed estesissime plaghe.

Le notizie che qui abbiamo raccolto le dobbiamo alla cortesia del benemerito presidente della Associazione serica del Piemonte, il cav. Luigi Craponne, che ha portato nella lunga intervista concessaci la padronanza assoluta della materia e la dottrina dell'uomo avvezzo alla larga comprensione dei più complessi problemi economici.

L'importanza dell'industria serica

Prima di venire all'inchiesta, di cui è frutto ultimo la magnifica relazione Cavasola — ci disse il cav. Craponne — è bene formarsi un'idea precisa dell'entità dei vari rami dell'industria della seta nazionale.

L'Italia lavora attualmente 75 milioni di chilogrammi di bozzoli all'anno, i quali rappresentano un valore medio di 250 milioni di lire. Di quella quantità, solo i 2/3, ossia 60 milioni vengono prodotti in paese, con l'allevamento del baco, dando così alla patria agricoltura un reddito annuo che oscilla sui 180 milioni di lire. Gli operai impiegati nella filatura, trattura e tessitura della seta sono complessivamente 200.000, per 75 milioni di salari. Alla esportazione, la seta figura per ben 612 milioni di lire, pari a un terzo del valore totale della esportazione globale italiana: l'importazione della seta invece rappresenta solo 1/8 per cento del complesso delle importazioni.

Premesse queste poche cifre generalissime, addentriamoci un poco nel vivo del problema. Abbiamo qui per scorta un ottimo lavoro del Dubini, di Milano.

I prezzi dei bozzoli

I bozzoli vivi ebbero questi prezzi per chilogramma:

	Lire	Lire Media
dal 1832 al 1847 oscillarono da	3.05 a 4.15	4.44
» 1849 al 1851 oscillarono da	3.09 a 9.53	5.45
» 1856 al 1862 (epoca di corso forz.)	3.90 a 8.45	5.24
» 1863 al 1892	2.84 a 4.05	3.53
» 1893 al 1902 (ripresa di corso forz.)	3.35 a 4.17	3.90
» 1903 al 1908	2.48 a 4.09	3.33

Il valore dei bozzoli è venuto adunque diminuendo; non per questo però diminuì il raccolto; che anzi aumentò — come si è detto — da 40 a 60 milioni di chilogrammi; l'agricoltura italiana ha saputo mantenere attivo e redditivo l'allevamento del baco, rifacendosi del prezzo col maggior rendimento di quantità per oncia.

Furono i progressi dei metodi d'allevamento; l'adozione dei semi selezionati; la sostituzione degli incroci giapponesi e chinesi alle vecchie razze deboli, che le permisero di tener testa al deprezzamento.

E' però degno di nota speciale che la media di prezzo dell'ultimo quinquennio risulta superiore a quella del precedente decennio.

Vuol dire questo che anche il bozzolo serbe, come le altre materie, l'effetto del consumo aumentante?

o quello della aumentante produzione dell'oro?

può voler dire che gli sia d'ora innanzi assegnato un posto di valore più costantemente elevato?

A questo, che possiamo intravedere come assai probabile, risponderà l'avvenire; pel momento ritorniamo al passato e constatiamo, esaminando l'andamento degli *stocks* visibili, che effettivamente anche per i bozzoli e per le sete si è verificato il fatto, che il consumo ha tenuto il passo alla produzione.

L'avvicendarsi di attività o di calma d'affari; di flusso o riflusso degli *stocks* visibili si dovette il più delle volte a cause estranee alla seta, quali: gli avvenimenti politici; le crisi economiche e finanziarie; i forti ribassi dell'argento, (base monetaria dei mercati asiatici concorrenti); le epidemie; le perturbazioni atmosferiche influenti sulla qualità e quantità dei raccolti; ma insegna anche che, la *spinta eccessiva* dei prezzi durante i momenti di favore fu non ultima cagione di arresto di consumo, e *la vera delle gravi perdite*.

Il materiale mondiale di tessitura, che è andato fortemente aumentando, lavora facilmente in piena quando non è disturbato dalla instabilità dei corsi e sopratutto da repentini aumenti o ribassi. Lo stato convulso di coscienza la fabbrica, la spinge a diminuire l'impiego della seta, a sostituirla coi surrogati, ad a fermare i telai; disturba il commercio delle *soieries*, perchè la moda abbandona gli articoli troppo cari che il consumo rifiuta.

Quale è lo stato che potrebbe ritenersi normale?

La seta ha un valore intrinseco il quale non teme, anzi tiene la concorrenza agli altri prodotti tessili; non è facile precisarne il limite; però l'osservazione retrospettiva ci dà una norma:

« il prezzo di lire 40 per greggia di merito è sempre stato buona base di speculazione; « da L. 40 a 50 il consumo s'è mantenuto attivo; a corsi più elevati è andato paralizzandosi ».

L'insegnamento che ci dà il passato è dunque questo:

« La seta ha ed avrà sempre largo campo « di buoni e costanti affari soltanto a prezzi « che le consentano di rimanere articolo di « largo consumo generale; a prezzi atti ridi- « venta articolo di lusso, soggetto allora ai « capricci della moda e alle gravi oscillazio- « ni di valore, che portano ai disastri, ed « all'esaurimento di chi esercita il commer- « cio e la industria ».

Dello sviluppo nell'ultimo ventennio della produzione dei bozzoli in Italia

La media produzione di bozzoli vivi in Italia, dal 1886 al 1890, risulta dalle statistiche ufficiali di Kg. 40.975.000; con oscillazione minima nel 1892 di Kg. 34.033.000, massima nel 1893 di Kg. 47.394.000.

Questi apprezzamenti però vanno ritenuti molto approssimativi ed inferiori al vero.

Indagini più diligenti portarono poi la estimazione del raccolto a cifre maggiori:

1900	Kg. 55.702.000
1901	» 53.527.000
1902	» 56.521.000
1903	» 44.892.000
1904	» 56.607.000
1905	» 51.340.000
1906	» 53.858.000
1907	» 57.053.000

La produzione è andata crescendo per i perfezionamenti dei metodi scientifici e pratici, già ritrovo indicati; si può ritenere con fondamento che il raccolto italiano tende ai 60 milioni all'anno.

Uno studio statistico dell'Associazione dell'industria e commercio delle sete di Milano dimostra come si ripartisca il raccolto italiano nel 1907:

Piemonte e Liguria, Kg. 12.725.000 — Lombardia, Kg. 18.530.000 — Veneto 12.441.000 Kg. — Emilia Kg. 4.262.000 — Marche e Umbria Kg. 3.005.000 — Toscana e Lazio chilogrammi [illegible] — Meridionali e insulare Kg. 3. 177.000 — Totale Kg. 57.068.000.

Evidente appare come i centri più progrediti dell'Alta Italia sono quelli che danno il maggior contingente di produzione sericola.

Il numero degli abitanti, in prevalenza di terre coltivate e frequenti di caseggiati, l'incalzamento di numerose trattare locali per l'immediato assorbimento del prodotto, sono elementi che devono aver spronato il coltivatore al più intenso ed esteso allevamento del baco.

Queste buone condizioni esso però l'effetto dello spirito di intraprendenza degli abitanti, sono il frutto di una lunga preparazione; della pertinacia in un indirizzo di attività, che declina già un po' di intensità nella Media e purtroppo manca nella Meridionale.

Difetta in quelle classi abbienti il sentimento del dovere che loro incombe di dirigere le lavoratrici al perfezionamento, e di ocellarle con più equa partecipazione ai profitti.

L'Alta Italia dà il 76 per cento del prodotto nazionale, rendendo per chilometro quadrato kg. 450 a 480; sarebbe illogico pretendere produzioni pari dalla Media e Meridionale; ma non è illogico il lamentare il troppo poco che questo danno, quando si pensi alle loro condizioni più favorevoli.

Romagna, Emilia, Umbria e Toscana, benedette di clima temperato e costante, dove la coltivazione del baco è già sulle abitudini, dovrebbero con poco sforzo arrivare a maggiore estensione e intensificazione di produzione, e salire da kg. 150 per chilometro quadrato al doppio.

Il Lazio e Napoletano danno soltanto circa kg. 3.000.000 di bozzoli, pari a kg. 33 per chilometro quadrato; è per così dire un campione, e quel campione, malgrado il trascurato allevamento, dice per bellezza e bontà quanto sarebbero appropriate quelle plaghe a maggiori, brillantissimi risultati.

Il bozzolo di Sicilia è celebre nel mondo per la finezza e l'alto pregio della sua seta, ma la coltivazione è ristretta alla sola provincia di Messina!

Di quello di Sardegna ormai s'è perduta la memoria; eppur quell'isola è in condizioni di clima favorevolissime, a sparsi sul suo suolo si trovano ancora avanzi di gelsi, segni di antica ed estesa coltivazione.

Si dirà che in quei paesi mancano i caseggiati adatti alla coltivazione del baco; ma l'introduzione di questa doveste, oltre al vantaggio proprio, portare anche quello della riforma delle abitazioni in più umane, più ampie e salubri, sarà tanto più benedetta.

La riforma, del resto, va ed imporsi da sè anche per altre considerazioni, oltre le umanitarie;

quella di trattenere più legata ed affezionata al suolo la mano d'opera;

quella della miglior conservazione dei prodotti agricoli;

quella delle esigenze della coltivazione intensiva, che richiede sul posto di lavoro il domicilio del coltivatore.

D'altra parte non sembra che si possano ripetere le rapide manifestazioni di esportazioni nuove, come è avvenuto nel passato, ed *altra lo sviluppo progressivo* non può ecessivamente preoccupare, perchè anche il consumo ha dinanzi aperto il campo *di progressivo aumento*. La potenza di cui ci ha dato prova in passato, assaltando improvvise affluenze a stocks agglomerati dalle crisi, può darci garanzia.

Il mondo che consuma la seta si fa sempre più grande coll'estendersi della civiltà; col crescere della ricchezza e dei bisogni delle classi minori.

Un tempo la seta era d'uso puramente aristocratico e delle classi ricche; fino al 1850 bastava la produzione di 5 o 6 milioni di chilogrammi di seta al consumo del mondo di allora.

Oggi siamo in cifra tonda ad oltre 20 milioni di chilogrammi, che vengono assorbiti completamente dal mondo odierno.

Ciò vuol dire che l'uso della seta è disceso dalla veste sontuosa della gran dama all'abito modesto della piccola borghese; le classi popolari non conoscevano un tempo la seta che di vista; ora cogli aumentati salari è aumentata per esse la tendenza al lusso; anche l'operaia possiede nel suo corredo la camicetta, il grembiale, il fazzoletto ed il nastro di seta; si moltiplichi quel piccolo contingente per i milioni delle piccole ambizioni!

Inoltre la seta va ora commista al cotone, alla lana; va per l'industria dei mulini sotto forma di tela da eburatto; per le macchine e condutture elettriche; per l'aeronautica e per infinito altro numero di piccole applicazioni.

Il consumo si è sviluppato; nuove vie si sono aperte all'impiego della seta e si può prevedere che altre si apriranno; si può affrontare un'aumento di produzione senza tema di condurre a limiti di crisi il valore della materia prima.

Non è a temersi pei produttori dell'Italia settentrionale la concorrenza dello sviluppo della gelsicoltura e bachicoltura del Meridionale.

Il Settentrione ha un'avviamento già fatto e perfezionato; una mano d'opera nata si può dire colla scienza infusa della sericoltura, abituata alle cure ed alle economie che solo la pratica insegna; il Meridionale deve cominciare.

Il Settentrione trova copiose industrie locali che assorbono senza spese la produzione; il Meridionale dovrà almeno nei primi tempi sopportare la spesa del trasporto dei suoi bozzoli alle trafture lontane.

Basta questo per costituire una condizione, diremo così, di protezione per il Settentrione.

D'altra parte i bisogni della trattura nazionale sono tali da permettere di pagare a buon prezzo tanto i bozzoli del Settentrione che quelli del Meridionale; la buona qualità e resa di questi ultimi li compenserà delle spese, potendo essi sostituire i bozzoli di bava fina che ora si chiedono e si pagano here all'estero, quali quelli di Siria, Salonicco, Adrianopoli, ecc.

L'industria potrà in seguito svilupparsi anche nel Meridionale e molto probabilmente saranno gli stessi Settentrionali che andranno a portarvela, spinti dal rincaro della mano d'opera dell'Alta Italia; dove non è a lacersi in minuccia che, appunto il troppo crescere delle mercedi giunga ad intralciare anche la sericoltura; *sarà tanto di guadagnato pel Meridionale se gli avremo preparata la successione, e tanto pel Paese se gli avremo conservato il provento serico.*

Sete greggie

Fino al 1850 circa l'Italia, Francia e Spagna bastavano da sole ad alimentare l'industria della trattura e tessitura europea.

L'Italia produceva allora da 3 a 4 milioni di chilogrammi di seta; la Francia da 1 a 2.

Dopo quell'epoca, avendo la malattia del baco diminuiti i raccolti europei, si cominciò a chiedere all'Oriente le prime importazioni.

Verso il 1870-1873, lo sviluppo dell'epidemia nei bachi era giunto al punto di ridurre il raccolto italiano a chilogrammi 2-3 milioni, ed il raccolto francese a chilogrammi 000 mila circa di seta. Crebbe allora l'importo delle esportazioni asiatiche, la produzione mondiale andò aumentando per rispondere ai bisogni del consumo.

STATISTICA DELLA PRODUZIONE MONDIALE DELLA SETA.

Europa Occidentale: Francia, Kg. 662,000 — Italia 4,820,000 — Spagna 82,000 — Austria-Ungheria 345,000. — Tot. Kg. 5,909,000.
Levante Asia Centrale: Anatolia (Brousse, Kg. 602,000 — Syria e Cipro 535,000 — Salonicco Adrianopoli 348,000 — Balcani, Bulgaria, Serbia, Romania 225,000 — Grecia e Creta 76,000 — Caucaso 492,000 — Persia e Turchestan — (Esportazione) 608,000. — Totale Kg. 2,880,000.
China. — Esportazione da Shangai, Kg. 4,155,000 — Esportazione da Canton, 2,250,000.
Giappone. — Esportazione da Yokohama, Kg. 6,370,000.
India. — Esportazione da Calcutta e Bombay, 350,000. — Totale delle quattro nazioni Kg. 13,125,000. — Totale gen. Kg. 22,168,000.

CONSUMO INDUSTRIALE DELLA SETA.

Cifre approssimative 1907-908. — Francia Kg. 4,783,000 — Stati Uniti 7,125,000 — Germania 3,066,000 — Svizzera 1,847,000 — Inghilterra 736,000 — Austria-Ungheria 786,000 — Spagna 140,000 — Italia 1,125,000 — Russia 1,398,000 — Indie Inglesi, 486,000 — Levante (Nord dell'Africa e paesi diversi) 1,050,000. — Totale Kg. 22,542,000.

Come dice la Statistica, sono gli Stati Uniti che tengono il primo posto nel consumo mondiale.

La Francia tiene il secondo posto di consumo. La tessitura vi è prospera per la potenza dei mezzi e sopratutto per la geniale versatilità colla quale sa prestarsi ad ogni novità; vive nel centro che detta le leggi della moda, ed ha il vantaggio di seguirne per la prima le ispirazioni.

Sete torte

L'Italia esporta da tre e mezzo a quattro milioni di chilogrammi di seta torta.

Chiuse le porte del mercato francese, russo ed americano, per i forti dazi di protezione di quei paesi, i suoi più importanti clienti sono attualmente:

Svizzera, Germania, Inghilterra, Austria.

La Francia produce da 3.000.000 di chilogrammi a 3.500.000 di sete torte.

Ne esportò: Nel 1901 Kg. 463.000 — Nel 1902 Kg. 668.000 — Nel 1903 Kg. 831.000 — Nel 1906 Kg. 862.000.

La Francia impedisce le nostre importazioni di seta lavorate, con lire 3 al Kg. di dazio.

La Svizzera produce: Kg. 200.000 circa di sete torte, Kg. 90.000 circa di sete cucirine; possiede circa 32.000 fusi di organzino e trama, e circa 2000 fusi di cucirina.

La Russia importa Kg. 1.300.000 di sete greggie, e trasforma in torte tutto quello che occorre alla sua industria di tessitura. Impedisce le nostre importazioni di sete lavorate, col dazio di 10 franchi al Kg.

L'America importa Kg. 7 ed 8 milioni di seta greggia, e trasforma pur essa in torte quando le occorre per la sua grande industria di tessitura.

Impedisce l'importazione delle nostre sete lavorate col dazio del 30 0/0 *ad valorem*.

La torcitura è quella fra i rami dell'industria serica, che ha più sofferto dalla rottura dei trattati colla Francia e dal regime protezionista di Russia e Stati Uniti. E' stata troppo dimenticata e sacrificata, ed è necessario che nei futuri trattati o rimaneggiamenti di tariffe le sia concessa maggiore considerazione.

Impiego speciale delle sete d'ogni provenienza nelle diverse industrie

Le sete italiane, francesi, spagnuole, si prestano alla maggior parte degli articoli, e sono preferite per organzino ed in greggio per la confezione delle stoffe tinte in pezza; però nei velluti si preferiscono le sete di China, Canton e Giappone, perchè di bava più fina, riempiono meglio il tessuto.

Le sete giapponesi fanno all'europea tenga no il campo della maggior concorrenza alle sete italiane, in quasi tutti gli articoli e su tutti i mercati, e sono preferite come trama.

Lo stesso dicasi per la seta di Canton, la quale, per la finezza della bava e per il buon mercato, hanno forte impiego anche nella copertura dei fili di trasmissione elettrica.

In questi ultimi anni lo sviluppo della confezione di stoffe tinte in pezza, per cui si richiedono gregge di grande resistenza al telaio, si andò accentuando il distacco di prezzo fra le sete gialle europee di gran merito e le asiatiche. Questo favore per le prime durerà quanto la moda per il tinto in pezza; e per mantenerlo più stabilmente occorrerà meno da noi migliorare le qualità dei bozzoli, coltivando razze di bava fina e di tipo costante.

***

Queste, in una grande sintesi, le condizioni dell'industria serica in Italia, nei suoi rapporti col mercato internazionale.

In altro articolo esporremo le altre cose interessanti che il cav. Craponne ci disse circa la crisi e il valore e la portata delle conclusioni e proposte della Commissione di inchiesta e intorno al prossimo avvenire dell'industria serica nel nostro Paese.

La Camera, dopo le dichiarazioni del ministro, approva il disegno di legge per la ferma biennale

Un vivacissimo incidente fra Canepa e il gen. Spingardi

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, sera.

La giornata parlamentare si annunzia calma. L'assenza, al principio almeno della seduta, del presidente, on. Marcora, conferisce maggior calma all'esordio della seduta.

La pace

La vacanza insolita dell'on. Marcora è vivamente commentata nell'aula, ove si trovano un centinaio di deputati. Tale vacanza è certamente in relazione cogli incidenti avvenuti ieri durante le svolgimento delle interrogazioni, incidenti che diedero luogo a saveri commenti circa il contegno del presidente. Vi è chi dice che l'assenza dell'on. Marcora sia dovuta a qualche ventilata manifestazione di protesta qualora fosse ritornato a presiedere. La manifestazione di protesta avrebbe dovuto, secondo le voci che corrono, consistere nell'astensione dei deputati a presentarsi a svolgere le interrogazioni all'ordine del giorno. Altri affermano invece che l'on. Marcora si sia astenuto dal presiedere la seduta nella parte riguardante le interrogazioni, perchè se ne doveva svolgere una del deputato calabrese on. Casolini, col quale l'on. Marcora ebbe uno dei due incidenti di ieri. Certo è che la seduta è aperta anzi dal vice-presidente on. Carmine. Tutto cammina liscio. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a perfetta calma, e anzi in mezzo a profonda disattenzione. Mentre si svolgono le interrogazioni, si apprende che l'on. Marcora, preoccupato forse della unanimità dei commenti sfavorevoli fatti alle sue acerbe parole di ieri verso l'on. Rampoldi, ha voluto fare la pace col Rampoldi stesso. Infatti il presidente della Camera ha fatto pregare l'on. Rampoldi di recarsi da lui, e gli ha spiegato le sue parole di ieri, attribuendole al dispiacere che egli prova per il non regolare svolgimento dei lavori parlamentari. L'onorevole Marcora aggiunse che intendeva non rimanesse traccia alcuna delle parole pronunciate in un istante di risentimento. L'on. Rampoldi accettò queste spiegazioni e dichiarò che, per parte sua, non nutriva alcun risentimento verso il presidente. Così la pace venne suggellata.

PALA encomia l'opera sollecita e provvida del Governo. Fa voti che la legge sia al più presto approvata, e che i soccorsi siano larghi più che possibile, e che questi siano distribuiti secondo criteri di assoluta giustizia.

I tesori nascosti nel lago di Nemi

TESO, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Valvassori Peroni, circa le navi imperiali romane nel lago di Nemi. Dichiara che la massima parte degli avanzi ricuperati sono, per cura dello Stato, conservati nel Museo Nazionale di Roma. Quanto al ricupero delle intere navi, che sono del più grande interesse archeologico, ciò richiederebbe spese non indifferenti. Inoltre i tecnici non sono ancora d'accordo circa i metodi da seguirsi. Ad ogni modo il Governo eserciterà la massima vigilanza per evitare che alcuna parte di questo importante tesoro sia dispersa o sottratta.

VALVASSORI PERONI, segnalando l'immensa importanza di quelle navi, fa voti che sia possibile portarle alla luce senza indugio, e raccomanda che nel frattempo si vigili attentamente ad impedire i furti.

Cattedre di Agricoltura e di Previdenza

LUCIANI, sottosegretario di agricoltura, risponde all'on. Casolini sul rifiuto del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura in Catanzaro di assumere un incarico conferitogli recentemente alla distruzione delle cavallette. Dichiara che, su richiesta della Commissione provinciale per la distruzione delle cavallette in provincia di Catanzaro, il Ministero, mentre concedeva subito un sussidio richiesto di lire 5000, pregava il direttore di quella Scuola pratica di agricoltura e della Cattedra ambulante di Catanzaro di dare la sua cooperazione all'opera di distruzione. Ma il direttore della Cattedra rispose che, per improrogabili lavori non gli era possibile di dedicarsi a tale opera, e dimostrò ampiamente l'esistenza del nuovo adottò; cosicchè il Ministero riconobbe che di nulla poteva essere incolpato.

Risponde poi d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Abbiate, dichiarando che il Ministero è convinto della necessità di istituire Cattedre ambulanti della previdenza, e destinerà a questo oggetto una parte dei maggiori fondi che gli saranno assegnati.

ABBIATE si compiace di questi propositi del Governo e confida che al più presto sia presentato un disegno di legge per l'istituzione delle Cattedre ambulanti della previdenza.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Di Saluzzo circa i danni cagionati dal nevone Macra sul tratto di linea ferroviaria Savigliano-Saluzzo, dichiara che gli uffici competenti sono stati incaricati di ispezionare, riferire e proporre i provvedimenti opportuni.

DI SALUZZO ringrazia.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge: « Partecipazione dell'Amministrazione dello Stato all'Esposizione di Torino 1911. Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione, Congressi e commemorazioni patriottiche ».

La ferma biennale

Si riprende la discussione sul disegno di legge: « Adozione della ferma biennale ».

Un oratore socialista

BADALONI ricorda la parte a cui l'oratore appartiene. Ha propugnato costantemente, da molti anni a questa parte, la riforma che con questo disegno di legge viene finalmente in atto. Notando come in seno alla Commissione di inchiesta gli elementi tecnici si erano in maggioranza dichiarati contrari a questo provvedimento, che pure il presente ministro, nella sua mente illuminata e moderna, non dubita di far adottare, non può non rilevare come sia sommamente pericoloso affidare ad elementi esclusivamente tecnici lo studio di argomenti che sono al tempo stesso tecnici e politico-sociali.

Così pure non può non rilevare che gli stessi Corpi tecnici, nel risolutamente contrari a questa proposta quando fu agitata in seno alla Commissione d'inchiesta, vi si dichiararono favorevoli ora che il ministro la ha fatta propria.

Afferma che il problema tecnico militare non può essere separato da quello politico,sociale, in quanto che il peso del servizio militare rappresenta un gravissimo onere anche economico, specialmente per le famiglie dei lavoratori.

SOCCORSI ALLE FAMIGLIE.

Ed a questo proposito ritiene essere dovere di uno Stato democratico di venire in soccorso delle famiglie povere, che la coscrizione o i successivi richiami hanno temporaneamente privato del loro sostegno, citando, ad esempio, quello che già si fa (e una certa misura in Austria e in Germania.

Si augura che il presente Ministero abbia coraggio di affrontare e risolvere la grave questione. Afferma poi che la riduzione della ferma deve avviare il Paese verso una nuova grande organizzazione militare, più conforme allo spirito democratico e pacifico dell'età nostra, e ciò senza diminuire ma anzi rendendo più effettiva e sicura la difesa nazionale. Imperocchè la difesa nazionale non potrà che avvantaggiarsi dal fatto che l'ordinamento dell'esercito sia più equamente proporzionato alle nostre necessità.

L'oratore vagheggia e presagisce non lontano il giorno in cui l'alleanza internazionale del proletariato renderà impossibile i conflitti fra Stato e Stato.

Un indizio di ciò si ha nel fatto che gli eserciti si identificano ogni giorno di più col popolo stesso, e si trasformano nella nazione armata, tendendo ad un grande ideale di pace e di fratellanza umana.

Lamenta che noi siamo gli ultimi ad adottare questa riforma, che, per l'indole speciale nostra, avremmo potuto adottare prima di ogni altro popolo.

In attesa che la difesa nazionale sia affidata alla stessa nazione armata, l'oratore saluta con vivo compiacimento la presente riforma. Vorrebbe poi che, per ragioni economiche, i nuovi contingenti fossero chiamati in primavera.

Se lo spirito del Paese sarà depresso, non si prenderà che possa essere alto lo spirito dell'esercito. Così pure è convinto che la disciplina sarà tanto più salda quanto più breve sarà il tempo del servizio. Per queste ragioni, vorrebbe che il ministro facesse un altro passo coraggioso, riducendo la ferma a 18 mesi.

Combatte le ragioni che ieri sono state addotte dall'on. Negri De Salvi, per sostenere che per la cavalleria si debba mantenere la ferma triennale.

Afferma che l'arma di cavalleria diviene sempre meno utile per la difesa nazionale, dato il continuo perfezionamento dei mezzi di comunicazione. Si associa all'on. Negri De Salvi nel combattere la riduzione della natura minima per gli inscritti di leva, e invoca la abolizione del volontariato di un anno.

Per abolire questo, che è una manifesta offesa al principio di uguaglianza (*Benissimo!*) e costituisce un elemento di indisciplina nell'esercito, e non risponde al bisogno di fornire sott'ufficiali e ufficiali di complemento, ha presentato un articolo aggiuntivo.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Presenta e raccomanda al Governo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere, entro i confini della spesa stanziata in bilancio, alle necessità dell'istruzione militare degli screcutivi contingenti di leva, mercè la riduzione della durata del servizio sotto le armi da attuare, ritardando con opportuni criteri la chiamata delle classi di leva ».

« Noi siamo — esclama l'on. Badaloni — sempre i medesimi sognatori impenitenti, che hanno tuttavia dichiararsi partigiani della pace universale. Noi esprimiamo il voto che il giorno tanto auspicato divenga nella necessaria evoluzione storica un fatto concreto; per ora però dobbiamo ammettere melanconicamente che esiste la possibilità della guerra. Li devono quindi essere eserciti, flotta, soldati, e non vi è nulla di meglio da fare che rendere il peso più sostenibile agli umeri della Nazione ed il sacrificio minore per i cittadini.

LA NAZIONE ARMATA.

« E noi approviamo la ferma biennale perchè corrisponde perfettamente a questi due scopi e rappresenta un avviamento a quella nazione armata che è fra i pensieri del nostro partito e nella quale la gioventù, addestrata agli esercizi dell'educazione fisica e del tiro a segno, pronta e preparata in ogni momento a difendere la Patria se fosse offesa o minacciata, sostituirà, con evidenti, notevoli vantaggi l'esercito permanente, con il suo macchinoso organismo e l'enorme spesa occorrente, che impedisce l'espandersi delle energie fattive della Nazione. La disciplina vera e profonda sta nella relazione fra lo sforzo individuale e la necessità collettiva. Se si vuole mantenere la disciplina secondo lo spirito dei nostri tempi, non si deve isolare il soldato dalla vita del Paese. Con gli emendamenti proposti e con questi criteri, noi, socialisti, daremo il nostro voto favorevole al progetto di legge. L'evoluzione delle cose è più forte delle volontà degli uomini: ma se un augurio posso fare a voi ed a me, è questo: che voi stesso, on. ministro Spingardi, veniate fra qualche anno a dirmi che avevo ragione e che coloro i quali credono oggi che questa ferma biennale sia l'ultima conquista possibile in questo campo, vengano a cooperare con noi per l'attuazione di un ordinamento nel quale siano realizzati questi tre scopi: la maggior economia, la maggior forza difensiva raggiungibile e la maggiore libertà ». (*Applausi all'Estrema, vivissime approvazioni su quasi tutti i banchi della Camera; moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'oratore, che viene abbracciato e baciato da parecchi deputati di Estrema. Fra coloro che si recano a congratularsi con l'on. Badaloni è da notarsi lo stesso ministro della guerra, onorevole Spingardi, che ha con lui un breve cordiale colloquio*).

Pericoli della riduzione

Presidenza del presidente Marcora.

MOSCA G., dopo aver riassunto i precedenti storici della questione e dopo avere ricordato gli esempi delle altre nazioni, crede non possa disconoscersi che la ferma più breve porterà una diminuzione dell'istruzione nei tempi normali, e in caso di guerra una minore saldezza nella compagine dell'esercito, una maggiore difficoltà di mobilitazione, una depressione dello spirito militare nel Paese. Così essendo, non crede che, in nome di un concetto astratto e meccanico di giustizia distributiva, si possano compromettere gli interessi supremi della collettività e dello Stato.

Constata che mentre si parla di una ferma di dodici mesi; la tendenza è dunque di ridurre progressivamente da un lato la ferma, dall'altro l'esenzione e il limite della statura; contro questa tendenza, che giudica nefaste, crede suo dovere mettere in guardia il Parlamento e il Paese (*approvazioni e congratulazioni*).

Un difensore del progetto

TAVERNA difende il disegno di legge, siccome quello che è ispirato ad un evidente principio di giustizia. Crede che la ferma debba essere, senza eccezione, uguale per tutte le Armi, sopprimendo il sorteggio, come proporrà il Ministero.

Nota che in tal modo sarà possibile procedere ad una migliore scelta per l'assegnazione degli inscritti nei singoli Corpi.

Non approva invece la ulteriore riduzione della statura minima. Si preoccupa però delle maggiori difficoltà che si arrecano sulla scelta dei caporali, e vorrebbe che si provvedesse aumentando il numero dei sott'ufficiali e, all'uopo, aumentando per essi i premi di rafferma e garentendo loro una posizione stabile dopo il servizio. Raccomanda che per agevolare l'istruzione delle truppe si sostituiscano, ove sia possibile, alle piazze d'Armi, i capi di esercitazione, specialmente dove, per la coltura intensiva, i soldati non possano esercitarsi in aperta campagna.

Raccomanda poi che si limiti al minimo possibile il tempo che intercede fra il licenziamento della classe e l'arrivo dell'altra, nel quale tempo l'effettivo delle compagnie è ridotto a proporzioni sovverchiamente esigue.

Esorta egli pure il Governo a largheggiare nella misura per i sussidi alle famiglie povere dei richiamati, e vorrebbe che il richiamo delle classi non coincidesse con l'epoca dei lavori agricoli più intensi. Cogli accennati rimedi si ovvierebbero gli inconvenienti inerenti alla ferma biennale.

Dichiarazioni del Ministro

SPINGARDI, ministro della guerra (*segni di attenzione*), rileva che la stessa discussione era avvenuta dimostra che la questione è ormai matura e dev'essere risoluta, tanto più che nella risoluzione di essa siamo stati preceduti da quasi tutte le altre nazioni.

Lo stesso on. Gaetano Mosca, il quale fu il solo a dichiararsi contrario alla riforma, fu costretto a riconoscere che essa si impone inelutabilmente.

Non indugierà quindi sulla questione di principio; risponderà alle obbiezioni che furono mosse circa i particolari della riforma.

Non crede possa dubitarsi che la ferma biennale basti per l'istruzione delle Armi a piedi, considerando la maggiore diffusione della coltura anche nelle campagne e la prontezza dell'intelligenza del nostro popolo.

Così pure la ferma biennale non impedirà un buon reclutamento dei caporali e caporali-maggiori, tanto più se i più idonei vengano preparati fin dal loro arrivo sotto le armi, e vengano promossi appena decorsi i sei mesi prescritti dalla legge, prima del congedamento della classe anziana, come precisamente il Ministero ha disposto.

LA CAVALLERIA.

Per le armi a cavallo conviene che l'applicazione della ferma biennale presenti qualche difficoltà; tuttavia esse non devono arrestarsi di fronte al grande vantaggio sociale dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte all'obbligo del servizio militare.

D'altra parte l'oratore è convinto che si può anzi è possibile avere un buon soldato di cavalleria, e questo convincimento è diviso da molti, per non dire da tutti, i nostri ufficiali di cavalleria così pieni di entusiasmo nell'adempimento del loro dovere. Conviene poi notare che col sistema vigente l'assegnazione alla cavalleria dipendeva dalla scelta e non dalla idoneità. Quando tutti gli inscritti saranno in eguali condizioni sarà possibile destinare alla cavalleria quelle reclute che per attitudine o per educazione ricevuta fin dai primi anni abbiano particolare attitudine alla cavalleria. L'istruzione di campagna, che è ora la più importante, non richiede un gran tempo, e l'oratore è convinto che la nostra cavalleria, anche colla ferma biennale, continuerà a dar prova di quella perizia e di quella valentia che ha meritato l'ammirazione di tutti i competenti di ogni paese. Quanto ai graduati si provvederà come testè ha accennato per la fanteria, e quanto al primo addestramento dei cavalli giovani anche i più competenti converranno che sarà opportuno provvedersi presso i depositi di allevamento per mezzo di squadroni speciali di cavalieri provetti che sarà facile ottenere per questi squadroni speciali per mezzo delle riaferma.

LA QUESTIONE FINANZIARIA.

Rimane il lato finanziario della questione. L'oratore, a questo proposito, combatte come enormemente esagerate le cifre addotte dall'on. Negri De Salvi; è certo che se il ministro della guerra disponesse di maggiori mezzi, egli li spenderebbe utilmente per la migliore preparazione dell'esercito. Egli, l'oratore, come ministro tecnico, ha preteso quanto riteneva necessario e sufficiente; l'ha preteso, l'ha ottenuto, diversamente non sarebbe rimasto al suo posto. Senonchè, giunto a questo punto, come ministro politico, ha dovuto riconoscere che più di tanto non consentivano le condizioni del bilancio e del Paese. Assicura la Camera che la previsione da lui fatta è esatta e sarà sufficiente allo scopo. Se avesse errato nelle sue previsioni, potranno allo scopo stesso erogarsi in parte le economie che si ripromette di realizzare dalle riforme che si propone di adottare. Non ha simpatia pei congedamenti anticipati, specialmente per la cavalleria, e li ha adottati solo come misura eccezionale. Si associa a coloro che hanno chiesto che fossero risparmiati all'esercito i servizi di pubblica sicurezza. Se questo fosse possibile, dice l'onorevole ministro, si otterrebbe in un anno come istruzione del soldato quello che nelle condizioni attuali si ottiene in due anni (*Vive approvazioni*).

Ma purtroppo è questa una utopia e non è possibile che l'esercito non debba esser chiamato, occorrendo, a compiere il penoso, ma sacro dovere di tutelare l'ordine pubblico,

Altri oratori

CAVAGNARI ricorda che già alcuni predecessori del presente Ministro della guerra avevano vagheggiata l'adozione della ferma biennale, senza però la fortuna di condurla in compimento, arrisa all'on. Spingardi. Afferma che i distaccamenti ed i servizi di pubblica sicurezza sono oggi per l'esercito una dolorosa ma imperiosa necessità, che però si sarebbe potuto attenuare se l'indirizzo della politica interna fosse molte volte stato diverso. Augura però che il buon senso e il patriottismo del Paese valgano a diminuire il bisogno di impiegare le truppe in servizi territoriali.

PADULLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuta che il principio della ferma biennale non può subire eccezioni tra le varie Armi, invita il Governo ad attuare tutti i provvedimenti che valgano a soddisfare le vive esigenze delle Armi a cavallo, rese già evidenti per l'anticipata applicazione delle disposizioni che la legge dovrà sanzionare ».

TRAPANESI rilevando come siasi unanimemente riconosciuto la necessità di soccorrere le famiglie degli inscritti più bisognosi, vorrebbe che a questi, e non già ai favoriti dalla sorte dell'urna, fosse riserbato il beneficio del più breve servizio. Esorta vivamente il ministro a studiare il problema da questo punto di vista (*bene!*).

CHIESA EUGENIO intende semplicemente di fare una dichiarazione di voto. Si meraviglia che l'on. Gaetano Mosca, giurista, abbia combattuto un disegno di legge che è un'affermazione di uguaglianza e di giustizia. Ricorda che la riduzione della ferma non è che un compenso per la maggiore estensione data al servizio con una recente legge. Afferma che dalla ferma di due anni converrà scendere a quella di 12 mesi, osservando che il Belgio ha testè votato la ferma di 15 mesi. Circa la questione del volontariato, constata che l'on. Di Saluzzo, relatore della legge, si è dichiarato favorevole all'abolizione, accennando anche a provvedimenti che dovrebbero sostituirlo. Si augura che il ministro voglia fare sue queste idee del relatore. Voterà il disegno di legge come avviamento alla nazione armata, che è negli ideali della democrazia e che è più forte di qualunque [illegible] sfanziale (*bene!*).

Il relatore

DI SALUZZO, relatore, rileva che questa legge conseguenza di quella per l'allargamento del contingente è accolta con favore dall'esercito e dal paese, afferma che due anni bastano a formare un buon soldato; molti pregiudizi si sono dileguati in proposito e gli altri paesi ci hanno preceduti in questa riforma. Sulla questione delle armi a cavallo nota che il periodo della forza minima è tanto più grave in quanto che i pochi soldati che rimangono al reggimento debbano aver cura dei cavalli, prega perciò il ministro di ovviare all'inconveniente. Crede poi che in 15 mesi sarebbe possibile avere un buon soldato di fanteria, ma sarebbe necessario avere un tale nucleo di uomini permanenti con una maggiore spesa di venti milioni circa per le maggiori riforme.

Conviene egli pure nella necessità di provvedimenti atti ad incoraggiare le raffermate; ritiene che l'educazione fisica non debba avere carattere anticipato di addestramento militare. Raccomanda che si distolgano il meno possibile i soldati dall'istruzione militare per servizi interni di caserma o per servizi di guardia di dubbia utilità; esorta la Camera a votare unanime il disegno di legge. (*Approvazione, congratulazioni*).

Un vivace incidente
fra Canepa e Spingardi

L'on CANEPA, deputato socialista di Genova, prende la parola per spezzare una lancia contro l'istituzione del volontariato di un anno. Egli, in mezzo all'attenzione della Camera, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proporre l'abolizione del volontariato di un anno, oppure una ulteriore riduzione della ferma per i giovani dotati di comune coltura e fisicamente educati. »

L'on. Canepa dice: Dopo le dichiarazioni fatte nel suo discorso di or ora dal ministro della Guerra, Spingardi, non ose insistere nel mio ordine del giorno, come non vi insiste l'on. Badaloni. Dopo che l'on. ministro ha dichiarato il volontariato di un anno un anacronismo ed una inutilità, confido che nel più breve tempo possibile egli stesso saprà provvedere a cancellare dalla nostra legislazione questa reliquia di privilegi che ormai è scomparsa in tutti gli altri paesi. Diversamente insieme con l'on. Badaloni io mi farò iniziatore di una così doverosa riforma. (*Commenti, mormorii*). Io dunque ritiro il mio ordine del giorno per non compromettere sopra un terreno incidentale tale questione che ha bisogno di essere trattata a parte e più seriamente. Io non esiterò a ripetere quanto dissi poc'anzi, cioè che l'istituzione del volontariato di un anno è veramente insegna di una nazione civile. Io mi meraviglio come un ministro quale l'on. Spingardi abbia cercato di giustificarlo sia pure con fini di natura finanziaria e ancora con la destinazione dei proventi del volontariato di un anno a scopo che noi certamente approviamo, l'on. Spingardi ha cercato di giustificare il mantenimento del volontariato di un anno osservando che i tre milioni e mezzo che esso frutta allo Stato saranno destinati a favore delle famiglie dei graduati poveri. Il fine non giustifica i mezzi. Questo, soggiunge l'on. Canepa, eccitandosi, è un procedere indegno di un uomo di retta coscienza e di intelligenza aperta ai più moderni problemi della civiltà, come ha dimostrato di essere l'on. Spingardi.

Mentre l'on. Canepa pronuncia queste parole, il generale Spingardi, che ha seguito attentamente e con manifesto senso di dolore le parole che ritiene eccessive del deputato socialista di Genova, strappa, in atto di rabbia, un grosso foglio di carta che tiene fra le mani e poi, reprimendo subito questo scatto istintivo in atto di rassegnazione afferra la penna, si curva sul foglio che ha davanti ed accenna a scrivere. Intanto l'on. Canepa, insistendo sempre sulla stessa nota, continua nel definire una iniquità il volontariato di un anno.

L'on. Spingardi si accinge a scrivere, ma, continuando l'on. Canepa a scagliarsi contro l'istituzione del volontariato di un anno, che chiama iniqua, e dice opera iniqua sostenere, l'on. Spingardi, sempre più sdegnato, tronca di scrivere e butta la penna. L'on. Calissano, sottosegretario all'interno, si è accorto dell'improvviso incidente e si avvicina al banco dell'Estrema Sinistra, dal quale parla il deputato di Genova, e lo esorta sotto voce a moderarsi nel linguaggio. Frattanto l'on. Spingardi temendo di dare in qualche sconcidezza e per evitare ulteriori incidenti, si alza dal banco dei ministri e si avvia verso la portiera di destra per abbandonare l'aula.

Allora l'on. CANEPA gli osserva: «Ma io non intendevo menomamente di offendere... ».

IL MINISTRO FA PER USCIRE DALL'AULA.

L'on. SPINGARDI crolla la spalla e, rivolgendosi ai membri del Consiglio ed alla Camera, mentre esce, dice all'on. Canepa: « Parli pure, parli pure, ma io non sono abituato a sentire di queste parole... ».

CANEPA. — Ma io mi riferivo alla istituzione e non alla sua persona. Perchè ella si allontana dall'aula?

SPINGARDI, pallido ed eccitatissimo: « Ella ha detto nientemeno che io sono un indegno. Come vuole che io possa ascoltare simili parole? ».

CANEPA. — No. Io ho criticato soltanto il mantenimento di questa iniquità; ma io non mi sono riferito affatto alla sua persona.

L'on. Spingardi non sembra disposto ad ascoltare questa spiegazione e continua ad avviarsi verso l'uscita crollando le spalle. Allora l'on. CANEPA esclama alzando la voce: « Ella, onorevole ministro, ha preso un equivoco. Io ho detto soltanto che a proposito del volontariato di un anno ella aveva detto parole non degne della sua mente moderna. Questo è stato il mio concetto, e se mi sono espresso diversamente vuol dire che le parole hanno tradito il mio pensiero ».

Queste nuove spiegazioni convincono maggiormente l'on. Spingardi, il quale ritorna al banco del Governo e siede con la testa fra le mani come in atto di pensare: « Che pillole ci tocca trangugiare nella vita ministeriale! ».

Egli lascia che l'on. Canepa concluda il suo discorso.

L'on. CANEPA, un poco rimasto dalla sorpresa di questo incidente, dice: « A proposito della cultura e degli studi, potrà il ministro, per i giovani che si sono dedicati agli studi superiori e che sono fisicamente più educati, deliberare un esperimento di ulteriore riduzione di ferma, e questi provvedimenti preludino all'ideale garibaldino della nazione armata (*bene!* all'Estrema; *commenti sugli altri Banchi*).

PACIFICAZIONE.

Appena il deputato socialista di Genova ha finito, molti colleghi, fra cui il sottosegretario on. Calissano, gli si fanno intorno e gli fanno rilevare la forma eccessiva con la quale egli ha parlato. L'on. Canepa discute un poco con i colleghi, cercando di spiegare che egli non ha voluto offendere in alcun modo l'on. Spingardi, verso il quale nutre la massima deferenza, e poi si alza e va al banco dei ministri come in atto di avere spiegazioni con l'on. Spingardi e chiarirsi ancora una volta che non ha voluto in alcun modo offenderlo. L'on. Spingardi avvertito dall'on. Calissano dell'intenzione del deputato di Genova di troncare l'incidente, si alza, e il ministro e il deputato si stringono la mano in mezzo alle vive approvazioni dell'Assemblea. In quel momento giunge nell'aula l'on. Luzzatti, il quale apprende da poche parole dell'on. Spingardi quanto è avvenuto, ed ha poi luogo un breve scambio di idee fra il deputato on. Canepa, l'on. Luzzatti e l'on Spingardi.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati. E si passa alla discussione degli articoli.

La votazione sui *provvedimenti sul personale della pubblica istruzione* da questo risultato: Favorevoli 184; contrari 58.

La seduta termina alle 20,10.

Il ramo d'ulivo
Gli oratori e gli incidenti

Roma, 9, ore 23.

Seduta nazitutto del ramo d'ulivo. L'incidente Marcora-Rampoldi venne liquidato. La seduta si era aperta fra i commenti all'assenza dell'on. Marcora dal seggio presidenziale. L'aula era oggi molto affollata, perchè il Ministero aveva pregato i deputati amici di trovarsi alla seduta per votare a scrutinio segreto il progetto di legge Danco-Credaro per l'epurazione del personale della Minerva. Si temeva una manifestazione ostile al ministro radicale, manifestazione che si ebbe soltanto in parte. Infatti questo progetto ha avuto cinquantotto voti contrari, numero abbastanza notevole. Si discuteva dunque animatamente mentre le interrogazioni si svolgevano in mezzo alla disattenzione generale ed agli strascichi dell'incidente Rampoldi-Marcora. Le parole crudeli con cui ieri il presidente della Camera aveva detto all'on. Rampoldi che parlava soltanto per farsi della *réclame* ed aveva aggiunto che l'aspetto dell'on. Rampoldi faceva piangere, avevano lasciato un'impressione penosissima. Tanto più essendo queste parole state lanciate verso uno dei più anziani deputati della Camera, persona modesta, professore di università. E si erano ventilate per la seduta di oggi manifestazioni di protesta. Un deputato lombardo aveva proposto che gli onorevoli i quali disapprovavano il contegno dell'on. Marcora uscissero dall'aula appena egli vi posasse piede. Altri avevano proposto che i deputati del quali si doveva svolgere oggi le interrogazioni le lasciassero decadere sempre in segno di protesta.

Ma l'assenza in principio di seduta dell'on. Marcora venne a rendere inutili questi propositi. Soltanto il presidente della Camera che aveva avuto sentore del malcontento serpeggiante nell'ambiente parlamentare a suo riguardo, aveva avviato trattative per una conciliazione coll'on. Rampoldi. Questi aveva ieri, come era primo atto, dopo l'incidente coll'on. Marcora, inviato le sue dimissioni da componente la Commissione per il regolamento della Camera. Poichè il presidente lo aveva rimproverato di non osservare il regolamento, le dimissioni erano logiche ed inevitabili; ma l'on. Marcora, comprendendo quali imbarazzi gli sarebbero derivati dall'ampliarsi dell'incidente di ieri, fece oggi pregare da comuni amici l'on. Rampoldi di recarsi da lui. L'on. Rampoldi aderì. L'on. Marcora si dichiarò spiacente del battibecco avvenuto e delle parole pronunciate. Aggiunse che egli aveva chiamato l'on. Rampoldi come l'on. Casolini all'osservanza del regolamento soltanto nell'interesse del sollecito e regolare procedimento dei grandi lavori parlamentari, nonchè per il desiderio di stellare l'ordine del giorno della Camera dallo *stock* delle interrogazioni che attendono il loro turno di svolgimento. L'on. Marcora dichiarò infine che da qualche giorno si trova in condizioni di salute non troppo buone, il che lo rende facilmente irritabile. Inoltre, a prova delle sue intenzioni non malevoli verso l'on. Rampoldi, citò il fatto di aver ordinato la soppressione dal resoconto ufficiale dell'incidente avvenuto. Pertanto l'on. Marcora pregò l'on. Rampoldi di ritirare le dimissioni presentate da membro della Commissione del regolamento. L'on. Rampoldi accettò le spiegazioni fornitegli e ritirò le dimissioni. La pace fra i due contendenti di ieri venne suggellata da una stretta di mano. Così l'on. Marcora, ad incidente liquidato, riassunse alle ore 16 la direzione dei lavori parlamentari insediandosi al posto del vice-presidente on. Carmine che lo aveva sostituito nella prima parte della seduta.

Il resto della seduta fu assorbito dal seguito e dalla fine della discussione sul progetto di legge per la ferma biennale. Notevole il discorso del socialista on. Badaloni, elevato e temperato ad un tempo, tanto che lo stesso ministro della guerra si recò a congratularsi col deputato di Treccnta. Notevole altresì per l'arditezza della tesi il successivo discorso dell'on. Gaetano Mosca. Il professore di diritto all'università di Torino, che sostenne la necessità delle lunghe ferme militari, pronunciò in questa discussione il solo discorso contrario alla riforma della ferma biennale. Preciso ed equilibrato il discorso del ministro della guerra, discorso che davvero non fu tale da fornire in qualsiasi modo pretesto all'incidente sollevato subito dopo dall'on. Canepa, incidente penosissimo, sebbene composto immediatamente perchè il deputato socialista di Genova non poteva a meno di riconoscere di aver usato eccessiva vivacità di linguaggio. La discussione si chiuse con un breve discorso del relatore on. Di Saluzzo, discorso denso di osservazioni tecniche e molto ascoltato dalla Camera.

Circa il sottosegretario alla guerra è ormai abbandonata, a quanto pare, l'idea di scegliere un sottosegretario borghese come successore del generale Prudente. I due candidati borghesi vengono del resto posti in una condizione delicata per la circostanza che hanno avallato con la loro firma l'interpellanza testè svolta alla Camera dall'on. Cameroni sul caso Testa. Inoltre se è vero che l'attuale Ministero ha scelto un sottosegretario borghese per il ministero della marina, è vero altresì che alla marina sono riuniti i servizi marittimi, materia che è di carattere nettamente civile e commerciale, mentre al ministero della guerra ora premono i problemi tecnici derivanti dall'applicazione delle nuove leggi approvate e in esame davanti al Parlamento. Perciò sembra ormai accertato che nel prossimo Consiglio dei ministri sarà nominato a sottosegretario alla guerra un generale.

L'on. Facta parte per Pinerolo

Roma, 9, ore 23.

Stasera, diretto a Torino, è partito da Roma il ministro delle finanze on. Facta, che si reca a Pinerolo, ove gli verrà offerto un banchetto per festeggiare la sua nomina a ministro delle finanze. A salutare l'on. Facta alla stazione erano il sottosegretario alle finanze, l'on. Luigi Rossi, l'on. Di Stefano, l'on. Buonanno ed altri deputati, tutti i direttori generali del Ministero delle finanze, numerosi altri impiegati del Ministero degli interni, ed i funzionari di ambasciata. Accompagna il ministro il suo segretario particolare.

Al banchetto che sarà dato a Pinerolo in onore dell'on. Facta, è assicurato l'intervento di oltre 80 deputati. Le adesioni di deputati sono circa 170.

I ministri radicali e i loro bilanci
Politica navale e politica estera

Roma, 9, ore 21.

I membri del Governo, che nella seduta odierna circondavano l'on. Rovasenda mentre egli, esercitando le sue funzioni di segretario, faceva lo spoglio dei voti dati al disegno di legge per l'epurazione della Minerva, non hanno dissimulato la loro soddisfazione perchè le palle nere erano soltanto 58. La preoccupazione che dovessero salire ad una cifra più grossa era stata alimentata dal fatto che la legge era stata combattuta non soltanto da diversi deputati, ma perfino da alcuni giornali notoriamente ufficiosi. Si sapeva inoltre che parecchi impiegati della Minerva, temendo di essere compresi nella minacciata designazione, facevano del loro meglio per alimentare l'opposizione dentro e fuori Montecitorio.

All'approvazione hanno contribuito efficacemente gli avversari decisi del Ministero e quei giolittiani dei quali l'on. Luzzatti si fida a torto. Non v'è dubbio che i sonniniani siano avversari del Gabinetto, ma essi non possono dimenticare che si trattava di un disegno di legge presentato dall'on. Daneo, ministro dell'istruzione nel Gabinetto Sonnino. Bisogna inoltre ricordare che l'on. Abignente, difendendo con molta eloquenza l'opera della Commissione d'inchiesta dagli attacchi dei vecchi avversari della legge, spinse molti dubbiosi giolittiani di Sinistra, fra i quali l'Abignente gode di una grande autorità, a votare in favore. Questa della palle nere è in verità la grande preoccupazione che travaglia gli animi di parecchi membri del Governo.

Del giorno in cui ne furono tirate le sentenze nell'urna del bilancio dell'interno, i timori sono notevolmente cresciuti. Si teme, per esempio, fortemente dell'esito riservato al bilancio dell'istruzione pubblica, perchè si dice generalmente che la Camera nella sua maggioranza non abbia molte simpatie per l'titolare della Minerva. Quanto sia fondata questa diceria, secondo la quale il ministro radicale non avrebbe molti amici sinceri nemmeno all'Estrema Sinistra, è difficile verificare, ma è certo che l'on. presidente del Consiglio, fortemente impressionato da tale voce aveva preso la risoluzione di rimandare a novembre la discussione del bilancio della istruzione e degli altri importanti disegni di legge, compreso quello per i maestri e per le scuole elementari che debbono essere sostenuti dal ministro dell'istruzione. Pareva che a questa decisione si sarebbe accontentato lo stesso Credaro, se essa non fosse stata divulgata. Ora che della cosa si sono impadroniti i giornali di opposizione, presentandola in modo poco lusinghiero per il ministro dell'istruzione, l'on. Credaro non può naturalmente far la figura di un uomo che fugge dinanzi al pericolo. Egli perciò, anzichè scioglersi, anzichè accettare o subire la misura di grande prudenza voluta dall'on. Luzzatti, reclama che il bilancio dell'istruzione e la legge scolastica siano discussi prima delle vacanze e meglio entro il mese corrente. Così non ci sarebbe bisogno di ricorrere all'espediente poco decoroso dell'esercizio provvisorio del bilancio. Pare che il giusto proposito dell'on. Credaro abbia scosso l'on. Luzzatti, il quale adesso appare lentennante. Se il primo insiste, il secondo dovrà cedere, perchè l'on. Credaro sarebbe altrimenti costretto a mettere l'*aut aut!* o far discutere adesso il bilancio e la legge scolastica o accettare le proprie dimissioni. Corre ancora la voce che la discussione del bilancio dei lavori pubblici sarà rinviata a novembre, ma è possibile che l'on. Sacchi si adatti all'espediente al quale si è ribellato, il suo collega Credaro? Perchè queste precauzioni per i bilanci dei due ministri radicali?

Io inclino a credere che l'on. Sacchi pretenderà anche lui che il suo bilancio sia discusso adesso al pari degli altri. Addurre l'ostacolo del tempo non è serio, perchè la Camera non mostra fretta di prendere le vacanze.

Domani comincierà la discussione del bilancio della marina e si deve ritenere che sarà rapidamente esaurita benchè qualche oratore si proponga di sollevare questioni molto importanti. Per esempio l'on. Di Palma richiamerà l'attenzione della Camera sugli armamenti navali della Francia e dell'Austria.

La politica estera dell'Italia ha un doppio obbiettivo: fedeltà alla Triplice alleanza e amicizia cordiale con la Triplice « entente ». Noi dunque siamo animati dal fermo proposito di stare benissimo col due gruppi che, se non sono avversari, sono certamente antagonisti. Una tale politica dovrebbe farci dormire sui due guanciali; invece, secondo ciò che cercherà di dimostrare l'on. Di Palma, noi dobbiamo seriamente preoccuparci degli straordinari armamenti navali della Francia e dell'Austria. La prima, armando in modo minaccioso Biserta, alla quale assegnerà un apposita squadra di dodici corazzate, metterà in grave pericolo le nostre coste del Mediterraneo; la seconda, aumentando vertiginosamente la nostra armata, ci ridurrà all'impotenza nell'Adriatico. Sentiremo i discorsi del deputato per Taranto. Intanto dobbiamo rilevare che da un discorso del ministro della marina di Francia si può capire che la flotta francese e parte della flotta inglese abbiano per comune obbiettivo di costituire nel Mediterraneo una forza navale tale da poter battere sicuramente, in caso di guerra, la flotta italiana e la flotta austriaca. Questa induzione è confermata dalla circostanza che il ministro della marina, interrogato da un deputato rispose che egli parlava a questo modo dopo di essersi messo completamente d'accordo col ministro degli esteri. Ecco un argomento molto delicato per la discussione del nostro bilancio della marina. Ma vorrà la Camera affrontarla? Io ne dubito molto, perchè l'Italia non vuole preoccupazioni patriottiche, in fatto di politica estera e di politica militare, l'Italia pare che aspiri al più assoluto quietismo; preferisce di tener gli occhi chiusi per non vedere le cose che la costringono alla meditazione ed alla preparazione diplomatica e militare.

O.

L'ufficio tecnico delle ferrovie di Stato

Roma, 9, ore 16.

L'on. Molina ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che l'Ufficio tecnico delle Ferrovie di Stato verrà trasferito da Roma a Milano, e se intenda revocare tale provvedimento, perchè dannoso alla elasticità e rapidità dei servizi.

Il problema delle perizie mediche
nei processi penali
discusso in Senato del Regno

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 16.

TAMASSIA svolge la sua interpellanza al ministro guardasigilli sul modo con cui funziona in Italia l'istituto dei periti medici.

Osserva che, in occasione di ogni processo importante, risorgono le discussioni e critiche al funzionamento dell'istituto dei periti medici e così è avvenuto pel recente processo dei russi dibattuto a Venezia; soggiunge che alle censure e sulle contro i medici seguono le proposte presentate da persone meno competenti: il parlamento di Giuria o Collegio peritale, di solo di facoltà, ecc., e si censura l'istituto dei periti di accusa e difesa, affermandosi che, essendo la scienza della verità, così non dev'essere il responso peritale. Rileva che in Italia non esiste il vero perito dell'accusa, poichè il perito, nominato dall'Autorità giudiziaria, non ha mandato importante. Nota che spesso nelle istruttorie penali vengono assunti a periti medici di ben poco valore, che descrivono alla meglio atti e fenomeni che poco [illegible]. Si forma così un'istruttoria incompleta che spesso è cagione di errori e dolori e non sarebbe giusto chiudere le porte al perito di difesa; non crede si possa parlare di un verdetto collegiale di periti, mentre la scienza spesso è costretta a dubitare. Perciò l'oratore si manifesta contrario a quanto dispone il più recente progetto pel nuovo Codice di procedura penale in questa materia, ossia che una Giuria di periti esponga ai giudici i risultati delle [illegible] indagini.

Dichiara che ha fatto la diagnosi, mentre la cara ospita al ministro di grazia e giustizia; questi, d'accordo col ministro dell'istruzione, deve agire e provvedere subito affinchè non si ripetano gli scandali lamentati. La medicina legale è una scienza che ha carattere a sè e dev'essere esercitata da competenti. Nella riforma bisogna tener conto anche di un elemento di fatto, cioè la necessità che [illegible] ritoccata la vigente tariffa per i periti e portare anche l'attenzione sul modo con cui funziona la magistratura riguardo alle perizie, sembrando alcuni che sarebbe necessaria nella magistratura maggiore energia e maggiore cultura. Occorre pensare ai criteri di scelta dei periti per rendere pari al loro compito. Concludendo confida che la sua interpellanza troverà [illegible] benevolenza del guardasigilli azione benefica atta a rialzare pel trionfo della scienza e della giustizia.

PIERANTONI non ripeterà le cose raccolte negli annali del Senato ove egli più volte trattò questo tema. Il vizio radicale sta nell'impergetto ordinamento del servizio medico legale; non sempre si trovano periti idonei quando si deve accertare le prove genetiche. Quali i rimedi? Ricorda che nel recente processo innanzi all'Alta Corte di giustizia apparve manifesto lo stato d'anarchia in cui ci troviamo di fronte alla necessità di eseguire alcune operazioni peritali tecniche, e cita il regolamento per le perizie in materia d'avvelenamento fatto da un'apposita Commissione.

FANI, ministro di grazia e giustizia e culti, assicura il sen. Pon che tra breve sarà pubblicato il regolamento per la autopsie giudiziarie. Risponde poi all'interpellanza del senatore Tamassia. Afferma che gli inconvenienti deplorati dipendono dal modo come è organizzato nel nostro Codice di procedura penale la perizia e specialmente quella medico legale. « Abbiamo copiato il sistema francese; in un primo tempo l'accusato non ha alcuna facoltà, in un secondo tempo ha una libertà sconfinata di far sentire periti anche diversi da quelli che emisero il loro giudizio in istruttoria; di questa autorità si valgono largamente gli accusati più ricchi, e così assistiamo agli spettacoli di dibattiti vivaci tra periti nominati dalle parti e che involontariamente sono tratti a cercare il trionfo della propria tesi piuttosto che quello della giustizia. In Ungheria ed in Germania, ove prevale il sistema della perizia scientifica e ufficiale, questi inconvenienti non avvengono ». Osserva che un altro difetto è la facoltà lasciata all'imputato di indurre un numero sovrabbondante di periti. Ricorda che in un celebre processo [illegible] ne furono chiamati meno di 40; crede che attualmente [illegible] si debbia riparare facendo tesoro degli insegnamenti di maestri come il Mancini o lo Zanardelli: al sistema attuale bisogna sostituire quello per la scelta concordata fra le parti o altrimenti determinata dal magistrato; così i periti si sentiranno veramente periti della giustizia e non delle parti.

Nota che questo sistema è stato accolto nel progetto Finocchiaro-Aprile ed in quello Orlando per la riforma del Codice di procedura penale. Farà di tutto perchè uno o l'altro di questi progetti giunga in porto. Gli studi sono ormai maturi e sulla grave questione è tempo che si pronunci il Parlamento (*Vive approvazioni*).

Levasi la seduta alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Scambio di telegrammi
tra Fallières e il Re d'Italia

Parigi, 9, ore 19.

Il presidente della Repubblica ha inviato a S. M. il Re d'Italia il telegramma seguente:

« *A. S. M. il Re Vittorio Emanuele III — Roma. — Parigi 9 giugno 1910. — E' con viva emozione che ho appreso il nuovo disastro che, colpendo la bella provincia di Napoli, mette in lutto l'Italia intera. Con tutto il cuore rivolgo a V. M. ed alle popolazioni così crudelmente colpite l'espressione della mia più dolorosa e sincera simpatia.* Firmato: *Fallières.* »

S. M. il Re d'Italia ha risposto col telegramma seguente: « *Al signor Fallières, Presidente della Repubblica francese — Parigi. — Roma 1.40 pom. Sono profondamente commosso della parte che prendete alla disgrazia che colpisce nuovamente il mio Paese e di tutto cuore vi invio, signor Presidente, i miei ringraziamenti più sinceri per questa dimostrazione di sincera simpatia.* Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il presidente del Consiglio inviò a Briand il seguente telegramma in risposta a quello di condoglianza inviatogli ieri: « Vivi ringraziamenti pel vostro dispaccio così pronto, commovente. Per fortuna nostra non trattasi questa volta di catastrofe ma solamente di grave infortunio, limitato per la estensione e senza vittime numerose. Noi lo sopportiamo, come insegna l'antica sapienza, sereni nel dolore, attenuato dalle parole consolatrici degli amici. Firmato: *Luzzatti.*

La riconoscenza delle popolazioni irpine
ai Reali

Roma, 9, ore 10.

Il presidente del Consiglio provinciale di Avellino, on. Tedesco, inviò al primo aiutante del Re, generale Brusati, il seguente telegramma: « Interprete dell'animo riconoscente delle popolazioni irpine, mi onoro di rassegnare i sentimenti di profonda e perenne gratitudine a S. M. il Re e S. M. la Regina, che, nell'ora della sventura, vollero portare l'augusta parola consolatrice, rinnovando gli alti esempi di fratellanza, che mantengono sempre viva nel popolo la fiamma dell'amore. — Il Presidente del Consiglio provinciale di Avellino: F.to: Tedesco ».

La morte di un nipote
di Alessandro Manzoni

Lecco, 9, ore 13.

E' morto, a Lecco, il nobile Alessandro Manzoni, uno degli ultimi nipoti e discendenti, in linea retta, del grande scrittore. Partecipò alle campagne dell'indipendenza, riportando molte distinzioni. Fu caro a Re Umberto, che lo conobbe appunto in casa Manzoni.

Il programma del Governo francese
esposto alla Camera da Briand
Il malumore dei socialisti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 22.

Briand ha parlato. La sua parola, questa volta, non doveva scendere troppo dall'alto nè rivelare nessun arcano di governo. Le recenti elezioni generali politiche — come è risaputo — hanno dato una forte maggioranza a questo Gabinetto noto un po' socialista, dapprima barcollante sulle corde radicali, ed ora arcicontento di dirsi, *sont cours*, repubblicano.

Pertanto, vi sono alcuni temi politici che il Briand doveva particolarmente trattare, che in chiaro tono ha trattato, e che da soli bastavano a richiamare l'attenzione del pubblico non soltanto francese sul discorso-programma del presidente del Consiglio innanzi alla nuova Camera.

Questo discorso — così si afferma — fu personalmente redatto da Aristide Briand ed egli lo ha pronunziato con parola vigorosa, intensamente ascoltata.

Le tribune della Camera erano affollatissime: tutta l'aula era un rumorio di deputati numerosi e loquaci.

Parole si simpatia per l'Italia

Brisson prende possesso del suo posto di presidente, e pronunzia un discorso, nel quale dimostra che la Repubblica ha dato alla Francia tutte le libertà, e la fedeltà della scuola laica e del suffragio universale. Brisson esprime la speranza che questa legislatura potrà terminare l'opera delle grandi riforme sociali cominciate dalla Camera precedente.

« Prima di terminare, — egli dice, — voi mi permetterete di rivolgere all'Italia, in vostro nome, l'espressione della dolorosa simpatia, che sorge dal nostro cuore, per la nuova catastrofe di cui è stata testè colpita la Nazione vicina ed amica ».

Briand, prendendo la parola, dice: « Domando al signor Presidente di associare il Governo ai sentimenti di simpatia e di condoglianza espressi verso la Nazione italiana ».

Quando Brisson ha detto che la Repubblica ha dato alla Francia tutte le libertà, qualcuno dal Centro ha gridato: « Quante storie! Si sente il sole del mezzogiorno! ».

Ma quando il presidente ha fatto l'accenno alle catastrofe funestanti l'Italia ed all'Italia ha rivolto le condoglianze della Camera, sono scoppiati unanimi applausi su tutti i banchi.

Il discorso di Briand

Briand sale quindi alla tribuna. E' in divisa la *redingote*. Legge, con una voce calma, ma chiara, le dichiarazioni del Governo.

Ecco un largo sunto di esse.

Briand comincia, constatando le condizioni di indipendenza in cui avvennero le elezioni, che, malgrado gli intrighi, provarono la forza della Repubblica.

« I repubblicani non devono abusare della vittoria; occorre assicurare la libertà uguale per tutti. Il Paese aspira a nuove riforme politiche, fiscali, economiche e sociali. Le Camere devono moderare le loro domande e disciplinare i loro sforzi. Il Governo collaborerà strettamente con esse, onde stabilire un regime di giustizia e di libertà, sempre più largo nei limiti della legalità ».

La funzione fondamentale del Governo è di governare. Il Governo non la lascierà pericolare: eserciterà l'autorità del potere esecutivo senza lasciarlo indebolire dall'influenza di ingerenze abusive, che creano soltanto la confusione dei poteri, propagano i germi dell'indisciplina nelle file degli agenti dello Stato e formano un ostacolo al buon funzionamento del regime parlamentare.

La riforma elettorale

Perciò bisogna rinnovare le istituzioni con la riforma amministrativa e la riforma elettorale. Quest'ultima ne è la premessa indispensabile e che farà predominare con uno scrutinio allargato gli interessi generali sugli interessi locali. Senza condannare nel suo principio il modo di votazione attuale nè negare i servizi che esso ha reso, bisogna convenire che esso ha finito coll'ingenerare degli abusi che, perpetuandosi, potrebbero divenire funesti per il regime. La riforma dovrà rispettare il principio della maggioranza che costituisce il potere e permette di governare tutto il meccanismo elettorale ed evitare che sotto il pretesto dell'aritmetica si dia in mano della minoranza il mezzo di invadere il potere il che condurrebbe la repubblica alla sua perdita, ma è giustamente necessario che, pur assicurando alla maggioranza la preponderanza, le opinioni, poste in minoranza dal suffragio universale, quando esse abbiano un'importanza reale, siano ammesse al beneficio della deliberazione.

Inoltre, per evitare un cumulo di lavoro in fine di sessione, che potrebbe rendere inefficaci, in certi casi, gli effetti della legislatura è parso desiderabile al Governo di assicurare la continuità dei lavori parlamentari col rinnovamento parziale. Tali sono le considerazioni generali del progetto che, in vista della nomina di una Camera rinnovabile parzialmente, stabilisce lo scrutinio di lista colla rappresentanza delle minoranze proporzionali al numero dei suffragi riuniti dai loro candidati.

Il Governo non intende apportare nella discussione dei particolari alcun spirito di intransigenza. Il progetto del Governo potrà servire di base ad uno studio serio, ma bisogna convincersi che il voto della riforma elettorale non deve affatto avere per conseguenza di porre un termine anticipato al mandato della Camera. E' destinato al contrario a permettere di spiegare l'attività più utile iniziando con indipendenza la riforma amministrativa.

Riforme amministrative ebilancio

Pertanto, è sin d'ora impossibile di sovrapporre all'organizzazione dipartimentale una organizzazione regionale, raggruppando i dipartimenti a ragione dell'affinità dei loro interessi, specialmente nell'domínio economico.

Quest'organizzazione regionale comprenderebbe le assemblee che devono irradiare grandi interessi, faciliterebbe le semplificazioni amministrative infinitamente richieste e darebbe un nuovo impulso alla vita sociale.

Il presidente del Consiglio dimostra la necessità dello statuto pei funzionari e della riforma giudiziaria. Ricorda le riforme sociali già compiute e specialmente le pensioni operaie e dimostra la necessità della personalità legale ed il diritto di proprietà dei sindacati. Allora i lavoratori acquisteranno tutti la nozione dell'ordine che il Governo manterrà d'altronde energicamente.

Parlando delle entrate Briand dichiara di accettare il programma e il principio del progetto Caillaux votato dalla Camera. Conviene tuttavia rassicurare completamente l'opinione pubblica ed a questo riguardo Briand dice che nella applicazione della riforma fiscale non si ricorrerà ad alcun provvedimento vessatorio od inquisitorio.

Il progetto di bilancio che presenterà il Governo sarà un bilancio sincero e stabilirà il pareggio tra le entrate e le spese. Il Governo cercherà di farlo approvare entro i limiti stabiliti dalla legge.

Dal punto di vista agricolo le dichiarazioni ministeriali ricordano le leggi già votate che permisero alla piccola proprietà di svilupparsi. Il Governo vuole contribuire a provvedere alla sorte dei salariati agricoli in modo da facilitare loro la possibilità di diventare proprietari di terreno. Questa costituisce la principale preoccupazione del Gabinetto in questa questione.

Politica laica

Sull'opera di laicità compiuta nell'ultima legislatura, il Governo nelle sue dichiarazioni è assolutamente categorico: non permetterà che si attenti menomamente contro di essa nè si attacchi la scuola laica.

« Il Governo — dichiara Briand — domanderà nell'interesse stesso della pacificazione del paese di mantenere, di consolidare, le conquiste laiche della Repubblica e di metterle al riparo di qualunque ritorno ai principi della reazione colla cura di non inquietare alcuna credenza e di non portare alcun attentato ai legittimi scrupoli delle coscienze. Vi presenterà le disposizioni legislative riconosciute indispensabili per salvaguardare la scuola laica, che considera come la pietra fondamentale della Repubblica e per risolvere, senza uscire dal dominio della libertà, equamente e regionalmente controllato, il problema scolastico nel suo insieme ».

Politica estera e marina

Indi prosegue: « Signori! La Repubblica, per adempiere ai suoi destini, e realizzare la sua opera di progresso economico e sociale, ha bisogno più di ogni altro Governo, della pace all'estero come all'interno, delle sue frontiere. Ma per quanto sincero sia il suo attaccamento alla pace internazionale, a qualunque prova abbia dato a questo riguardo, essa deve mostrarsi costantemente preoccupata della sua potenza materiale che è la garanzia la più sicura della sua indipendenza e della sua dignità. Essa ha contratto una alleanza e delle amicizie che si sforzerà di fortificare, ma tali *ententes* presuppongono che essa si trovi in grado di mantenere il suo posto nel mondo. Il valore del suo concorso è proporzionato alla sua forza, ed è da parte sua un dovere di lealtà di fronte alle sue alleate ed ai suoi amici di conserv

CRONACHE LETTERARIE

Il castello della bella addormentata

Quest'ultimo volume: *Il castello della Bella addormentata nel bosco* non aggiungerà molto alla fama di cui Pierre Loti gode nel suo paese e nel nostro; fama di esploratore sentimentale delle terre lontane, di languido cristiano errante, di ben profumato pilota a bordo di un vascello fantasma ove le panche sono imbottite di velluto cremisi e la stiva è carica di «Champagne. Questa, a dir vero, e mi correggo subito, è la fama di cui Pierre Lotì dovrebbe godere: la fama di cui gode è ben altra o ben più alta. Un pubblico internazionale, guidato da un coro di belle e sceltrose signore, gli ha decretato gli allori che competono allo scrittore di razza; il pubblico francese gli ha fatto largo perch'egli, con una mossa non priva di grazia signorile, si lasciasse insignire delle palme accademiche. Lo scrittore di razza non c'era e non c'è; ma vibravano ancora in lui gli ultimi echi della nostalgica malinconia di Chateaubriand. Quella morbida cupidigia di «sensazioni» ignote; quell'incessante fantasticare di foreste vergini, di spiagge deserte, di oceani in bonaccia; quell'ingenuo desiderio (solo agli ingenui poteva sembrare complicato e magari perverso) di cogliere un'originaria voluttà dalle labbra delle donne di colore; tutto quel caleidoscopio, donde con lo scintillio iridato del «colore locale» parve emanasse non so quale impalpabile narcotico a consolare le veglie stanche dei romantici francesi, passò in eredità, senza beneficio d'inventario, a questo leggiadro ed elegiaco ufficiale di marina. Come ci tiene a farci sapere e risapere che i suoi antenati furono protestanti! Quasi che la differenza di fede bastasse a distinguerlo dal cattolicissimo Chateaubriand e ad investir la sua opera di un'indubitabile luce di originalità.

Ma, chiunque siano stati i suoi progenitori secondo la carne, Pierre Loti è forse pronipote, secondo lo spirito, di Bernardin de Saint-Pierre, è certo nipote del visconte di Chateaubriand. Il quale, sebbene avesse visitato ben pochi dei paesi che con così abbondevole tavolozza dipinse, potè scrivere quelle pagine calde, carnose, opulente di *Atala*, che lasciarono un solco di voluttà febbricitante nell'anima del secolo XIX. V'è forse un solo capitolo che possa reggere a quel paragone anche nei migliori libri di Loti, anche in *Madame Chrysanthème* o nel *Pêcheur d'Islande* o nel *Roman d'un Spahi*? Non uno; e tuttavia, oltre i progenitori protestanti, Pierre Loti può vantare una sua superiorità ai danni di Chateaubriand. Egli ha realmente visitato i paesi che ha descritti; ha contemplato i tramonti oceanici dal cassero della nave di guerra; ha intessuto l'idillio esotico sotto le fronde del *niaouore*. E' una superiorità individuale che non ha nulla da vedere con le qualità dello scrittore; ma le donne eleganti e gli uomini di temperamento femmineo (a son queste le donne e gli uomini che han fatto la strepitosa fortuna di Pierre Loti) cercano di là dall'opera la persona dell'autore. Ora tutti i libri di Loti sembrano scritti ed impressi sopra una carta filigranata, che, vista contro luce, rivela la fattezze di un bell'ufficiale di marina, con la guanta perfettamente rasa su cui deposero una patina di vigoria i soli tropicali e la salsedine marina, con la bocca forte perchè usa al comando e pur dolce di perenni rimpianti, con gli occhi esercitati a scrutar lontano negli orizzonti epper tenaci nel carezzare le immagini della terra che svanisce. Un uomo cosiffatto è, meritamente, l'idolo del bel mondo: sa molte cose bizzarre, s'intenda di elettrotecnica e di *bestan*, ama con delicata passione, racconta con una sobria eloquenza nella quale s'intravede pur sempre un lembo di mistero. «Tu vuoi ch'io rinnovelli — disperato dolor che il cor mi preme». Disperato è un po' troppo; ma chi ha lungamente vissuto in paesi remoti e ne racconta le sue esperienze, il reduce narratore ha un po' sempre l'accento di Enea che descrive l'incendio di Troia e suscita l'emozione che suscitava il rapsodo errabondo. In qualunque salotto Pierre Loti sarebbe ardentemente pregato perchè parli e sarebbe ascoltato con avidità. Egli ha invece preferito di pubblicare i suoi racconti in volume; oltre il successo mondano, traendone la ricchezza e la celebrità. Ricchezza ben guadagnata; celebrità, in parte almeno, non immeritata.

Giacchè Pierre Loti non ha soltanto al suo attivo quell'indefinibile fascino che suscita intorno a sè ogni viaggiatore fornito di mediocre eloquenza. Ha qualità di scrittore non volgarissime: una certa sapienza di ritmo, una modellatura sobria dell'immagine, un linguaggio povero, ma di decente penuria. Certo, queste qualità ed altre ancora si trovano in migliore evidenza nei vecchi libri di Pierre Loti: quest'ultimo, *Le chateau de la belle au bois dormant*, è interessante solo perchè mette in crudele rilievo quelle manchevolezze d'arte e di personalità ch'erano altre volte, non senza sapienza, dissimulate.

***

Non è un romanzo nè un volume di novelle: sono scritterelli d'occasione buttati giù, come venivano, tra il 1899 e il 1910, e messi insieme alla rinfusa. Il «castello della bella addormentata nel bosco» è il «castello di La Roche-Courbon, sito in Saintonge, a ventidue chilometri da Rochefort, a circa trentacinque da Royan e ad undici dalla stazione più vicina». Para un avviso di vendita; e di questo infatti si tratta. La foresta che circonda il castello è meravigliosa, piena di terrore ruiddoo e di shakspeariana scavità; è una fra le pochissime sante foreste superstiti della vecchia Francia. Ma il proprietario è costretto a venderla. E gli aspiranti son numerosi; poichè, diboscando, trarrebbero dalla vendita del legname non meno di duecentomila lire. Sarà permesso tanto scempio? Pierre Loti dirige una specie di circolare ai suoi amici conosciuti e sconosciuti, indica esattamente l'ubicazione del castello, ne descrive, come sa, lo stupenda visioni, e spera che qualcuno si decida a comperarlo per custodirlo con pietà. Passate dunque: Pierre Loti ha vissuto in quella foresta dodici anni della sua infanzia e dalla sua prima giovinezza: tutte le sue rocce lo ramarrano e tutte le sue querci centenarie e tutti i suoi muschii. «In seguito — così prosegua Pierre Loti — io ho percorso tutta la terra, ma il castello chiuso e i suoi quercetti profondi perseguitavano sempre la mia immaginazione... in uno di quei burroni avevo avuto, ai tempi della puerizia, le mie visioni più appassionate di natura e d'esotismo». Come si fa dunque a non salvare una foresta doppiamente sacra, per le sue querci centenarie e per le memorie del grande artista che vi crebbe? Potrebbe, sì, comperarla il medesimo Loti, o Loti si tiene a farvi discretamente capire che non gli mancherebbe il denaro. Ma «ha fissato la sua vita altrove»; il destino l'ha fatto prigione; e, poich'egli non può, poich'egli non vuole, un altro verrà in soccorso degli alberi e delle sante memorie minacciato. «Spesso io ho lanciato un grido d'allarme verso i miei amici sconosciuti perch'essi m'aiutassero a soccorrere qualche miseria umana; e sempre essi hanno ascoltato la mia voce. Questa volta si tratta di soccorrere gli alberi... », ed anche questa volta la voce di Pierre Loti sarà ascoltata. Che diamine! credo che anche il più umile lettore, al solo pensiero che si voglia violare il sacrario ove dormono le memorie di Pierre Loti, si metterà terrificato le mani ai capelli, vituperando la mala sorte che non gli ha concesso quel paio di miserabili milioni necessari a riscattare dalle insidie dei diboscatori il castello della bella addormentata.

Questa mal celata vanità, un po' puerile e bonacciona del resto, che rivela la natura ingenuamente snobistica di un uomo cui non riesce esonerarsi alla ricchezza ed alla celebrità, trasparo da tutti gli altri scritti del volume. Pierre Loti ricompra una casa che appartenne in altri tempi ad alcune sue vecchie zie. «Oh! come esprimere l'emozione di veder riapparire, sotto nuvole di lutto quella corte silenziosa degli antenati!». Gli antenati, le antenate, gli avi: quanto sciupio ce n'è in venti pagine di prosetta! E con quanto gusto ci fa sapere, Pierre Loti, che suo figlio, bambinetto di dieci anni, ha un domestico per suo uso e consumo! e com'è lieto di poter dissipare l'ultimo dubbio che per avventura si fosse indugiato nell'anima del lettore intorno all'autenticità di tante grandezze, citando l'opinione di Alfonso Daudet! Già; poichè non conviene ignorare come qualmente «il mio caro Alfonso Daudet», discorrendo un giorno con l'autore delle sue origini e dei suoi antenati gli dicesse queste testuali parole: «Parecchie generazioni, che soffocavano di tranquillità regolare, hanno d'improvviso respirato perdutamente dal tuo petto. Tu ne paghi il fio, Loti, e non è colpa tua». Così i lettori sanno finalmente, senza alcun dubbio al mondo, che così, i progenitori del nostro grand'uomo, erano «i saggi ed i calmi», mentre il destino di Loti «fu di correre a tutti i miraggi, di sacrificare a tutti gli dei, di traversare tutti i pandemonii e di conoscere tutte le fornaci». Tutto, capite?, non una esclusa. Come potrà un'anima lenunata non interessarsi a così delicate e interessanti sciagure?

Ma Loti ha pure le sue consolazioni: possiede una piccola casa deliziosa, che si specchia nell'estuario basco. Oh! certo; avrebbe potuto costruirsi una villa sontuosa; ma ha preferito una casa di pescatore, ove tenta, per riposarsi, di «vivere la vita dei semplici». Il che, come il mio lettore m'insegna, costituisce il colmo della raffinatezza. E chi ignora che Pierre Loti è un raffinato? Lo dice egli stesso, rievocando, in un altro scritterello di questo volume, non so quale suo squisito amoretto transoceanico. «Avevo già la coscienza d'essere troppo raffinato per lunga selezione ereditaria; e appunto perciò sentivo l'ebrezza di amare quella creatura, così vicina all'umanità primitiva». Come ogni raffinato ama dunque la vita dei semplici, Pierre Loti, e non disdegna, per esempio, di assistere al passaggio dei sovrani in una strada di Londra. «E' anche un modo di far conoscenza con le Maestà osservarle per la prima volta dal basso, mescolandoci ai più umili, sul loro cammino». Quanta degnazione in quel dirci e non dirci che il giorno dopo, se lo crederà opportuno, Pierre Loti sarà invitato a un pranzo di Corte; in quel farci capire, senza troppo insistere, ch'egli non si mescola ai «più umili» se non per una grazione ed eccezionale concessione! Il gran signore resta gran signore, anche quando, per un passeggero capriccio, si traveste da contadino. Ha un bell'abitare una casetta da pescatore, il nostro brillante ufficiale in congedo: quando descrive «il gaio pellegrinaggio di San Marziale (così s'intitola un altro scritterello del volume) gli vien fatto di dirci che «i suoi cavalli trottano, malgrado l'erta salita». Eccolo il gran signore, che vien fuori malgrado la volontaria ed altamente meritoria umiltà! Un principe è principe anche se viaggia in incognito.

Pierre Loti ama gli umili; pratica le cristiane virtù; e, poichè i Vangeli non gl'insegnano la pietà per le bestie, integra le virtù cristiane con le virtù islamitiche e buddistiche appreso nel prossimo Levante e nell'estremo Oriente, mentre la sua nave si rifornava di carbone. Ma mantiene, in ogni caso, le debite distanze. Tocca a lui, per esempio, l'onorevole incarico di pronunciare un discorso a proposito dei «premi di virtù»; egli pronuncia il suo discorso in cospetto dell'Accademia, e poi lo ripubblica nel volume che abbiamo sott'occhio. E' commosso, Pierre Loti, all'esempio di quegli umili eroismi, ma la sua commozione non è senza compostezza. Di tanto in tanto lo scrittore di qualità illeggiadrisce la sua esaltazione moraleggiante con qualche puntarella scherzosa, nella quale traluce la sorridente e discreta superiorità dell'uomo di mondo. «Oh! vorrei poterveli nominare tutti, gli eletti ed anche quelli che avrebbero meritato di essere eletti! Ma sarebbe troppo lungo e fastidioso. *E poi i loro umili nomi, in generale, sono così plebei, così volgari ed sneliganti, che forse vi verrebbe un sorriso all'udire questa nomenclatura*». E certo è pieno di dignitosa carità l'atto del grande scrittore, che, mentre esalta l'eroismo, non nomina gli eroi, per sottrarli al ridicolo. Come è piena di grazia e di benignità l'osservazione leggermente scherzevole, con cui Pierre Loti ci narra di due ragazze cieche, le quali «prolungando le loro ore di studio fino al mezzo della notte, *ben inteso senza bisogno di lampada*, appresero perfino a cucire». Anche qui c'è il gran signore, che protegge l'eroe di umile estrazione, e l'onora, stringendogli confidenzialmente fra pollice ed indice la guancia, e lo inalza fino a sè, prendendolo in giro con tono paterno.

Forse voi giudicate queste cosarelle di equivoco gusto; forse io sono d'accordo con voi. Ma è che il vostro e il mio gusto ha alcunchè di plebeo, e non giunge a tanta perfezione di schicheria.

***

Invece gli ammiratori italiani e francesi di Pierre Loti, ben superiori a voi ed a me, o lettori, sono degni di salire fino a lui appunto perchè gli somigliano: come lui contraddistinti da qualche dilettantesca curiosità incipriata di romantica nostalgia, da qualche eleganza svenevole che assume, quando non può altro, la parvenza di una preoccupazione religiosa e morale; da qualche stanco desiderio di rarità da *bric-à-brac*, con pretese estetiche e quasi quasi ruskiniane. Atmosfera di salotto, insomma; ed atmosfera di salotto, salvo qualche rarissima ventata di aria fresca, di un salotto ove facciam bella mostra di sè alcuni Buddini di bronzo, un narghilè monumentale e un *tabouret* tunisino, è quella che si respira nell'opera di Pierre Loti. Vi fa l'impressione ch'egli viaggi per raccontare, e che racconti per parlare di sè. Il bell'ufficiale, eternamente giovine, errabondo e fortunato in amore, gentiluomo sempre e, a tempo e luogo, soldato e patriotta, è presente, dalla prima all'ultima pagina, all'immaginazione della gentile lettrice. E' ben naturale che sia presente anche all'immaginazione dell'autore: il quale, o parla di sè, o non ha nulla da dire. Voi cercate, per esempio, in questo volume, le sue prime impressioni di Londra, e v'imbattete in un periodo come il seguente: «E' strano: io mi figurava che a Londra tutto mi sarebbe riuscito antipatico, e al contrario sento a poco a poco temperarsi i miei odii di razza contro questo popolo, eterno nemico del nostro. Del resto è proverbiale: non si conoscono gl'inglesi che incontrandoli a casa loro». Ovvero cercate la narrazione di un viaggio autunnale a Berlino, e v'imbattete in un altro periodo come questo: «E' sempre malinconico andarsene, nelle sere d'autunno, rapidamente verso il nord; si sente calare d'ora in ora la luce, e *non soltanto perchè il giorno e la stagione declinano, ma anche perchè l'obliquità del sole aumenta e i suoi raggi si scolorano in crepuscoli più fuggevoli*». Chi avrà mai detto verità così peregrine intorno alle differenze che distinguono l'autunno dall'estate e il Settentrione dal Mezzogiorno?

Tali sono le bellezze di questo libriccino: descrizioni piatte, consuetudinarie, ridondanti; reminiscenze personali di nessunissima importanza pubblica; lamentele senza mai fine sulla tomba della bellezza antica subissata dalla barbarie industriale, sul color locale che dilegua, sui boschi che cadono, sui paesaggi pittoreschi che l'automobilismo e la moda trasfigurano e sfigurano. Non dico che Pierre Loti abbia sempre torto, sebbene in questo lamentele si compiacciano specialmente le anime accidiose ed insensibili al flutto della vita che si vive. E nemmeno dico che molte cose, nell'opera di Pierre Loti, non superino in valore di contenuto e d'arte queste «chateau de la belle-au-bois-dormant». Ma mi pare sia venuto il momento di far la tara alla celebrità di questo scrittore; di distinguere almeno, nella sua celebrità, ciò che v'è di mondanità e ciò che rimane di pura gloria. Egli stesso, del resto, con quella umiltà da gran signore che già conosciamo, farebbe volentieri a meno dell'eteroclitissima fama che gli turba la campestre quiete. La sua notorietà gli fa l'effetto di «un grosso campanaccio cesoperante che qualche burlone gli abbia attaccato alle spalle e che, non appena egli si muove, si mette a sonare con gran frastuono e fa urlare gl'imbecilli ed i cani». Cerchiamo almeno noi italiani di attutire per conto nostro quel clamore, che a Pierre Loti dà fastidio ed al passante può sembrar così irragionevole da renderlo ingiusto verso un mediocre, ma non spregevole artista.

G. A. Borgese.

PIERRE LOTI. *Le chateau de la belle-au-bois-dormant*. — Paris, Calmann-Lévy, 1913 (presso la Libreria Bocca).

Perchè Abdel Aziz lascia il Marocco

Tangeri, 9, ore 6.40.

Abdel-Aziz ha lasciato ieri il suo ritiro di Tangeri per intraprendere un lungo viaggio in Siria. Quali possono essere le ragioni di questo viaggio e quali sono le intenzioni future di Abdel-Aziz? E' quanto siamo andati a domandare all'ex-Sultano stesso, il quale ci ha ricevuti con la sua abituale sorridente affabilità nella sua leggiadra villa, donde si scopre un meraviglioso orizzonte chiuso lontanamente da due punti soli: dal grande stretto e dal profilo montagnoso della Spagna. Se Abdel-Aziz lascia il Marocco al momento preciso in cui sa, per le innumeri assicurazioni di appoggio che riceve quotidianamente da tutto l'impero scarificano, che l'ora della riabilitazione sembra vicina, è per un duplice sentimento di dignità e di fierezza: di dignità perchè non vuole che sia detto che egli fa checchessia per riconquistare il trono; di fierezza, perchè, essendo stato esonerato in condizioni che considera ingiuste, vuole una riparazione luminosa, costringendo la popolazione marocchina ad andare a cercarlo lontano per offrirgli di nuovo la sovranità. Egli si allontana anche perchè in tali disposizioni è costretto a sottrarsi alle sollecitazioni pressanti che da ogni parte gli vengono, ed alle offerte di uomini e di denaro: da tutte le parti gli si domanda di mettersi alla testa del movimento che si va svolgendo al Marocco.

Questo contegno darà maggiore forza ad Abdel Aziz per potere poi parlare all'Europa. Abdel Aziz conta infatti, prima di occupare il potere, di presentare le condizioni seguenti: O l'Europa si impegnerà ad evitare ogni intervento nel Marocco di qualsivoglia natura durante due anni affine di permettere di tentare di ristabilire l'ordine nel suo impero senza essere inquietato da una intromissione continua contraria alle tradizioni del paese; o l'Europa fornirà le riforme imposte perchè non abbia a correre il rischio di essere nuovamente portato via dalla bufera solo per avere tentato di applicare queste riforme con mezzi che sono superiori alle sue forze. «Bisogna che si comprenda infine in Europa, dice Abdel Aziz, che un Sultano quale che egli sia sarà ormai impossibile al Marocco se non avrà l'appoggio delle Potenze e della sua mandataria, non già appoggio ufficiale, diplomatico, consistente nel riconoscere la sua sovranità precaria e apparente nei momenti critici, non appoggio compromettente che obblighi ad accettare per necessità le riforme che, male comprese dal popolo, rendono più importante il governo anche agli occhi dei suoi sudditi; ma un appoggio non dissimulato che vada fino alla forza, fino alla protezione con le armi». «Non voglio — conclude Abdel Aziz — che mi si conduca una seconda volta al suicidio».

Tali sono i veri sentimenti e le disposizioni attuali di Abdel Aziz.

Il Governo turco non può impedire il boicottaggio delle merci greche

Due negozi greci saccheggiati

Costantinopoli, 9, ore 6.5.

In un articolo di fondo pubblicato dal *Tanin*, questo esprime il suo vivo rammarico per il fatto che le Potenze non abbiano creduto di procedere ad una soluzione definitiva del problema cretese. Dopo aver qualificato come debole ed illogica la decisione delle Potenze a tal proposito, il *Tanin* attribuisce alla Gran Brettagna il mutamento che si è prodotto nel loro contegno. Il foglio turco critica severamente le dichiarazioni che re Giorgio di Grecia avrebbe fatto ad un giornalista viennese e termina affermando che i turchi sono unanimi nel chiedere che sia data loro soddisfazione. Altrimenti sarà dichiarata la guerra.

Il Gran Visir nel colloquio avuto col ministro di Grecia Gryparis, avrebbe dichiarato che stante la gravità dell'eccitazione della popolazione, il Governo non può impedire il boicottaggio delle navi greche, ma potrebbe tutto al più dare consigli alle Autorità dei porti affinchè si adoprino ad impedire il boicottaggio.

Si ha da Salonicco che gli uffici postali turchi ricevettero l'ordine da Costantinopoli di non accettare lettere o pacchi provenienti dalla Grecia ed eventualmente di respingerli. La cospirazione dei facchini del porto si pronunzio provvisoriamente contro la proclamazione del boicottaggio. I porti di Cavalla e Rodosto sono ingombri di merci.

Vienna, 9, ore 6.5.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli in proposito del boicottaggio dei prodotti greci, hanno provocato una scena molto vivace tra il Gran Visir Hakki Bey ed il ministro di Grecia Gryparis.

Strani incidenti nella sottoscrizione al prestito della Banca di Spagna

Madrid, 9, ore 6.

Si segnalano diversi incidenti che si sono verificati ieri negli sportelli della Banca di Spagna incaricati di ricevere le sottoscrizioni al prestito. I sottoscrittori di una sola azione si sono visti non solamente rifiutare la loro domanda, ma essi sono stati accolti sgarbatamente dagli impiegati che pretendevano che la Banca non poteva ricevere simili iscrizioni e che d'altronde, se esse fossero state accettate, non avrebbero causato che della noia e del disturbi senza alcun beneficio, dato il fatto che esse non avrebbero avuto seguito. In queste condizioni quasi tutti i piccoli sottoscrittori si sono ritirati sorpresi ed anche indignati. Si ignora il loro numero, ma si sa per certo che soltanto 25 sottoscrizioni sono state ammesse. Si sa pure in modo sicuro che la Banca di Spagna rifiuta oggi di accettare le sottoscrizioni di una sola azione, pretendendo che è assolutamente impossibile soddisfarle, perchè il prestito è già stato coperto per quasi 45 volte. E' la prima volta che simile fatto si verifica, poichè in tutti i prestiti emessi sinora i piccoli sottoscrittori sono stati sempre serviti con preferenza.

Una nuova rèmora pel ricupero del "Pluviôse,,

Calais, 9, ore 10.

Si credeva di poter finire ieri sera, alle ore 7, di raccogliere le catene: si vedevano infatti sulle imbarcazioni dei mucchi di catene, ma prima che tutte fossero a posto sopraggiunse la notte. Tuttavia il lavoro continuava alla luce dei riflettori della marina. Ad un tratto si sentì un grido proveniente dal *Mutlow*. Una catena era rimasta impigliata. Si è stati costretti a sospendere il lavoro. Il ministro della marina è ritornato a Calais, alle ore 10, ed ha comunicato la nota seguente:

«Le otto catene sono state agganciate sulle chiatte, ma la marea è già troppo forte per poter pensare di muover il Pluviose. Le operazioni saranno riprese alla bassa marea, ed il Pluviose potrà rientrare in porto domani, a mezzogiorno».

Giornali e riviste

Giulio De Frenzi scrive sul *Giornale d'Italia* un articoletto pieno di spirito e di senno a proposito del «Giro d'Italia»: è una delle prime voci che giustamente si levano contro l'aberrazione di certe manifestazioni sportive, che poiono spesso aver perduto non solo ogni carattere di bellezza ma anche e soprattutto, ogni carattere di civiltà. Ecco alcuni periodi del De Frenzi, la cui voce, speriamo, non resterà *clamantis in deserto*: «Questo Galetti olimpionico, che è arrivato a Milano sotto la pioggia, con la testa fasciata, le gambe scorticate, la maglia intrisa di sudore e di fumo, ancora saldo sulla bicicletta sulla quale egli era incaricato di dimostrare la solidità e la scorrevolezza, sta per cingere intorno le schiosi della sua fronte disabituata il serto vittorioso onde fu già coronata la gloria pedestre dei gran Pieri Dorando... La «disfatta» dei corridori francesi, arrestati a mezza via non so più se da una serie di capitomboli o da un contagioso mal di ventre, soggerisce a una parte non trascurabile della stampa speciale un opportuno motivo di prosa poetica nazionalista. Ma il cuoco, il benjamino di coloro che prendon sul serio queste goliose follie è il granatiere Ezio Corlatte. Egli impersonava nella gara nientemeno che il palladio della nazione. Alcuni ufficiali, al suo passaggio per una ricordo quale città, gli hanno donato un portafogli contenente trecento lire. Il colonnello del secondo granatieri gli ha telegrafato ieri sera, salutando «il fortissimo campione che ha tenuto alto in questa difficilissima prova il nome dell'esercito italiano». Semplicemente!... A Bologna, dove il Corlatte, come già Guido Guinizelli, i Carracci e Guglielmo Marconi, vide la luce, si è aperta una sottoscrizione per offrirgli una medaglia. E la *Gazzetta dello Sport*, autorevole organizzatrice della corsa, paragona Corlatte, senza cattive intenzioni, a Cambronne, e afferma elegantemente che il giovane granatiere è stato «dalla giustizia popolare assunto d'un colpo agli onori dell'Olimpo ciclistico». «Esio Corlatte — conclude la *Gazzetta dello Sport* — può consolarsi delle immani fatiche sostenute. Esse gli furono compensate dalla conquista d'un posto cospicuo nello stato maggiore dei superstiti della gara, e dalla simpatia, dall'ammirazione unanime di cui fu circondato per il coraggio con cui seppe, egli isolato e privo di assistenza, tener testa (?!) ai più aggressivi pedali di due nazioni. L'esercito di cui è ora rappresentante può andare superbo del suo granatiere». Orbene, tanto per intenderci, diciamolo alto e senza circonlocuzioni: tutto ciò è insensato... Anzitutto vorremmo sapere quale relazione, anche lontana, possa trovarsi fra la stupida brutalità d'un cimento come quello del così detto «Giro d'Italia», e quell'educazione fisica di cui l'amico e collega Romano Guerra si occupa con tanto zelo e con tanta sagace esperienza... L'inutilità anzi l'innocuità di questo farchinesco «Giro d'Italia», compiuto con le schiene curve sui manubri, in una assoluta rinuncia a tutto ciò che non fosse una sovramana e vana tensione di volontà ha molto bisogno di essere provata.... Perfino in Inghilterra, patria di tutti gli *sports*, è stato dato l'ammonimento, e dallo stesso Kipling. Il grande poeta dell'energia nazionale: gli eccessi dell'infatuazione sportiva imbarbariranno la razza».

***

In una festa data dalla rivista *Les Annales*, offerta ai giovani studenti e alle giovani studentesse di Parigi, Edmond Rostand ha detto del suo *Chantecler* tutt'il bene ch'egli ne pensa. Chi poteva dirlo meglio di lui? Chiuso nella sua più elegante *redingote* giovanile non ostante la sua calvizia, con l'occhio irrequieto dietro la caramella, Edmond Rostand è apparso, tra interminabili acclamazioni alla ribalta d'un piccolo teatro improvvisato ed ha detto: «Signore, signorine, io non vado dalla Pinfade, ma vado dagli uccelli. Gli uccelli saranno accolgiere i posti con gratis e con cortesia.... E mi permetto di condurvi subito al quarto atto del mio poema, quello della foresta, quando Chantecler è accolto e salutato dal popolo che mormora tra il fogliame..... V'è in quell'atto una scena che io — voi lo immaginate — ho un gran desiderio di dirvi: la scena del rospi, che fu fra tutte quelle di cui si compone la mia commedia, quella che fu meno capita e che fu più discussa. Dopo averla ascoltata, voi direte se ho avuto davvero torto di scriverne quella scena». E dopo questo preambolo, Edmond Rostand ha recitata tutta la scena dei rospi, deliziosamente. I giornali parigini dicono che bisognava sentire il poeta quando diceva: «Crapules», pensando evidentemente ai suoi critici, o quando faceva «Zio! Zio!», per imitare l'usignuolo. Poi il grande poeta ha ripreso il suo discorsetto: «Ecco dunque questa mia scena tanto discussa, ma se che ad altri essa deve essere sembrata veramente troppo chiara. Voi sarete domani, signorine, nelle fagiane dorate a cui tutti obbediranno; ma non siate mai di quelle che fanno delle scenate all'ideale o che gratiano il volto del sogno... lasciatemi pensare che voi non dimenticherete mai la storia della mia lezione di maschia energia. E lasciatemi credere anche che voi non farete andar perduto il grande consiglio d'abnegazione che è nel mio quarto atto e che non dimenticherete mai quel verso in cui io affermo che «non v'ha grande amore possibile se non all'ombra d'un grande sogno». E per chiudere, Edmon Rostand, con tenera voce francescana, recitò la preghiera degli uccellini:

«Faites-nous connaître de Saint François d'Assise
et qu'il leur pardonne à l'homme des réserve
parce qu'un homme a dit: — Mes frères les oiseaux: »

Gli ammiratori di Edmond Rostand perdettero allora completamente la testa. Reclamarono il poeta e la sua signora, li coprirono di fiori, li accompagnarono in trionfo fin nella strada, tentarono di staccare i cavalli alla vettura; ma per questo di cavalli ve ne fossero quaranta, non poterono essere staccati perchè erano quelli..... dell'automobile.

***

The Italian Daily News reca un articolo di A. Alberti, in cui è assennatamente studiato il fenomeno dell'alcoolismo nell'America del Nord, dove il consumo dei liquori è spaventosamente superiore al consumo del vino, e indaga le cause di questa triste sproporzione. Negli Stati Uniti la produzione annua dei whiskey e liquori affini si aggira attorno ai centocinquanta milioni di galloni, il che viene a dire, così su occhio e croce, nella proporzione di tre galloni per ogni abitante della gloriosa Repubblica. Ma siccome, almeno fino a che la precocità infantile, che dà già così confortevoli segni di progresso, non sarà arrivata a sostituire al poppatoio la mezza pinta di «old Rye». Anche ci sarà un certo numero di donne che non bevono whiskey, di malati che non possono berne, di astemie che non vogliono berne, bisogna dedurre questa parte della popolazione dalla media sunceennata, e ne viene che il consumo individuale può, senza tema di esagerazione, calcolarsi ad una diecina di galloni «per capo». Del vino se ne produce circa la sesta parte: venticinque milioni di galloni all'anno. Ora, se si pensa che il whiskey si beve usualmente a piccole quantità, a bicchierini od a sorsi, mentre il vino si consuma a bottiglie, se si pensa che un moderato bevitore può senza inconvenienti sorbirsi una pinta di vino a tavola durante il mezzo, mentre solo un inveterato alcoolista può trincannare un bicchiere di whiskey senza barcollare, la sproporzione appare più incomprensibile e più grande. Incomprensibile però soltanto per chi non abbia la pazienza di risalire alle cause prime. E una delle cause prime, per quanto possa sembrare paradossale, sta appunto in quel complesso di disposizioni legislative che nella mente degli ingenui sarebbero appunto dirette a combattere il liquore. Queste disposizioni restrittive, per una cieca incongruenza, raggruppano in un solo anatema vini e liquori: dimenticando che il vino è uno stimolante leggero, che non produce da solo effetti dannosi se non consumato in quantità insolite; il whiskey con una altissima percentuale di alcool non è più uno stimolante, è quasi un veleno. Per vendere una bottiglia di quel vino leggero e frizzante, la cui «palatabilità» consiste più negli eteri e nel profumo, che nella lievissima vigoria alcolica, il negoziante è sorretto alle stesse costrizioni economiche e poliziesche che subisce per vendere qualche duno di quei bruciarli miscugli, che non hanno sapore, ma fuoco. E l'effetto di tutto questo è appunto, per una curiosa inversione pratica dei principio informatore di queste restrizioni, di favorire il consumo di quella delle due bevande che è indiscutibilmente più esiziale — del whiskey — in confronto del vino.

Leggete in ottava pagina

NOSTRADAMUS E LA BELLA SARTINA

Il "tot,, nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
BORRESA (Roma)

Ho sperimentato nuovamente il «tot» ed ho potuto convincermi ancora una volta della sua grande efficacia quale disinfettante dello stomaco e dell'intestino.

Le mie precedenti osservazioni cliniche vengono ora di nuovo confermate da nuova esperienza fatta in questo ospedale e nella pratica privata, e pertanto non posso che dichiararmi perfettamente soddisfatto dei risultati ottenuti dal «tot» nei miei infermi. Di questi, trascrivo in sommario la storia clinica:

I. - Don F. B., anni 50, soffre da anni di dilatazione gastrica, eruttazioni, stitichezza ostinata, turbe nervose, cefalea, prostrazione generale di forze, lieve affanno, spesso palpitazioni di cuore. Nelle urine, tracce di indicano. - Ha fatto uso di purganti, di pillole lassative, di acque minerali, senza risultato; iniziata la cura del «tot» ha rapidamente migliorato: dopo otto giorni cessano le eruttazioni, la stitichezza col suo corteo di disturbi a carico degli altri organi; egli continua tuttora la sua cura con entusiasmo.

II. - A. M., allieva ostetrica, d'anni 22, soffre da tre anni di meteorismo, atonia intestinale, stitichezza alternata con diarrea, disappetenza, lingua sempre impatinata, disturbi nervosi, cefalea, spesso conati di vomito, alito fetido, spesso gorgoglio nella fossa ileo-cecale. - Ha fatto uso smodato di purganti oleosi e salini; di infezioni ferruginose contro la oligoemia persistente e tutto senza risultato. Le prescrivo il «tot» e dopo un mese di cure assidue l'inferma è pienamente ristabilita, e scompare perfino l'oligoemia dovuta alla deficiente assimilazione dei cibi.

III. M. A., anni 38, operaio, si lamenta di palpitazione cardiaca, peso e dolori allo stomaco dopo l'ingestione di cibi, stitichezza, e sopratutto di incapacità al lavoro per debolezza generale; è in uno stato di depressione nervosa che impressiona, è melanconico, parla perfino di suicidio. E' accolto in questo ospedale e gli è prescritto il «tot» esclusivamente: dopo quindici giorni l'infermo è ristabilito, ha ripreso un buon colorito, un buon umore, ha appetito e digerisce senza dolore: la stitichezza, quantunque faccia poco moto, è scomparsa.

IV. - B. A., possidente, anni 32, soffre di cefalea, senso di peso allo stomaco dopo il pasto, oligoemia con dimagramento generale, stitichezza e diarrea alternate; prescrivo il «tot» e dopo tre settimane noto aumento di appetito, alvo regolare, cefalea scomparsa, aumento nel peso del corpo di circa Kg. 1: continua la cura.

Dopo di ciò non mi resta che congratularmi con la «Compagnia Tot», per le buone qualità del preparato che agisce come antiacido ed antiputrido, permettendo così all'organismo malato da un lato di digerir bene, ed impedendo dall'altro le fermentazioni gastriche ed intestinali, che intossicano il sangue.

Dott. E. P. Arias.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non tubi riuniti dalla pratica medica che le formole usate nelle iniezioni del commercio rimarrano sempre inferme ed a spesso dannose.

La salute ristabilita senza medicine: la

Revalenta Du Barry

guarisce da 43 anni le stitichezze abituali le più ribelli, la dispepsia, le gastriti, le gastralgie, la dissenteria, l'albuminuria, gli acidi, la nausea, il vomito, la diarrea, le coliche, la tosse, l'asma, l'influenza, il grisp, la bronchite, la congestione, la spossatezza, l'anemia, la clorosi, e tutti i disordini degli intestini e del fegato.

In uso presso gli operandi inglesi da 60 anni.

Il Dr. Elmslie scrive: «La Revalenta vale tanto oro quanto pesa». E l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara, nella *Gazzetta Medica*, «un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini i più delicati.

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

Deposito generale: Parigino, Vellani & C., Milano.

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

NON PIÙ ACQUA CATTIVA

Mercè le «Compresse Vichy-Etat» si è sicuri di trasformare istantaneamente ogni acqua potabile ordinaria in acqua leggiera, gasosa e perfettamente digestiva, la quale, senza valore l'acqua minerale naturale, permette di supplirvi quando si è nell'impossibilità di procurarsi una delle sorgenti note a tutto il mondo: «Célestin, Grande Grille, Hôpital.»

Deposito pel Piemonte: F.lli PAISSA, Torino.

TORINO - Via XX Settembre

I sottoscritti annunciano l'apertura del loro nuovo

Hôtel Moderne-Meublé

(ex locale Albergo Tre Corone e Vittoria)
messo con tutto il conforto e le esigenze moderne.
10683 Fratelli TETTAMANZI

Bagni di Montecatini
Hôtel Salus
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzione 1908.
Case moderne, serie per famiglie - Ascensore.
17528 *F. DESTEFANIS, gerente.*

CHAMONIX - TORINO-HOTEL e du LOUVRE
Confort moderno - Centro della città - Vista sul Monte Bianco - Buona cucina.
17445 A. PERRIN-FELISAZ, *Prop.*

CINGHIE
Kettwig
Le migliori fra le migliori
BERNOULLI e CABIBI
*Pi

I primi provvedimenti
eseguiti dal ministro Sacchi
pei luoghi del terremoto

Avellino, 9, ore 22.

Di ritorno da Pesca Pagano il ministro Sacchi ha conferito, nella casa del sindaco di Cattri, cogli on. Nitti e Capaldi, col pretetto di Potenza e con quello di Avellino, coll'arcivescovo mons. Piccirilli, col presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, comm. Coletti, coll'ispettore del Genio civile, comm. Gaetani, cogli ingegneri capi del Genio civile a Potenza ed Avellino, coi deputati provinciali di Avellino ed altri funzionari.

L'on. Sacchi ha esposto la convinzione che la sventura del sette giugno, pure non raggiungendo le proporzioni del disastro dell'altro anno, ha però conseguenze gravi per le popolazioni che hanno veduto o distrutte o danneggiate le loro case. Il ministro espresse la sua impressione favorevole per le autorità locali governative e municipali per la organizzazione rapidissima dei soccorsi, impressione che tutti hanno riportato, compresse le LL. MM.

Il ministro ha manifestato il suo intento di provvedere alla riparazione dei gravi danni subiti alle abitazioni di queste popolazioni, perchè — ha detto il ministro — l'abitazione sia pure un tugurio, è quella che stringa i vincoli della famiglia. Ha invitato perciò i presenti ad esprimere le loro osservazioni e proposte. Intanto ha comunicato i suoi intendimenti; intendimenti tratti dallo studio del disastro sul luogo e dal quale risulta il programma che segue:

1.o) Il personale del Genio civile che si trova sul luogo e quello che il ministro ha telegraficamente richiamato, continuerà senza dubbio a provvedere ai lavori già in parte compiuti, come la demolizione, i puntellamenti, ecc...

2.o) provvederà al ricovero temporaneo di coloro che hanno perduto la casa, anche mediante alloggi, con sussidi e compensi a coloro le cui case sono rimaste sicure;

3.o) i servizi tecnici dipendenti del terremoto del 7 giugno verranno concentrati sotto la direzione di un solo funzionario, ing. Maglietta ed a lui dipenderanno gli ingegneri aiutanti del Genio civile;

4.o) tutti i funzionari nello stesso tempo che si provvede alle sgombro, puntellamento, ecc., inizieranno sin d'ora e completeranno nel più breve termine il lavoro di riparazione e risadattamento degli edifici pubblici, delle chiese, delle case danneggiate dal terremoto;

5.o) è intento del Governo di affrettare subito una soluzione stabile e definitiva, evitando, per il giusto insegnamento di altre dolorose esperienze, l'inconveniente dei soverchio protrarsi delle soluzioni provvisorie e temporanee dei lavori: quindi il Governo prenderà al più presto i provvedimenti per tale soluzione definitiva e vedrà se non è il caso di ricorrere principalmente al sistema di sovvenzionare i proprietari danneggiati, facendo eseguire da loro stessi le riparazioni sotto la direzione del Genio civile, ammettendo mutui a loro favore;

6.o) quanto ai provvedimenti per la sospensione o l'esonero delle imposte fondiarie per il quale è già in corso l'accertamento. Il Governo prenderà immediatamente le sue decisioni prima della prossima scadenza delle rate;

7.o) non si mancherà poi di provvedere ai bisogni generali delle località colpite dal terremoto prendendo nel più benevolo esame le domande avanzate dall'amministrazione comunale di vario genere, tenendo presente principalmente le questioni che formano le conclusioni addottate per i Comuni attualmente danneggiati del terremoto.

Gli onorevoli Nitti e Capaldi hanno espresso l'entusiastica approvazione di tutti i presenti per il programma del ministro che coincide pienamente coi vari bisogni della popolazione, ed hanno aggiunto inoltre specifiche raccomandazioni dell'onorevole Capaldo, per la frazione di Caltri e per altri paesi; e del cav. Sampiglione per altri speciali provvedimenti. Di queste raccomandazioni il ministro prende nota.

L'adunanza espresse, a nome di tutta la popolazione, i suoi ringraziamenti per le pronte e precise disposizioni prese dal ministro.

E' stato infine spedito il seguente telegramma al ministro della Real Casa, a Roma:

« Nelle popolazioni colpite dalla sventura è un sentimento di profonda riconoscenza verso le LL. MM. Accorrendo immediatamente, i Sovrani hanno ispirato coraggio e fiducia negli aiuti, dando loro inoltre il massimo conforto. Nel comunicare ciò alle LL. MM., prego di aggiungere i sensi della mia profonda devozione. — Firmato: Sacchi ».

Il ministro è partito stasera, accompagnato dall'on. Nitti e dall'avv. Riuno Rimana sul luogo il comm. Coletti, per continuare l'organizzazione dei servizi tecnici.

I Sovrani ritornati a Roma
Il Re dà 50 mila lire pei danneggiati dal terremoto

Roma, 9, ore 9,5.

Stamane, alle ore 6,30, col treno ordinario di Napoli hanno fatto ritorno a Roma i Sovrani. Viaggiando essi in forma privatissima, non si trovavano alla stazione che alcuni funzionari della Casa Reale. Il Re e la Regina appena scesi dal loro vagone salon hanno attraversato la saletta reale e, saliti in carrozza, scortati da ciclisti, si sono recati subito a palazzo reale. La Regina indossava un abito scuro da viaggio con cappello piccolo. Il Re indossava la piccola uniforme di generale. Accompagnavano i Sovrani il generale Brusati, il maggiore Cittadini e la dama d'onore contessa Carrù della Trinità.

Il Ministro di Casa reale a nome del Re ha consegnato al presidente del Consiglio 50 mila lire per essere distribuite ai danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnatario e Veglio

La Nevrastenia
e la sua cura

La perdita del sonno, il senso di peso alla testa quasi l'opprimesse un elmo, la mancanza di forze, di energia e di volontà, la stanchezza invincibile, la depressione del cervello, i dolori al midollo spinale, ai reni, i disturbi allo stomaco ed all'intestino, sono questi i sintomi principali della malattia che può ritenersi frutto della vita ad oltranza che conduciamo nel nostro secolo. Per buona sorte nel nostro secolo è stato scoperto anche il rimedio: lo Zidal.

L'Elixir Zidal è infatti il meraviglioso rigeneratore che si combina col protoplasma di ogni cellula di cui è formato il nostro organismo. Esso ristabilisce l'equilibrio del sistema nervoso dal quale dipendono tutte le altre funzioni. L'Elixir Zidal del Dott. Ch. Omnes di Parigi (62, rue Tiquetonne); trovasi in vendita a Torino presso le farmacie: cav. Gio. e P. Torta, 14, via Po; farmacia Tarizzo; stabilimenti Schiapparelli; Alleanza Cooperativa Torinese; A. Gandolfi. — Deposito generale per l'Italia: E. Penagini, 46, Foro Bonaparte, Milano. (Invio franco 1 flac. L. 5; 6 flac. L. 25).

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nevrosi e sofferenti leggetelo e siano adosi su ciò che bisogna fare per ritrovare una salute perfetta. 17996

Il progetto delle tasse
sui velocipedi e automobili
presentato all'on. Facta

Roma, 9, ore 22.

Oggi il ministro delle finanze on. Facta ha ricevuto la Commissione finanziaria presieduta dal senatore conte Biscaretti Roberto, delegato alla preparazione del progetto di regolamento per la tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili. In esecuzione al testo unico della legge relativa, ed in particolare alla legge 30 dicembre 1906. Hanno fatto parte della Commissione oltre al presidente on. Biscaretti, il senatore ing. Pirelli, i deputati Ancona, Brunialti, Crespi, il conte De Luca-Filangieri, ecc. L'on. Biscaretti ha esposto al ministro il risultato definitivo delle adunanze tenute dalla Commissione, la quale ha esaurito l'incarico affidatole, compilando un progetto di regolamento completo e coordinato in ogni sua parte. La Commissione ha procurato di usare ogni considerazione possibile in materia di tassa alle odierne esigenze dello sport ciclistico ed automobilistico, alle aspirazioni dirette a favorire nei giusti limiti il movimento dei forestieri ed i voli dell'industria nazionale di fabbricazione delle biciclette ed automobili. Il ministro Facta ha cordialmente manifestato alla Commissione la riconoscenza dell'Amministrazione finanziaria per l'opera prestata, disponendo subito per la trasmissione del progetto di regolamento al Consiglio di Stato, nella fiducia di poterne ottenere l'esame in una delle prossime adunanze generali, prima delle ferie estive.

Il regolamento, redatto dalla Commissione finanziaria, tratta esclusivamente di ciò che si riferisce alla tasse nell'equale interesse dell'erario, dei Comuni e del pubblico, mentre per ciò che si riferisce alla circolazione nei riguardi della sicurezza e della polizia stradale provvedono altre disposizioni.

I nomi che si fanno
pel sottosegretariato alla guerra
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 16.

Il giornale militare *La Preparazione*, fa nei termini seguenti la cronaca della successione del generale Prudente per il sottosegretariato della guerra: « La nomina del nuovo sottosegretario — dice il giornale militare — riveste una speciale importanza nell'attuale momento particolarmente laborioso per la amministrazione della guerra, la quale si trova di fronte alla risoluzione dei più vasti e complessi problemi di riordinamento del nostro esercito. I nomi che si fanno nei corridoi del ministero della guerra sono naturalmente di generali. Fra questi, quello che si ripete insistentemente è il nome del generale Mirabelli. Inoltre, si sono fatti anche i nomi dei generali Grandi e Masi (quest'ultimo, rappresentante del collegio di Lugo in Romagna) e del generale Valferi che fu già sottosegretario col ministro Vigano. Circa il generale Masi, furono notati ieri, durante la seduta pomeridiana alla Camera, alcuni frequenti e animati suoi colloqui coll'on. Spingardi. Oltre a questi nomi come probabili candidati borghesi si fanno quelli dell'on. Di Saluzzo e Montù: due giovani ed attivi deputati ed ufficiali che prendono la più viva parte in Parlamento alla discussione ed alla risoluzione dei più importanti problemi militari. Nei circoli parlamentari però si parla con maggiore insistenza dell'on. Di Saluzzo.

L'on. Montù e l'ing. Bonini
ricevuti dal Re

Roma, 9, ore 17.

Presentato dall'on. Montù, il Re ha ricevuto in udienza particolare l'ingegnere Bonini, del Politecnico Torinese, segretario della Società di Aviazione di Torino, che gli fece omaggio degli atti del primo Congresso di locomozione aerea, tenuto a Torino, l'aprile scorso. Il Re si informò del lavoro compiuto, elogiando la celerità con cui il Bonini pubblicò gli atti, interessandosi inoltre dello stato dell'aviazione in Italia, e del possibile suo sviluppo nel campo tecnico sportivo e militare.

Il Bonini presentò poi al Re alcune pubblicazioni della Società meteorologica Italiana, ricordando l'opera del suo presidente, conte Cittadella-Vigodarzere. Il Re ricordò con pietose parole la recente sventura da cui fu colpito il conte Cittadella. Indi S. M. rilevò l'interesse che l'aumento delle Stazioni meteorologiche in Italia può avere per gli studi delle correnti aeree e della potenzialità erubrifere dei bacini montani. Per ultimo il Re gradì le pubblicazioni illustrate della « Pro Torino ». L'udienza si protrasse oltre mezz'ora.

L'Esposizione internazionale del 1911
di fotografia artistica

Roma, 9, ore 17.5.

L'Esposizione internazionale di fotografia artistica organizzata dal Comitato promotore del III Congresso fotografico italiano, sarà tenuta in Roma, nei mesi di aprile e maggio 1911, in un apposito padiglione nel recinto di Castel Sant'Angelo

Essa sarà divisa in quattro classi: la prima per opere artistiche fotografiche in monocromia secondo qualsiasi processo, diretto, ingrandito mono o bilocolare; la seconda per le opere artistiche fotocromiche; la terza per le applicazioni della fotografia all'illustrazione artistica del libro; la quarta finalmente per le prove cinematografiche monocrome e policrome.

Ognuna di queste classi sarà opportunamente suddivisa in diverse sezioni dal punto di vista della tecnica della fotografia e del tipo artistico delle riproduzioni. Per la classe quarta sarà inoltre organizzato un concorso speciale internazionale degli apparecchi cinematografici che serviranno alla presa ed alla proiezione delle prove esposte.

Coloro che vorranno prender posto all'Esposizione dovranno indirizzare la loro domanda al Comitato ordinatore della Mostra presso la Società di amatori di fotografia in Roma.

Gli oggetti esposti godranno le facilitazioni di viaggio e le esenzioni doganali concesse dallo Stato a tutto ciò che farà parte delle mostre artistiche di merci.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 9, ore 8,50.

L'on. Casolino Antonio ha presentato una interrogazione al ministro di agricoltura, per conoscere quando presenterà il disegno di legge per la riforma dei vincoli forestali, reclamato dalla Camera e promesso dal Governo durante la discussione del progetto di legge sul demanio forestale.

— L'on. Montresor ha presentato una interrogazione al ministro di agricoltura per sapere se intenda presentare con sollecitudine un progetto per la riforma forestale, richiesto dalla Camera con un ordine del giorno votato nello scorso marzo.

— L'on. Meriani ha presentato una interrogazione al ministro delle finanze, sull'ingiusto ed incostituzionale trattamento doganale fatto alle merci italiane da e per l'Eritrea, sulle quali grava il dazio ed il diritto di statistica, tanto all'entrata in Italia che all'entrata in Eritrea.

— Gli onorevoli Fiamberti e Libertini hanno presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sull'urgenza di elettrizzare la ferrovia Genova-Spezia.

Carabinieri gravemente feriti da un pazzo

Roma, 9, ore 7,10.

Si ha da Anzio che ieri, verso le ore 22, certo Sereni, uscito dal Manicomio, minacciava di morte, per gelosia, i coniugi Turella. Accorsi i carabinieri, essi tentarono di penetrare nell'abitazione, ma il Sereni ferì con un colpo di vanga il carabiniere Deboste, sopraggiungendo il quale e cercando di trattenerlo,

REATI E PENE

Il paciere

(Corte d'Assise - 9 giugno).

Nel giorno 8 dicembre 1909 alcuni giovanotti, Ghiano Stefano, Pavesio Savino e Piano Alfredo, residenti nella frazione Casablanca, si recarono in festa a Rondissone, e verso sera due di essi, Pavesio e Piano si soffermavano a bere nell'osteria detta dei « due angeli », ivi stava una brigata di giovani di Rondissone, e tra questi certi Artino Luigi e Carando Antonio.

Col pretesto di chiedere notizie sulla classe di leva a cui appartenevano e su persone della stessa appartenenti, l'Artino attaccò discorso coi giovani di Casablanca e la cosa prese ben tosto cattiva piega minacciando di degenerare in diverbio.

L'oste ed il figlio suo però impedirono ogni guaio; il Pavesio ed il Piano spontaneamente se ne andarono e gli avversari loro vennero fatti restare nell'osteria malgrado avessero tentato di inseguire i giovani di Casablanca, munendosi l'Artino di bicchieri ed il Carando di un ferro da stufa. Fu però notato dai testi che l'Artino (così dice l'atto d'accusa), pur continuando a giuocare ci mostrava ecclisse che il suo compagno andava vieppiù fomentando in lui i mali sentimenti suoi discendenti di uscire dall'osteria per sorprendere quei di Casablanca, prima che costoro avessero tempo di uscire dal paese.

Intanto i detti giovanotti Pincco, Pavesio ed il loro compagno Ghiano si erano riuniti in altra osteria per riprendere le loro biciclette ivi depositate.

Ivi stava con loro isla Borello Vincenza, appartenente al capoluogo di Rondissone, loro amico ed ospite, il quale avendo udito e compreso come l'Artino e compagni temevano di attraversare da soli il paese per recarsi alla loro frazione, per paura di essere perseguiti, si offrì di accompagnarli fino alle porte dell'abitato, assicurandoli che in sua compagnia nulla avrebbero avuto da temere.

E così in comitiva, alla quale si aggiunse il figlio del sindaco, certo Scolnobel, si avviò e dovette, almeno pare, passare innanzi alla osteria dei « Due angeli ».

Al passaggio dei giovani di Casablanca, accompagnanti da Borello ed altri, avanti la detta osteria, l'Artino ed il Carando, che ivi si trovavano ad attenderli, mossero loro incontro con fare minaccioso.

Il Borello gridò che non si dovevano permettere quei forestieri che erano suoi amici e che nulla avevano fatto di male; e l'energica intimazione ebbe favorevole risultato pei giovani di Casablanca che poterono andarsene indisturbati alla loro casa. Ma male incolse al povero Borello, contro cui si rivolsero le male sopite ire di Artino e Carando. Costoro l'afferrarono ad il primo lo ferì con tre colpi di coltello; il secondo, pur stando addosso alla vittima mentre il compagno l'accoltellava, lo andava percuotendo con pugni e con la verga di ferro tolta dall'osteria.

Separati e rialzatosi il Borello, fu da alcuni portato a casa e nella notte morì senza più parlare.

Gli assalitori fuggirono, ma poi si costituirono.

Molti testi presenti al fatto confermarono il racconto sopra riferito.

Interrogati, confessarono: l'Artino riconobbe per suo il coltello nasto, gettato via, trovato e consegnato all'autorità. Il Carando confermò pure che aveva visto l'Artino, armato di coltello, intento a ferire l'avversario a che ciò stante e malgrado ciò non avevo con pugni e col bastone di ferro percosso in quel mentre la vittima. Entrambi proposero in tesi della legittima difesa e la provocazione del Borello, perchè uno di loro aveva qualche graffiatura.

Ma risultando che egli era inerme, solo, quasi ebbro; che compiva opera buona per i suoi ospiti, che fu assalito dai due male intenzionati, dolenti di ciò che aveva fatto in loro sfregio, tali difese non ebbero consistenza di fatto e furono rinviati al giudizio della Assise.

Li difendono gli avvocati M. Boccarino e C. Pavesio.

Un'importante causa di contravvenzione alle leggi sanitarie

(Pretura Urbana di Torino — 9 giugno 1910).

Una importante causa per il numero e per la qualità degli imputati, e più per il contraddittorio che il giudicato poteva avere sulla gran massa dei commercianti e rivenditori di generi alimentari conservati in scatole, si è svolto ieri avanti la locata Pretura urbana.

Nove Ditte della nostra città, dopo laboriosa istruttoria che si iniziò con numerosi sequestri fatti dagli ispettori sanitari municipali, furono inviate a giudizio per rispondere della contravvenzione di cui all'art. 111 della legge sanitaria T. V. del 1907, per avere in Torino, in varie epoche dal 10 aprile al 25 novembre 1909, venduto e tenuto per vendere, nell'esercizio del loro commercio, carne conservata in scatole, guasta, infetta, insalubre e nociva.

Col signori Valdata Angelo, Siravegna Antonio, Ulmia Agostino, Arese Giuseppe, Stuardi Luigi, Zoppegni Giovanni, Broglo Leopoldo, Emanuel Francesco, Emanuel Giorgio, Giacobini Pietro, Giacobini Vincenzo e Ampirmo Vittorio, attuali imputati, si era trovato di coinvolgere nell'istruttoria le Ditte produttrici di quella scatola di carne conservata, specialmente per il fatto che le scatole stesse erano ordinariamente poste in vendita sprovviste del nome della Ditta produttrice, e del millesimo, che sono una garanzia pel compratore.

Ma l'ordinanza 17 maggio u. s. dichiarava la incompetenza territoriale a giudicare delle eventuali responsabilità dei fabbricanti di quelle scatole, rinviava a giudizio le nove Ditte rivenditrici torinesi, riconoscendo però insistente qualsiasi concorso fra i primi e le seconde.

Le Ditte rivenditrici e depositarie, fin nel periodo istruttorio, avevano ampiamente dimostrato la propria buona fede e la mancanza di scienza e coscienza della adulterazione e nocività delle carni, per cui avanti al pretore non dovevano rispondere che di contravvenzione alla legge sanitaria, o per aver poco diligentemente verificato le scatole all'atto del ritiro dalle Case produttrici, o per aver trascurato di fare, con la frequenza necessaria, la verifica delle scatole nei propri magazzini, scartando quelle che portassero traccia di alterazione.

Su questo terreno rimase impostata la causa. Vivacissima fu la discussione: di fronte al capo dell'Ufficio d'igiene e ai periti dottori municipali, rigidi custodi della salute pubblica, stava una falange di avvocati in sostegno delle ragioni degli imputati, onesti commercianti, i quali, del resto, non avrebbero avuto nessun interesse a vendere scatole di carne guasta o presumibilmente adulterata, per il fatto che, per patto espresso, i fabbricanti accettano in ritorno quante scatole portino traccia di alterazione, e gli stessi compratori sono sempre avvertiti del diritto del rimborso del prezzo delle scatole, anche solo sospetti. Del resto la percentuale di quelle guaste risultò, dalle perizie, minima: non più del due o tre per cento, e quasi sempre dovute ai sistemi poco perfetti e precisi di lavorazione: per alcuno degli imputati, come il signor Emanuel Francesco, discese a zero. In base a queste risultanze il pretore assolveva tutti gli imputati.

L'innocente

La sentenza

(Corte d'Assise - 9 giugno).

La madre e la figlia erano rimaste mute durante tutta la discussione del processo, accoglilte l'una vicina all'altra nella gabbia di ferro, con gli occhi bassi, sparute e tremanti. Non si erano scosse alla parola grave e severa del rappresentante della legge, nè avevano sorriso di speranza alla calda ed efficace difesa dei loro patroni. Entrambe parevano estranee a tutto ciò che si svolgeva attorno a loro, come assorte in un vago sentimento di espiazione, aspettando la sentenza come la fine dei loro mali.

E la sentenza fu mite: la povera vecchia, sebbene ritenuta colpevole di favoreggiamento, venne liberata da ogni accusa perchè il reato fu commesso nei rapporti con la figlia; Rosa Faure, invece, ritenuta colpevole d'infanticidio, fu, col beneficio della semi-infermità di mente e delle attenuanti generiche, condannata a mesi 10 di reclusione.

Quando le due donne si dirigevano alla vecchietta uscì libera — sola da quella gabbia che le era parsa una tomba, e Rosa s'apprestò a porgere le mani alle manette dei carabinieri, un urlo disperato echeggiò nella sala gremita di gente.... soltanto allora forse essa aveva compreso tutto il male che aveva fatto!

Arti e Scienze

La "Sonnambula,, al Carignano

(9 giugno)

Sono ormai passati circa ottant'anni dal giorno in cui *La Sonnambula* fu rappresentata la prima volta a Milano, e non rocquanti (ma certo molti) da una qualche riproduzione dello spartito del Bellini su scene torinesi.

L'impresario del Carignano non si smosse dunque male, se lasciando da parte le tanto desiderate, ma troppo rischiose «Nozze di Figaro», del Mozart, ricorse almeno all'opera dolcissima del Catanese. Egli poteva disporre infatti di una triade di artisti, che, senza esagerati altoriamenti a divi, erano nondimeno in grado di interpretare non indegnamente questa musica: Isabella De Frate, — l'applaudita Rosina di «Il Barbiere di Siviglia» —; Ruggero Galli, che nella «Carmen» aveva dato origine a lieti presagi, e un tenore, noto favorevolmente nel mondo lirico: Franco De Gregorio.

E questa terna, — in una con l'orchestra, che alle non molte cose dedicatale dal Bellini, seppe dare sufficiente colore, pur rimanendo in una giusta e discreta penombra; — condusse in porto l'esecuzione dell'opera Bellinlana, trascinando il pubblico, abbastanza numeroso, a frequenti scoppiati. I quali toccarono il grado più alto, dopo il famoso concertato finale del secondo atto, di cui si dovette concedere il bis della stretta, disiaccata in un tempo troppo precipitato, almeno, a nostro credere.

Isabella De Frate rivelò ancora una volta quelle qualità di purezza e di facilità nell'emissione della voce e nel vocalizzi e quall'estensione di registro negli acuti, che insieme alla lodevole scuola, fanno di lei una promettente artista.

Certo, in una parte come quella di *Amina*, questa voce guadagnerebbe un tanto se fosse più formata, più calda, più ricca di accenti passionali. Invece, talora la durezza o mancanza di risonanze, che urtano col dilegare del sentimento, onde vibra tutta l'opera.

Ad ogni modo, l'applauso fu meritato. E lo fu ugualmente per il De Gregorio, che cantò con anima, con cura del colorito, facendo uno sfoggio contenuto di una voce tenorile, un po' aperta e talora leggermente nasale, ma notevole, anche per sicurezza di intonazione.

E piacque e fu applaudito, per la cura dell'esecuzione e per il timbro gradevole di voce, il Galli, anche se sia sembrato giustamente un po' manierata l'interpretazione della cavatina del primo atto.

E i cori seppero anche essi farsi valere ed applaudire, dopo il «a fosco cielo, a notte bruna», che è pur sempre nella sua semplicità una delle belle pagine del passato.

Ah, perchè non andò tutto così?

Ad ogni modo, questa riproduzione dell'opera del Bellini può chiudere abbastanza degnamente l'attuale *stagione* del Carignano.

Un libro di vita vissuta

Del libro fu esaurita in una quindicina di giorni la prima edizione (1). Ed è molto oggi per un volume, ove non si annida nè lo scandalo, nè la pornografia, e che non reca un nome glorioso di fronte.

La ragione del successo? Semplicissima: del libro si sentiva da gran tempo la mancanza; ma nessuno finora s'era fatto innanzi per iscriverlo. Il coraggio non mancò invece al Alberto Rossotti, che ricordandosi d'essere quel bersagliere, cui egli, torinese, appartiene come maggiore, devono essere i primi a muovere all'assalto, tentò bravamente la prova.

N'è venuto fuori un volume, ove l'arte è tutta istintiva: ove non c'è ricerca dell'effetto; ove non conviene cercare *mots à quatorze heures*, ma che è tutto tessuto di aranta freschezza, di filosofia bonaria e qualche volta ridanciana, quella filosofia che sa vedere le cose per il loro verso, che non tende a cambiare la faccia del mondo, ma prende il mondo com'è, senza un ottimismo sovverchio e perciò pericoloso; senza un pessimismo pericoloso ugualmente; un volume, ove è assai maggiore arte di osservazione, che non desiderio di far della letteratura; ma che appunto perciò, e per il rincorrersi continuo di richiami aneddotici e di episodi, alternantisi con pagine gravi e sensate, si fa leggere d'un fiato.

Il Rossotti dice in sostanza il suo giovine lettore: « Io ho oramai i capelli grigi (almeno così egli afferma, ma potrebbe anche essere una bugia maliziosa, per darsi meno maggiore ai consigli); io ho vissuto assai, o almeno molte cose mi sono trovato a vedere, perchè, a Dio piacendo, io che ti scolto così vivamente nel capitolo nono del mio libro ad una vita di società, non sono un padre Zappata, e la vita non me la conciai a modo mio nel breve guscio dell'esistenza di quartiere. Tu ti affacciavi con molti sogni nella mente e nel cuore — per legge naturale di compenso — con pochi quattrini in tasca alla soglia di una vita, che è difficile fra tutte, perchè la libertà vi ha indossato il cilicio della disciplina; e il pregiudizio sta continuamente in agguato per inpanlarti in qualche *gaffe*. Ah vuoi tu come guida? T'accompagnerò nei primi passi: il presenterò ai superiori; ti insegnerò sulla necessità di disciplinare la disciplina; ti insegnerò come devi comportarti coi maggiori, cogli uguali, con gli inferiori; mi permetterò di esporti qualche mia idea intorno al carattere, senza che tu abbia a prendermi per ciò per uno Smiles, o per un Franklin. E se ti turba lo spettro degli esami, abbenchè ne parleremo allegramente insieme. Parleremo anche, un po', se vuoi, di debiti: e ti farò fare una più intima conoscenza col papà e colla mammina e questi brutti marmocchi affinchè tu sappia guardarne: il giuoco e la donna. Finalmente vuoi accusarti? Ed eccoti alcuni miei consigli per evitare le scogliere, di cui è irto questo golfo tempestoso ».

Così dice il Rossotti, e la dice non garbo rivace. Ma naturalmente debiti, giuoco, donne, misticismo deliziano anche quell'altra parte del mondo, che ha la ventura o la disgrazia, di non portare una sciabola al fianco. Ed ecco come il pensiero dell'autore diluisa e molte delle sue osservazioni, — di cui alcune veramente sagaci, e trasudanti tutta militare schiettezza, frutto di tenaci convinzioni, — vanno a colpire assai più in là del luogo, ove è il bersaglio apparente.

Perciò il libro può parare interessante ad ogni ceto di persone. E poichè fare della morale divertente non è di tutti, così noi segnaliamo il volume del Rossotti come una rara avis di un genere, che troppi palmipedi, camuffati da dottori, da filosofi, da pedagoghi contribuirono a rendere antipatico e pesante. Anche la morale può essere leggera. E non dico questo per ciò che essa sia femmina. Le donne — offese — sarebbero capaci di ribattere che ognuno per la difficoltà di trovarla tra gli uomini la si è fatta donna! E chi sa che un po' di ragione non l'avrebbero!

Lo dice perchè il Rossotti ha dimostrato con pochi altri, ed in un campo ancora in parte inesplorato, che si può condire la serietà del consiglio col sale della grazia arguta e briosa, e che non è affatto vero che i sermoni più efficaci siano i più austeri. E poi scherziamo? dei sermoni a dei giovani ufficiali? Eh via! per questo possono bene bastare le pipe, che loro regala la vita di quartiere!

N. P.

(1) *La vita di Alberto Rossotti, maggiore dei bersaglieri.* 2.a edizione. — Stab. Pellegrino Emiliano, Bologna. Un volume di pag. 304, L. 2.

La Cassa di Risparmio di Vercelli elargisce 150 mila lire per la Scuola professionale

Vercelli, 9, ore 22.

L'assemblea della Cassa di Risparmio deliberava, oggi su proposta del Consiglio di amministrazione, di largire la somma di lire 150 mila alla regia scuola professionale Borgogna, per la costruzione della sua sede, ed allo scopo di celebrare così il 50.o anniversario del Regno d'Italia. La notizia fu tosto comunicata all'on. Rajneri, ministro di grlcoltura, e questi telegrafò tosto al presidente della scuola, plaudendo alla proposta stessa, e riservandosi di comunicarla a tutte le scuole del Regno, onde l'esempio fruttifichi nella coscienza nazionale.

CRONACA CITTADINA

La distribuzione dei premi Alessandro Torri

In una delle grandi sale del palazzo Civico ebbe luogo ieri mattina la distribuzione dei premi istituiti dal benemerito cittadino marcheselso Alessandro Torri, a favore di quelle persone che, per carattere, per condotta, per azioni di valore, si sono rese meritevoli di speciale distinzione. Alla cerimonia assistevano: l'assessore Albertini, pel sindaco, il cav. Scamozzi, pel prefetto, il questore commendatore Carmarino, accompagnato dal suo segretario cav. Don Vito. Rappresentavano gli uffici una rappresentanza del Corpi armati municipali, agli ordini del comandante cav. Grisio, e del vice-comandante dei pompieri signor Teresa. Dopo il discorso dell'assessore Albertini, che mise in rilievo l'altezza morale dei premi e la nobiltà del pensiero di chi li ha istituiti, i premiati ricevettero i compensi rispettivamente assegnati. Ecco il nome dei prescelti in quest'anno:

Premio di L. 200 al signor Ernesto Bianco, il quale nella sera della 8 dicembre 1909 affrontò un fazioroso, che aveva aggredito una signora, impegnando una pericolosa lotta coll'aggressore, che ridusse all'impotenza, consegnandolo agli agenti della pubblica sicurezza.

Premio di L. 200 (diviso in due parti eguali), alle bambine Maria Cagna e Margherita Cominetti, entrambe di anni 6, le quali, in Torino, il 23 giugno 1909, trassero in salvo la coetanea Giuseppina Cerioli, che, ritornando dalla scuola, saddi-ne un sifone per uno di irrigazione, profondo circa un metro e pieno d'acqua.

Premio di L. 125 alla guardia di polizia municipale Luigi Margaroni, il quale affrontò coraggiosamente un cavallo che, sfilacciato ad una vettura domatrice, si era dato a corsa sfrenata, balzando dalla cassetta il cocchiere, riuscendolo a fermare ed a consegnarlo al proprietario.

Premio di L. 125 alla guardia di polizia municipale Giuseppe Grazioli, che affrontò parimenti con coraggio un mulo in fuga, attaccato ad una carretta militare, all'angolo di via Berthollet, riuscendo a fermarlo.

Dieci premi di L. 50 cadauno alle guardie di polizia municipale Domenico Gogo, Michele Baudino, Francesco Cassinelli, Pietro Rossetto, guardie scelte; Carlo Ruzzi e Giuseppe Cornaglia, ed ai pompieri municipali Pietro Bertino e Giovanni Menzio, vice-brigadieri; Giulio Bozzio e Giovanni Nizza, pompieri scelti, i quali si distinsero nel 1909 per condotta, puntualità, cortesia e perspicacia.

Dopo la distribuzione, il drappello delle guardie municipali recentemente reclutate prestò il prescritto giuramento.

Adunanza elettorale

Mercoledì sera, nei locali del Circolo Pio X, alla Barriera di Milano, ebbe luogo una importante adunanza plebiscita.

Intervennero anche i presidenti e i rappresentanti dei varii Circoli cattolici.

Presiedeva il signor Oliva, il quale espresse la sua viva soddisfazione per il numero confortante degli intervenuti, traendone buon auspicio di vittoria.

Esortò di essere fedeli all'accordo e votare compatti i due nomi proposti dall'Unione liberale e dall'Unione cattolica, cioè senza alcuna dispersione di voti.

Dopo altre spiegazioni per l'organizzazione della lotta, diede la parola al candidato Luigi Grassi.

Questi, premesso un ringraziamento a quanti vollero fargli l'onore di sceglierlo come candidato contro il partito socialista, spiegò quali sono le sue intenzioni e le sue opinioni politiche ed economiche.

Inoltre i lavoratori a riporre la massima fiducia negli attuali ordinamenti che sono quanto vincere nella diuturna lotta per il miglioramento sociale ed economico di tutte le classi di cittadini.

Raccomandò vivamente la massima energia agli elettori del VII mandamento, poichè la lotta sarà molto aspra. Mandò all'assemblea il saluto inaugurale dell'avvocato Onorato Margary, suo compagno di lotta, raccomandando vivamente la massima compattezza.

Dopo brevi altre parole di Giraud, Masone e don Mussotto, l'assemblea si sciolse.

La festa nel giardino reale a profitto delle biblioteche pei soldati

Ricordiamo, se pure è necessario, che domenica, 12, ha luogo nel Giardino reale la festa Pro Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati.

Il programma, già noto del resto, comprende una parte aeronautica, cioè la partenza dei palloni dei signori Piacenza e avvocato Vaccarino, una parte ciclistica con un carosello eseguito dalla compagnia ciclisti del 3.o bersaglieri e una parte ippica nella quale si disputeranno due *gymkhane* e una gara di salti riservata a *gentlemen riders*. Questi sono assai numerosi, tutti ufficiali di cavalleria e artiglieria di vari reggimenti.

I premi sono così distribuiti: Coppa della città di Torino ai bersaglieri ciclisti; porta-sigarette in argento, dono del prefetto di Torino, e cravache, dono della Società del *Paper hunies* per i premi classificati nelle *gymkhane*; dono di S. M. il Re, di S. A. R. I. R. la Duchessa d'Aosta, delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, del conte Morelli di Popolo, del senatore Casana, della signora Ildegarde Occella, del cavaliere avv. Geisser per i vincitori delle gare di elevazione.

La Giuria è composta del colonnello cavaliere Lisi Natoli, presidente, e dei capitano cav. Berardi, del capitano barone Casana, del conte cav. Fè d'Ostiani, del conte Fossati Reynerl, del cav. magg. Malvani, del conte Rignon, del cav. cap. Mantovani e capitano Ricciardi.

I biglietti possono ritirarsi alla sede del Comitato, via Piana, 2.

All'Associazione della Stampa Subalpina

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina si è riunito ieri sera per la distribuzione delle cariche. Il conte Delfino Orsi con una cortesissima lettera spiegò le ragioni che l'obbligavano a declinare la nomina a consigliere, e avendo presentate le sue dimissioni fu dichiarato eletto in sua vece Dante Signorini che aveva riportato il maggior numero di voti nelle elezioni di mercoledì. Procedutosi alla nomina del Consigliere-delegato, la scelta cadde sull'avv. Vittorio Lattes: alla carica di segretario fu chiamato Egidio Candiani e a quella di economo-cassiere il cav. Boetti.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi e Bettini, e i senatori Ricci e Badini.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Soulller e Ferrero di Cambiano.

La Varvello esce dall'ospedale

La protagonista del fatto di via Po, che destò negli scorsi giorni così viva curiosità nel pubblico, andò sempre migliorando ogni a ieri.

Questa mattina essa lascierà il nosocomio e passerà in una casa di salute, dove completerà la sua guarigione.

Essa continuò nel sistema del silenzio su quanto riguarda il suo feritore, che rimane perciò sempre sconosciuto.

D'altra parte nessuna traccia vi è che valga a metter le indagini sulla buona via.

Borseggio in tranvia

Tal G. B. Pulso, alle ore 19.15 di ieri sera discese alla stazione P. S. dal treno e salì sulla tranvia della linea Madonna del Pilone. Discendendo in via XX Settembre, trovò sulla piattaforma molta ressa. Una volta a terra, si accorse della scomparsa del portafogli, contenente un vaglia bancario del valore di L. 600, oltre a L. 1400 in biglietti di vario taglio e carte d'affari. Egli sporte denuncia del fatto al delegato Rosboch di servizio alla Questura.

L'adunanza delle Associazioni mutue assicuratrici

Nella sede del Comizio Agrario e sotto la presidenza dell'on. Rebaudengo, si adunarono i rappresentanti di oltre 30 Società mutue rurali. Erano presenti, fra altri, gli onorevoli Guzzetti e Casalini, il cav. geom. Geymonat, consigliere provinciale, il comm. Lissone, il cav. prof. Carelli, l'avv. Fornaris, il dottor Giola, il prof. Tommasina, il marchese Favrea, il conte di Chiusano il prof. Bietto, il signor Zaccone, il dottor Marchisone, l'avv. Redazzi, il maestro Baruffaldi.

Hanno aderito il sindaco on. Rossi, i deputati Margaria, Montemartini, Cesare Rossi, Leonardi, Richard, C. Ferraris, Ballone, Abbiate, M. Ferraris, Bertrami, Parisi, Casalegno, Falletti, Rizzetti, il senatore Bertetti, il Comizio Agrario di Alba e il prof. Francolini di Savona. Fra le adesioni è notevole quella dell'on. Montemartini plaudente all'iniziativa e richiamante l'attenzione sull'opportunità di una Mutua assicuratrice contro la grandine.

L'on. Rebaudengo, osservando che la questione non poteva formare oggetto di discussione, non essendo all'ordine del giorno, fece presente come dalla stessa già si fosse occupato il Comizio Agrario di Torino, il quale ora si riservava di riprenderla in esame.

L'assemblea, accogliendo le proposte dell'avvocato Predaxzi, aderì ai voti per l'esenzione delle Mutue dall'imposta di R. M. sugli avanzi annui destinati al risarcimento di danni non ancora liquidati e ai ministri finanziari ed acclse pure la proposta dell'avv. Invrea perchè l'esenzione sia estesa non soltanto alle Società, ma anche alle Associazioni di Mutua assicurazione.

L'assemblea affrontò poscia la discussione dell'argomento più importante riflettente la riforma da introdurre nella legislazione a favore delle Mutue in occasione della discussione del nuovo progetto di legge sulle piccole cooperative rurali.

L'on. Gazelli espose dettagliatamente il suo operato in pro' della Cooperativa.

Il conte Caisotti di Chiusano propose che le esenzioni fiscali da accordarsi alle Mutue ausiliarie subordinarsi ad un massimo di cifra di premi, si facessero dipendere dal carattere strettamente locale (comunale) delle Mutue stesse.

Alla sua volta l'avv. Invrea appoggiò e ribadì lo stesso concetto ed inoltre insistette perchè richiedesse al potere legislativo una riforma più organica e più radicale di quella contenuta nel progetto di legge ora in relazione alla Camera. Secondo l'oratore si dovrebbero in un nuovo progetto di legge comprendere benefizi per le Mutue analoghi a quelli della legge francese 4 luglio 1900. Si dovrebbe cioè principalmente stabilire oltre che l'esenzione da ogni spesa per la costituzione della Mutua, anche l'esenzione della tassa di assicurazione.

Interloquiscono ancora il dott. Giola, il prof. Tommasina ed altri.

Come conclusione l'assemblea approvò questi concetti, aggiungendo come domande subordinata e come minimum dei desiderati l'istanza per l'accoglimento delle forme parziali proposte dal relatore.

In fine dell'adunanza il prof. Bietto diede notizia, tra gli applausi dell'assemblea, dell'avvenuta costituzione di una Federazione Piemontese delle Mutue incendi.

"Monsieur Alphonse,, ...

Certa Olimpia Nelrotti di Francesco, una ragazza di vent'anni e assai libera, aveva avuto la disgrazia d'incappare nel muratore Lorenzo Valle di Achille, d'anni 20 anch'esso, e abitante in via Ponte Mosca, N. 5. Il giovane circuì la ragazza proferendole la sua protezione, e che razza di protezione fosse se n'accorse presto la Olimpia quando fu costretta le prime volte a sborsare una parte dei suoi guadagni.

Stanca, tentò di sottrarsi a questa schiavitù d'ogni giorno, ma furono villanie, minaccie e peggio, poichè il Valle non si faceva scrupolo alcuno pur di avere del denaro. Ieri mattina, poichè si ribellava, la ragazza fu schiaffeggiata e presa a calci mentre passava per via Conte Verde, nel pomeriggio poi il « protettore » le ingiunse di trovarsi a sera con lui o portargli del denaro se non voleva incorrere in peggiori guai. La Olimpia Nelrotti apprese però che l'individuo l'attendeva per sfregiarla con un rasoio e allora pensò di ricorrere agli agenti della squadra mobile, i quali si recarono in sua vece all'appuntamento ed arrestarono il Valle. Costui aveva nascosto in una scarpa un affilatissimo rasoio che gli fu sequestrato. Venne tradotto alle carceri a disposizione del procuratore del Re.

I violenti

Il sig. Fazio Antonio, industriale, l'altra sera venne in via Po insieme alla sua signora. All'angolo di via Accademia Albertina certo Biolato Michele lo assalì e lo percosse producendogli una contusione all'occhio sinistro, che il dottor Costero del San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni. Il signor Fazio non sa darsi ragione dell'atto poichè assicura che mai ha dato motivo al Biolato di insorgere contro di lui.

— L'altra notte si accese una lite fra i veicolanti Valsania Chiaffredo, d'anni 46, e Leprotti Giuseppe, d'anni 22.

Venuti alle mani, il primo riportò due ferite lacero-contuse alla testa, giudicate guaribili in otto giorni, ed il secondo una lesione pure alla testa di eguale gravità. Entrambi furono medicati da dottor Costero.

— Il contadino Gariglio Carlo, d'anni 42, venne medicato dal dottor Maini, nella farmacia di Cavoretto, essendo stato ferito alla fronte da un sasso caduto, che lo colpì con violenza. Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Una macchina tranviaria che cade in un campo

Sullo stradale di Orbassano, presso la strada di Grugliasco, una macchina a vapore, che conduceva un treno carico di mattoni, deragliò, andando a rovesciarsi in un campo. Alcuni vagoni si rovesciarono alla loro volta, in modo da ostruire il pubblico passaggio, ed il transito di altri treni. Sul posto venne inviata una macchina di soccorso, con operai ed attrezzi, ed in breve si riuscì a ristabilire la circolazione. Per rimettere la locomotiva nelle rotaie occorsero però diverse ore di lavoro. Nessuna disgrazia personale si ha a deplorare ed i guasti al materiale sono di poca entità. Le guardie municipali disimpegnarono il servizio d'ordine.

L'arresto d'una ex-titolare postale per peculati e falsi

Gli agenti di pubblica sicurezza della Sezione di Borgo San Donato hanno tratto in arresto certa Giovanna Scalotti, d'anni 33, già titolare dell'Ufficio postale di Vanchiglia, la quale il 27 novembre 1908 era stata condannata dalla Corte d'Assise a 10 anni e 2 mesi di reclusione per peculati e falsi.

All'atto dell'arresto la donna fu colta da una leggiera crisi nervosa, ma non fece scene e seguì gli agenti, che la tradussero alle carceri giudiziarie in proprio.

Da sette metri d'altezza

Il sedicenne Pietro Vittoria lavorava nel recinto dell'Esposizione di Pilonetto, sopra un'impalcatura alta sette metri dal suolo, quando perdette l'equilibrio e cadde sulla sottostante galleria, riportando una ferita lacero-contusa al mento, guaribile in 15 giorni. Fu medicato e ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

Una domestica borseggiata

Certa Teresa Barbero, domestica in via Mazzini, 2, fu derubata di una borsetta contenente 52 lire, mentre si trovava al cinematografo Odeon intenta ad assistere alla rappresentazione. Essa denunciò il furto in Questura.

L'imprudenza d'un ragazzo

Il ragazzo Michele Bertetti, d'anni 10, scolaro, mentre si trovava sotto il proprio carro, sdraiato al suolo, intento a togliere delle ciliege da una cassetta che pendeva dal veicolo, fu schiacciato dalle ruote posteriori del carro stesso riportando la frattura del bacino, la frattura complicata dell'omero destro ed altre contusioni.

Il padre si affrettò ad accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Reinaudi lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Infortunio sul lavoro

Carlo Bernardo Tabone, d'anni 18, residente a Buchiasglio, mentre lavorava nella ferriera piemontese di Avigliana, fu colpito alla gamba destra da un cilindro d'acciaio, riportando una grave frattura.

Fu trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile dal dottor Longo in 30 giorni.

La bicicletta che investono

Il bambino Annibale Quirico, d'anni 6, abitante in via Balbo, N. 7, frastullandosi dinanzi alla sua abitazione fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Urtato dal tram

Il facchino pubblico Giovanni Nurti, abitante in via Borgo Dora, N. 87, fu investito dalla tramvia elettrica N. 163, in via Lagrange angolo via Ospedale, e riportò un'abrasione alla gamba destra guaribile in otto giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

La solita bicicletta

Il sig. Cappellaro Umberto fu mercoledì derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'interno del negozio del fattoriere Martino Giuseppe, in via Nizza, N. 101.

Caduto dalla motocicletta

L'impiegato ai telefoni Attilio Fasola percorreva in motocicletta il corso Dante, quando all'improvviso cadde, riportando la frattura del ginocchio sinistro. Soccorso da due carabinieri, egli venne accompagnato all'ospedale Mauriziano, dove il dottor Sacco lo medicò e giudicò guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1910.

NASCITE: 26, cioè maschi 5, femmine 21.

MATRIMONI: Quaretti Luigi con Lazzaro Corona — Imardi Carlo con Baldesano Carmelina — Mercoro Luigi con Pilone Elena — Pierano Giuseppe con Ajassa Santina — Ravasso Ernesto con Personna Teresa.

MORTI: Bertrand Maria (ved.) a. Tournaud, d'anni 84, di Bardonecchia, casalinga, via Pio Quinto, 29. Giusti Luigia, id. 60, di Milano, casalinga, via La Marmora, 17.

Sesia Paolo Gaetano, id. 14, di Torino, falegname, via Carlo Alberto, 17.

Scotti Maria, id. 42, di Polirino, fattore, via Roma, 18.

Delavalle Maria (ved.) a. Jeanne, id. 70, di Beni-Roccaga (Francia), casalinga, via Maria Vittoria 34.

Mondo Maria, id. 70, di Andezeno, rentiera, via Romani, 9.

Gallesi Maria (ved.) a. Ugazzio, id. 75, di Cllavegna, casalinga, via Giusti, 4.

Bogo Giovanni, id. 70, di Druent, contadino, via Cimarella, 6.

Sicca Adelaide a. Frisetti, id. 70, di Racconigi, agiata, Revel Susanna, id. 84, di San Germano Chisone, cas.

Beonna Albino, id. 45, di Pisa, contadino.

Tarquio a Michaca, id. 32, di Sant'Ambrogio di Torino, decoratore.

Tolarino Michelina ved. Tessio, id. 49, di Torino, casalinga.

Breto Michele, id. 26, di Torino, commesso.

Perrier Ottavia, id. 34, di Torino, religiosa.

Boretto Caterina Lucia, id. 37, di Vigone, religiosa.

Ferro Camillo, id. 68, di Rivalta, carrettiere.

Cerino Maria a. Cosso, id. 34, di Torino, casalinga.

Masello Maddalena a. Bacchiere, id. 78, di Robella, casalinga.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale compreso 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Echi delle elezioni di Asti

Riceviamo, e, imparzialmente, pubblichiamo;

« *Onor. signor Direttore* — La S. V. illma accolse nel N. 134 e successivi, del suo giornale, corrispondenze da Asti, che riguardano la mia persona e le parve che le ho potuto prendere nelle ultime amministrative di questa città, del 10 aprile scorso. La corrispondenza dice che i bicicordi, i quali compravano col loro adesioni i seggi elettorali, hanno spesa quella somma di cui, per salubrità e diffamazione, per avere io denunziato, in un mio ricorso, che i predetti componenti i seggi elettorali ebbero, per sbaglio o per proposito, ad attribuire ai candidati del blocco dei voti, che loro non spettavano, e per aver annullate schede in danno del partito costituzionale, solo perchè portavano scritto accanto a qualche nome di candidato gli uffici o cariche esperie. Si aggiunse ancora nella corrispondenza, quasi a dimostrare maggiormente la mia proterva e partigiana nell'accusa, che, chiamato a venni il sindaco di Asti, nella ufficiale di Polizia giudiziaria (sic), ebbi il coraggio di confermare quanto avevo scritto. Se così chiamato a deporre avessi il malaugurato pensiero, spero di riuscire a scansarmi dall'incarico, che mi è di estrema « diffamazione, perchè poco proprio direi a me stesso che sono solo l'autore del sentirmi puro; ma prima di fare la difesa di me stesso avanti il giudice, sento il bisogno di difendermi avanti l'opinione dei miei pari e dei miei concittadini. E' vero, numerosi della reazione dei clericali, le quali non lasciavano certamente sperare il trionfo nella sana volontà del paese, testimone parecchie in alcune Sezioni, dove le cose non mi parevano procedessero secondo la legge, ho creduto di far opera di cittadino opponendomi con un ricorso alla convalidazione di quelle liste elezioni. Ho affermato nel ricorso delle irregolarità, che parevano a me infrangere le operazioni elettorali; ma io non ho mai avuto intenzione di calunniare o diffamare chicchessia. L'unico sentimento, che mi ha guidato nel firmare quel ricorso, fu quello di richiamare le cose al loro vero essere a di impedire il trionfo di soprusi. Del resto, aspetto tranquillo il giudizio del magistrato, della cui equità faccio non ebbi ancora occasione.

« Asti, 9 giugno.

« *Enrico Ottolino* ».

Frane e strade interrotte nel cuneese

La pericolosa caduta d'un tenente

**Cuneo, 9

ULTIME NOTIZIE

Le rimostranze del Governo prussiano
contro l'enciclica di Pio X
Il Vaticano non ha ancora risposto — Vibrati discorsi alla Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Sono restate famose alla Camera dei deputati prussiana, ed anche al Reichstag, le «giornate novembrine» dell'Imperatore, che in quel tempo del 1906 fu posto quasi in stato di accusa per la così detta politica del regime personale; ma la «giornata di giugno» vissuta oggi al *Landtag* sul conto del Papa e della sua enciclica, promette di passare ancor più rumorosamente alla storia politica e parlamentare della Germania.

Mentre in tutta la Prussia si susseguono i comizi di protesta contro le offese papali al protestantesimo ed alla Chiesa Evangelica, alla Camera si pronunciano e si scambiano discorsi violenti come quelli odierni del «pastore» Heckenberg — un nazionalista liberale — del conte Pappenheim, conservatore, del conte Moltke.

La discussione è riuscita profondamente interessante, sotto ogni punto di vista: abbiamo assistito, in pieno ventesimo secolo, ad una controversia religiosa che mostra come questo popolo, sinceramente credente ed assai legato al suo Sovrano, sia desideroso, nonostante tutto, di mantenere l'unione delle due confessioni religiose predominanti, per il bene e la grandezza della Nazione.

Da quanto si è detto oggi, risulta che la dichiarazione dell'*Osservatore romano* — organo ufficioso del Vaticano — è sembrata insufficiente a tutti i partiti. L'aula era gremitissima di deputati; le tribune fitte di pubblico; il banco dei ministri al completo; l'attesa enorme.

Le interpellanze

Appena aperta la seduta, alle 10 di stamani, il Presidente del Consiglio e Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg, ha dichiarato di essere pronto a rispondere alle interpellanze sulla questione della Enciclica papale. Subito ha preso la parola uno degli interpellanti: il conservatore von Pappheim. A nome dei conservatori egli dimostra l'interesse della Germania, coi suoi 37 milioni di protestanti e 22 milioni di cattolici, di mantenere la pace confessionale; ma rileva subito dopo la viva emozione prodotta nella popolazione dall'Enciclica del Papa su Carlo Borromeo. L'oratore dice di sperare che il Governo farà tutto il possibile per tutelare la pace interna.

E' molto applaudito.

Quindi, il deputato Hackenberg, svolge la sua interpellanza a nome dei nazionali-liberali. Rileva che l'Enciclica, pei suoi attacchi contro la riforma e i riformatori facenti parte della chiesa evangelica, supera tutte le antiche manifestazioni analoghe. Tali attacchi destarono viva indignazione; ed è profondamente deplorevole — esclama l'oratore — constatare che queste espressioni oltraggiose partono dalla più alta autorità della chiesa cattolica.

L'Hackenberg ricorda inoltre le seguenti parole pronunciate dall'Imperatore: «Possano tutti i cristiani unirsi nel segno della Croce!» L'Enciclica è dunque la risposta che meritavano tali parole? E' possibile mantenere una legazione presso un Sovrano che considera come suo diritto abituale e imprescrittibile, l'oltraggiare la maggior parte della nostra popolazione?

«Se il Papa — conclude il dottore Hackenberg — vuole essere trattato come un Sovrano temporale, bisogna che anch'egli adotti le abitudini in uso fra i Sovrani!»

Le stesse idee, presso a poco, sono espresse dal conte Moltke, terzo interpellante.

Le dichiarazioni del Governo

Soltanto ad ora inoltrata il primo ministro Bethmann Holweg — cancelliere dell'Impero — ha potuto leggere le dichiarazioni del Governo in risposta alle tre interpellanze svolte con tanta vivacità. Ecco che cosa ha detto il ministro:

«*L'Enciclica, che forma oggetto delle interpellanze odierne, senza limitarsi al contrasto esistente tra i dogmi e il regime della chiesa, contiene sui riformatori, sulla Riforma, sui principi e sui popoli che abbracciarono la Riforma stessa, apprezzamenti che feriscono gravemente la popolazione evangelica nei suoi sentimenti, così religiosi come politici e morali!* (voci: benissimo!).

«*Questi apprezzamenti, offensivi anche nella loro forma, spiegano l'emozione profonda suscitata in gran parte nel popolo e contengono nel loro effetto un grave pericolo per la pace confessionale!* (vive approvazioni).

«*E' perciò che, appena il testo ufficiale latino dell'Enciclica mi giunse, incaricai il ministro presso il Vaticano di presentare in forma ufficiale la protesta del nostro Governo alla Curia pontificia e di esprimerle la aspettazione nostra che la Curia stessa troverà vie e mezzi propri ad eliminare i danni derivanti dalla pubblicazione della Enciclica*, (vive approvazioni).

«*Questa nostra attesa è tanto più giustificata in quanto che la Curia, secondo il comunicato pubblicato ieri sera dall'Osservatore romano, non che la più lontana intenzione.... (risa a sinistra) di offendere i non cattolici della Germania, ne i loro principi. Il ministro di Prussia presso la Santa Sede compì ieri la sua missione; una risposta definitiva dalla Curia non è ancora giunta; ma data la brevità del tempo essa non poteva ancora giungere.*

«*In presenza di questo stato di cose, io debbo oggi astenermi da più ampie dichiarazioni; ma mi sembrò necessario rispondere fin d'ora alle interpellanze, perchè di fronte all'emozione prodotta nell'intero paese, il desiderio di avere senza ritardo informazioni sulla attitudine del Governo, è giustificato.*

«*Voglia il Parlamento dedurre che il governo reale è deciso nell'interesse della politica generale, a mantenere e tutelare la pace confessionale nei Paesi!*» (vivi applausi).

Repliche e proteste

Dopo questa importante dichiarazione, letta dal Presidente del Consiglio, il deputato Herold, del Centro, dichiara che il suo partito rinunzia a pronunciarsi sopra la manifestazione del Capo supremo della Chiesa cattolica, che tratta di affari ecclesiastici (*ilarità a Sinistra*); ma esprime la speranza che i rapporti dei cattolici coi concittadini protestanti non abbiano a soffrire.

Inoltre, il liberale Gyssling, scagliandosi contro la Curia, si fa pregare due volte dal Presidente di non mischiare la persona del Re alla discussione. L'oratore dichiara che occorreva esigere dal Papa che ritirasse la sua offesa, e conclude con una carica a fondo contro l'alleanza dei conservatori col Centro, «alleanza, che faceva loro comodo, — egli ha detto, — nelle elezioni».

I polacchi si sono uniti al Centro nell'astensione dal dibattito.

Il deputato socialista Hoffmann, protesta contro la domandata chiusura della discussione, e i radicali ed i nazionali-liberali lo accompagnano nella protesta.

Ma la chiusura resta approvata.

Poi si passa a discutere dell'aumento della lista civile. Il deputato Hoffmann ed il ministro Rheinbaben si impegnano novamente in una violenta polemica: l'oratore socialista, ricordando le parole di Bülow, termina con questa frase: «Ci vedremo a Filippi!».

Il progetto di legge, concernente l'aumento della lista civile, è definitivamente adottato, in seconda lettura, all'unanimità, meno i cinque voti dei socialisti.

La risposta del Vaticano non sarà sufficiente?

Un telegramma, pubblicato questa sera, dalla *Deutsche Tage Zeitung*, ha prodotto in certi circoli parlamentari un vivo malcontento.

Il corrispondente romano della *Deutsche Tage Zeitung* afferma, infatti, che la risposta della Santa Sede non arrecare per nulla diversa dalla nota pubblicata dall'*Osservatore Romano*.

Il giornale agrario *Il Conservatore*, invece, generalmente bene informato, loda il discorso De Nühlberg dello straordinario risultato da lui ottenuto, e che sarebbe dovuto all'autorità particolare di cui gode in Vaticano.

Causa il cattivo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

La follia brutale d'un parrucchiere innamorato
Uccide l'amante e si uccide

Bellinzona, 9, ore 23.

Oggi, alle 14, una terribile tragedia d'amore si è svolta nella nostra città, destando penosissima impressione. Un giovane parrucchiere, d'anni 23, certo Dernini Alessandro, da Cremona, aveva un appuntamento con la sua innamorata, la diciottenne Carmine Agostina nella casa di una famiglia amica della ragazza in via Porta Ticinese, casa dove i due amanti erano soliti trovarsi.

Quello che passò fra i due non si sa, quello che è certo si è che improvvisamente i vicini furono richiamati da cinque colpi di rivoltella, i primi tre sparati uno dopo l'altro, gli ultimi due con pò di intervallo. I due giovani furono trovati stesi bocconi, nel proprio sangue. La Carmine era ferita da una palla che entratole nella schiena le aveva traforato un polmone; il Dernini rantolava per due ferite sotto il mento; una palla gli era uscita in prossimità del naso e l'altra dalla fronte.

Le cause della tragedia non sono ancora ben accertate; ma ecco quanto si dice: l'amore tra i due giovani era contrariato dalla famiglia di lei, tanto che negli ultimi tempi la Carmine sembrava nutrisse l'intenzione di liberarsi dal giovane; di qui, para, la decisione del Dernini di ucciderla e di uccidersi.

Il Dernini lasciò anzi una lettera, scritta il giorno precedente alla tragedia, dove dichiara la risoluzione presa, non potendo soffrire, dice, il dubbio che «la sua Agostina» fosse di altri.

La povera ragazza non deve essersi rassegnata alla morte; i primi colpi sparati contro di lei devono essere andati a vuoto: il terzo la raggiunse mentre tentava fuggire. Il Dernini non è ancora morto; ma non v'è speranza di salvarlo.

Impressionante epidemia di suicidi a Bologna.

Bologna, 9, ore 22.

La mania suicida, nella nostra Bologna, ha assunto davvero una forma impressionante. Non passa giorno senza che la cronaca cittadina non debba registrare due, tre o anche quattro suicidi. Stamane, a circa dodici chilometri dalla nostra stazione e precisamente tra l'1 e le 12 e mezzo, della linea Bologna-Rimini, presso la stazione di Ozzano, come ripetuto il solivere orrendamente sfracellato di un individuo che non si può identificare.

— Poco dopo mezzogiorno si sparse fulmineamente in città la notizia del suicidio di un medico, il quale alloggiava presso la signora Giulia Venturari, in via Rizzoli, 34. La folla accorsa nella modesta camera occupata dal suicida, vi trovò miseramente impressionata alla vista del cadavere che giaceva al suolo, appoggiato sul fianco destro e immerso in una pozza di sangue. Il suicida, certo dottor Giuseppe Cai, di anni 50, da Lugo, si trovava da un anno presso la signora Montanari; ma non aveva mai lasciato sospettare che egli potesse essere spinto al triste passo, per quanto attento da malattie di cuore. Il dottore era rientrato in casa poco dopo le 11 di stamane, si levò la giacca, si sedette allo scrittoio, dove scrisse le sue ultime volontà, indirizzando la lettera al farmacista Lulei Grilli; e poscia si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, l'infelice cadde al suolo, fulminato. Dal tenore della lettera tadirizzata al Grilli si ritiene che il dottor Cai si sia suicidato perchè affetto da malattia incurabile.

— Pure oggi certo Piero Biondi, d'anni 57, abitante in via Emilia, si gettava nelle acque del canale di Reno, di dove in tutto a stento da alcuni animosi cittadini. L'infelice, con voce lacrimosa, pregava i suoi salvatori di lasciarlo morire, perchè stanco della vita, essendo da alcuni anni tormentato da una bronchite cronica.

— Nel vicino paese di Tassignano, presso Fontana Elice, il negoziante Primo Padovani, di anni 25, si è ucciso, causa una perdita fatta al giuoco, fracassandosi la testa con un colpo di rivoltella.

La libertà religiosa
sostenuta dal Ministero spagnuolo

Madrid, 10, ore 1.

Nel Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, il presidente del Consiglio Canalejas, dimostrò la necessità di adempiere agli impegni che il Governo assunse in materia di religione. Il Re avrebbe consentito che vengano prese quelle misure che potrebbero fare raggiungere questo scopo. Il presidente del Consiglio domanderà l'abrogazione di tutti i decreti relativi sull'articolo 2.o della Costituzione, l'articolo che vieta a tutte le religioni, all'infuori del cattolicismo, di fare manifestazioni pubbliche. Il decreto del 23 ottobre 1876 che vieta ogni riunione pubblica di ogni setta dissidente sarebbe pure abrogato.

Il principe ereditario di Turchia festeggiato a Belgrado

Belgrado, 9, ore 22.

Il principe ereditario di Turchia Jousuf Izzedin, arrivò alle 10 del mattino, ricevuto alla stazione dal re Pietro, dal principe Alessandro, da tutti i ministri, generali, ufficiali superiori, dal ministro di Turchia, dalla colonia turca. La cittadella salutò l'arrivo con 21 colpi di cannone. Entrando il treno in stazione, la musica intonò l'inno turco. Il Re, Izzedin, Alessandro si salutarono; passando in rivista in compagnia d'onore; indi, nel salone reale, il Re presentò tutti i ministri. Il presidente Milovanowik presentò al principe il sindaco, che salutò il principe con un'allocuzione, presentandogli, secondo la tradizione, sul vassoio portante iscrizioni d'omaggio, il pane e il sale. Il principe, dopo breve attesa, salì in vettura alla destra del Re, applaudito da grandissima folla. Il Re accompagnò il Principe a palazzo Krasnanovitch, ove scese a riposare. Tutta la città, imbandierata, presenta un aspetto di festa. La stampa saluta con viva simpatia il Principe turco consacrando gli articoli.

A mezzogiorno il Principe si recò a visitare ufficialmente il Re: dopo la visita, ebbe luogo un *dejeuner* intimo.

La partenza del Re di Grecia da Roma

Roma, 9, ore 23.

Stasera col treno diretto delle ore 20, per la linea Sulmona-Castellammare è partito, diretto a Bari, re Giorgio di Grecia. Si sono recati a salutarlo alla stazione il ministro della Real Casa, conte Gianotti; il duca di Gallese, gentiluomo di onore della Regina madre; il comm. Bollati, il conte Storza, il principe Belmonte, il conte Sarvognan di Brazzà, l'on. Roberto Galli ed il ministro di Grecia presso il Quirinale. Il Re si è trattenuto a conversare col ministro stesso; ha salutato e stretto la mano a tutti i presenti ed ha manifestato il suo compiacimento per i giorni passati a Roma ed in Italia. Alle ore 20,5 precise, il treno è partito.

Re Giorgio è accompagnato dal suo aiutante di campo, Papariegopuli e dal maestro di cerimonie. Imbarcherà domani a Bari sulla corazzata greca *Enfrillie*, per fare ritorno in Grecia.

Numerose vittime dell'uragano in Germania

Berlino, 10, ore 1,30.

Nuovi terribili uragani hanno fatto in Germania numerose vittime. A Colonia, durante le manovre al poligono di artiglieria, sei cannonieri sono stati uccisi e due altri rimasero gravemente feriti. A Lagelschim il fulmine ha colpito un gruppo di contadini fra cui si trovavano parecchi ragazzi: sette di essi sono stati atrocemente bruciati; un bambino ed un operaio sono stati uccisi. A Erpel, presso Bonn, si segnalano pure due morti. A Colonia il fulmine è caduto sopra un convento durante la ricreazione degli allievi: quattro ragazzi sono stati raccolti privi di sensi e uno di essi è morto. In Boemia, il villaggio di Saussitz, è stato completamente devastato da un terribile uragano: tre abitanti sono periti.

Nuovi accidenti nel ricupero del "Pluviôse.."
I lavori si prolungheranno per qualche giorno

Calais, 10, ore 1.

Ad un'ora l'ammiraglio ha comunicato una nota. Questa nota conferma che le catene sono impigliate nella falla che si trova a poppa del sottomarino. Le catene sono state tese per tentare di sollevare la prua del sottomarino. L'operazione è riuscita felicemente e la prua del sottomarino si è sollevata; ma la parte posteriore è rimasta nel fondo. Le correnti fecero smuovere la chiatta anteriore, ciò che cagionò una violenta torcitura delle catene anteriori, di cui due si spezzarono. I palombari hanno liberato le catene posteriori e sostituito quelle anteriori.

Il prefetto del Pas de Calais è arrivato verso mezzogiorno, prevedendo che il *Pluviôse* sarebbe ricondotto in porto; ma sembra ora che esso non potrà rientrare in porto che tra due o tre giorni.

La prima Corte di Re Giorgio V.

Londra, 10, ore 1.

Il Re ha tenuto la sua prima Corte a mezzogiorno, a Saint James Palace, ove si era recato in vettura di gala. La folla lo ha calorosamente acclamato. Il Re ha ricevuto degli indirizzi di felicitazione del Lord Mayor, del Municipio della City, della contea di Londra, della Royal Society. Il Lord Mayor si è recato in seguito al palazzo di Buckingham per presentare un indirizzo di condoglianza della City di Londra alla Regina madre.

Parroco avvelenato da un'ostia sacra

Berna, 9, ore 23.

Il parroco di Bipperamilla, presso Delsberg, nel Giura bernese, è stato avvelenato da un'ostia consacrata. L'inchiesta ha stabilito che le quattro ostie che si trovavano nella pisside erano pure avvelenate. Non si ha nessuna traccia del malfattore.

Rissa tra carlisti e repubblicani
Un morto e diversi feriti

Barcellona, 10, ore 1.

Una vera battaglia si è prodotta fra carlisti, che ritornavano da un *meeting* tenuto a Monte Alegre, ed un gruppo di repubblicani che li raggiunsero alla stazione. Un repubblicano è stato ucciso e parecchi rimasero feriti.

Fulmini presso la residenza dello Czar
Soldati uccisi

Pietroburgo, 10, ore 1.

A Tsarkoje-Selo, durante una manovra di un reggimento della guardia, la folgore ha ucciso due soldati: un terzo è in pericolo di vita.

Il cadavere di una "miss,,
chiuso in un baule e gettato nel lago di Como

Como, 10, ore 2.

Alcuni pescatori, che si trovavano oggi in prossimità di Moltrasio, sentirono improvvisamente, mentre pescavano, che le reti erano molto pesanti. Allora si avvicinarono alla riva; ma constatarono che invece di pesce, nelle reti era impigliato un grosso baule, ravvolto in tela bianca.

L'assassinata in veste nera

I pescatori pensarono che fosse un cespo di contrabbando; ma, con loro stupore, notarono che dal baule, tratto alla riva, usciva acqua arrossata. Fu chiamato il sindaco di Moltrasio, il quale accorse coi carabinieri e con altre Autorità: fu mandato a chiamare un fabbro, ed il baule venne aperto: conteneva il cadavere di una giovane donna. Il sindaco fece subito richiudere il macabro baule, e informò della triste scoperta il procuratore del re di Como.

Il misterioso baule venne riaperto in presenza del delegato e del vice-pretore Dopunze, nella camera mortuaria del cimitero di Moltrasio. La salma venne deposta sulla tavola di marmo. Sotto il capo si trovò un involto contenente numerose lettere, scritte in inglese, due libri di preghiere, ed un ritratto di un giovane di circa ventitrè anni. La donna era rivestita di un abito nero, ed intorno al collo portava un velo; dall'aspetto le si può attribuire una trentina di anni. Appare ch'essa fu colpita per ben sette volte alla testa, con un corpo contundente. Nel baule erano anche trovata una piccola mazza di legno, di quelle che si adoperano in cucina; ma si crede che non debba essere stata questa l'arma che ha servito per uccidere la donna.

Una fuggitiva coppia misteriosa

Poco dopo, sul posto sopraggiunsero altri funzionari ed il sostituto procuratore del Re, per indagare sull'altrettanto misteriosa quanto tragica scoperta.

La salma della donna, vestita, come abbiamo detto, di nero, era ravvolta in un lenzuolo, e portava le cifre *G. L.* Ma pare che l'assassino si sia preoccupato di far scomparire tutto ciò che poteva essere per lui indizio pericoloso.

Le ricerche si rivolgono ora verso due sposi americani, che hanno affittato il 1.o di maggio, una villa a Moltrasio. Essi ricevevano delle lettere a Cernobbio, sotto il nome di Porter Khiarelton. La donna parlava solo inglese; il marito, piuttosto piccolo, parlava anche il francese, ma molto male. Da due giorni essi sono scomparsi dalla villa di Moltrasio: lo si stabilisce pel fatto che una donna, che portava loro il latte, ogni mattina, ha trovato l'altro ieri l'uscio ermeticamente chiuso. La Questura è in moto per stabilire l'identità vera della morta.

Il fatto ha prodotto una impressione grandissima nella tranquilla e pacifica popolazione.

Le modificazioni alla legge
sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma, 9, ore 24.

La Commissione che esamina il disegno di legge per la modificazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ha accolto alcuni importanti emendamenti proposti dall'on. Rubini. La legge vigente si è dimostrata infatti insufficiente in alcune parti rispetto all'estensione retroattiva dell'obbligo dell'istruzione elementare alle maestranze già ammesse al lavoro, mancanti le facilitazioni accordate in via transitoria, appunto perciò priva di opportune disposizioni transitorie anche nei riguardi dei fanciulli nuovi ammettendi. Ora, ad ovviare questo inconveniente, alle modificazioni già apportate si aggiungono gli emendamenti dell'on. Rubini accolti dalla Commissione.

Lo stesso on. Rubini il 19 maggio u. s., discutendosi il bilancio dell'agricoltura, ebbe a fare alcune osservazioni intorno alle disposizioni che regolano il lavoro delle donne e dei fanciulli. Alla Commissione eletta dagli Uffici per esaminare il progetto di riforma presentato l'on. Rubini trasmise le sue proposte, che la Commissione vagliò attentamente, ravvisando il postulante ad un convegno coi ministri interessati.

Il convegno ha deciso di accogliere le seguenti proposte: 1.o E' retroattivo l'obbligo dell'istruzione elementare inferiore e dell'esame di compimento per le donne e per i fanciulli minorenni sotto ai 15 anni e che si trovano già al lavoro. Essi saranno accolti nelle previste scuole serali e festive estreme ad istruire — 2.o Non è retroattivo l'obbligo dell'istruzione elementare superiore per le donne e per i fanciulli minorenni che si trovano già al lavoro. Questa proposta è accettata solo per le donne e i fanciulli minorenni residenti nei Comuni che non hanno l'obbligo dell'istruzione elementare superiore, anche se ne avessero istituito volontariamente, in qualche corso, e sarà tema di istruzioni che verranno date in apposita circolare. — 3.o Nel 1916, 1917 e 1918 i fanciulli ammettendi al lavoro negli opifici, privi dell'istruzione elementare, dovranno sino al 15 anni di età presentare il certificato di frequentazione alla quarta, quinta e sesta classe elementare, in quanto abbiano residenza in Comuni che hanno pieno obbligo dell'istruzione elementare gratuita. Da tale frequenza sono esonerati le donne e i fanciulli minorenni residenti in Comuni che, pur non avendo l'obbligo dell'istruzione elementare superiore, hanno istituito o istituiranno localmente qualche corso superiore, la cui conservazione fu resa obbligatoria dalla legge.

Un carabiniere che uccide un suo commilitone

Cagliari, 9, ore 22.

Si viene ora a conoscenza di un gravissimo fatto accaduto l'altro ieri.

Nella notte dal sei al sette corrente i carabinieri Langiu, Anacleto Porru ed Enrico Ravallese, della stazione di Tortolì, stavano per rientrare in caserma, quando sulla strada di Lotzorai si imbatterono in un carro il cui conduttore dormiva. Il Langiu lo svegliò bruscamente. Redarguito dal commilitone Porru, mal sopportando il rimprovero, venne a diverbio con lui e lo colpì con il calcio del moschetto, facendolo cadere tramortito: quindi gli esplose un colpo a mitraglia, uccidendolo.

Il Langiu si è poi costituito.

ULTIME DI SPORT.

Un nuovo dirigibile a Mantova

Mantova, 9, ore 23.

Si parla molto in città del dirigibile che è stato costruito dal veronese Nico Piccoli e che è stato montato qui, tra noi ed è da parecchi giorni in attesa di compiere un *raid* che procuri all'inventore il premio di 15,000 offerto dal nostro Comune, il quale si è prestato anche per ospitare l'aeronave in un terreno di sua proprietà. Il dirigibile Piccoli non è come la maggior parte dei dirigibili moderni a tipo rigido: esso è invece un aerostato molle di lunghezza massima di 42 metri e di metri 8,30 di diametro, con le estremità fortemente appuntite. Esso è tenuto in tensione costante per mezzo di due palloncelli interni che vengono riempiti di aria per mezzo di un ventilatore. Ha la capacità di 1800 mc., mentre i due palloncelli interni compartono 420 mc., sotto l'aerostato per mezzo di solide funi di acciaio sia sospesa la navicella lunga 23 metri a sezione triangolare e costituita di tubi di acciaio riuniti per mezzo di saldature autogene. Davanti all'aeronautica, che ha a portata di mano varie leve di comando si trova il motore di quattro cilindri con potenza di 35-50 HP. che pesa 200 chili. Esso aziona per mezzo di un asse cardanico, lungo 10 metri, un'elica a trazione di metri 3,20 di diametro posta all'apice anteriore della navicella. Il demoltiplicatore fa sì che questa possa ruotare con velocità eguale alla metà di quelle effettive del motore, vale a dire a 700 giri al minuto. Il motore è a doppia raffreddamento ad aria per mezzo di un ventilatore e di una circolazione d'acqua con impiego di radiatore, composto da un fascio di tubi posti anteriormente alla navicella. Il motore aziona pure una turbina ad aria destinata, per mezzo di due opportuni, grossi tubi, a mantenere la pressione nei palloncini interni. Questi ultimi sono stati studiati in modo da permettere, secondo la loro tensione, navigazioni che possono raggiungere i 2000 metri di altitudine massima, fin'ora considerata come un'eccezionale nella aerea. Il dirigibile possiede poi vari organi di direzione oltremodo razionali: a prua ed a poppa sono posti dei timoni orizzontali di profondità, biplani e cellulari, tipo Hargrave, i quali han pure funzione di migliorare la stabilità trasversale. La navicella si prolunga poi fino a formare la coda costituita da un vasto piano fisso verticale trapezoidale, lungo 6 metri, il quale continua in timone biplano verticale di profondità. Un altro piano orizzontale fisso si trova all'angolo retto del primo. La navicella, compresi tutti i suoi organi, pesa 600 chilogrammi. L'aeronave gonfiata ad idrogeno è capace di trasportare 5 persone. Il dirigibile Piccoli che avrebbe dovuto compiere la sua prima uscita ieri volerà invece domani sera. Per questo volo regna un'intensa aspettativa in città.

Il grande concorso ginnastico militare a Roma

Roma, 9, ore 23.

Stamane la villa Umberto pareva trasformata in un vasto accampamento militare: soldati di fanteria, artiglieria e genio, agili bersaglieri e persino guardie di finanza. Era tutto un movimento vivace di giovanili sane, forte e piene d'entusiasmo e di vita. Il pubblico è accorso pure in numero abbastanza ridotto e si è intrattenuto lunghe ore sugli spalti vendeggiati senza curarsi del sole che verso le ore 8 dardeggiava già cocente come in pieno estate. Le gare sono incominciate regolarmente alle ore 8,30, sotto la direzione della Giuria, presieduta dal generale Bertinatti. Alle 9 erano giunti sul campo l'ammiraglio Chierchia, segretario generale al Ministero della marina; l'ammiraglio Viale il generale Mirabelli, rappresentante il ministro della guerra.

I plotoni si sono presentati alla Giuria nel seguente ordine: primo gruppo, ore 6,30, 3.o reggimento granatieri, guardia finanza, 1.a squadra, 87.o fanteria, 52 id.; secondo gruppo, ore 7, 30.o fanteria, 5.o bersaglieri, R. marina nave *Italia*, 1.o genio; terzo gruppo, ore 7,30, 2.o bersaglieri, 81.o fanteria, 68.o id.; quarto gruppo, ore 7, 2.o artiglieria da costa, 2.a squadra R. guardia di finanza, brigata artiglieria da costa della Sardegna, 5.o bersaglieri; quinto gruppo, ore 8,30, R. marina, specialisti), 11.o bersaglieri, 91.o fanteria; sesto gruppo, ore 9, 24.o artiglieria da campagna, 3.o bersaglieri, 82.o fanteria, 19.o id.; settimo gruppo, ore 9,30, 94.o fanteria, 15.o id., 3.a squadra R. guardia di finanza, 3.o bersaglieri.

Alle 8,30, mentre i plotoni militari eseguivano le prove finali si sono svolte le seguenti gare podistiche di campionato regionale. Funzionavano da giurati il capitano Zeri, il presidente del Comitato laziale signor Baldi.

Ecco i risultati:

Corsa Mezzofondo, m. 1000. — 1.o De Mori Rodolfo (Società podistica Lazio), in 1'5"; 2.o Stellani Paolo (Società sportiva Alba); 3.o Lioce (Società podistica Lazio).

Gara Marcia, m. 1500. — 1.o Bigli (Società sportiva Alba), in 7' 2,5; 2.o Balestrini (corridore libero); 3.o Marchetti (Società sportiva Alba).

Le gare atletiche

Alle ore 10.30 si è iniziato un interessante *match* di tiro alla fune fra un plotone di allievi specialisti di marina ed un plotone della brigata costa Sardegna. Il *match* aveva speciale interesse per dimostrare quale vantaggio avessero i plotoni formati da soldati più pesanti di fronte a quelli più leggeri. La lotta fu veramente vivissima. I marinai, tutti giovani dai 16 ai 18 anni, abilissimi, ma snelli e leggeri, hanno opposta una resistenza eroica per cinque minuti, ma finalmente dovettero cedere alla forza preponderante degli artiglieri. Il pubblico applaudì calorosamente il risultato dell'interessante gara.

Nel pomeriggio in piazza di Siena, piena di sole, coronata dalle ombre dei pini e dei cipressi, si va popolando lentamente. Già sono in attesa alcuni gruppetti di appassionati sportivi, ed i drappelli militari in uniforme o divisa per scendere nello Stadio ed iniziare le gare di forza e destrezza.

Mentre cominciano le gare di foot-ball, fra la Lazio e la Juventus, veniamo a sapere che la corsa podistica è stata vinta da Zeri, della Cristoforo Colombo. Nelle vicinanze del palco reale si affollano intanto le Autorità. Notiamo il ministro Credaro, Sanarelli, l'assessore Trompeo per il sindaco, il generale Grosati, il segretario Lucchini, il comm. Riva, il generale Morabello che rappresenta il Ministero della guerra. Intanto i concorsi militari che attendono di scendere nello Stadio, applaudono ai giuocatori di foot-ball. La Lazio ha segnato nella prima ripresa 2 goal a zero, vincendo il suo *match* contro la Juventus. Mentre si svolge una gara atletica vibrata fra la squadra del 2.o reggimento artiglieria da costa e la brigata costa Sardegna si dà la partenza nella pista dello Stadio per la corsa podistica di metri 5000 (campionato regionale). Vi prendono parte: Stellini, Salerni, Aureli (Alba), Della Torre (Audace), Menicatti, Deri e Carini (Lazio), Spada (Cristoforo Colombo). Alle 17 precise, inizia i corridori podisti stanno per tagliare il traguardo entrano in carrozza aperta il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati. In una seconda carrozza sono la principessa Trivulzio, l'ammiraglio Garelli ed il maggiore Cittadini.

I Sovrani sono ricevuti dalla presidenza dell'Istituto e dalle Autorità presenti. Si avanzano tra le vive acclamazioni della folla al palco reale. La Regina indossa un abito bianco con un cappello di piume bianche. Le Musiche hanno intuonato la Marcia Reale. Tutte le squadre che erano al centro della piazza si sono messe rapidamente sull'attenti. Alle ore 17 un lungo interminabile corteo, comandato dal colonnello Ciacci, near nel viale principale precedute dalla Fanfara dei granatieri; salutato da grandi applausi traversa tutto il prato, e alla sotto il palco reale e poi si arresta sulla pista esterna. Sono squadre davvero ammirevoli per ordine e disciplina quelle che marciano con andatura e rapidità e disinvoltura come veri ginnasti. In seguito sette squadre eseguiscono gli esercizi obbligatori: l'arrampicata della fune, il salto in alto, il salto in lungo, equilibrio sull'asse di sospensione, la corsa. Le squadre che parteciparo a questa prova sono le seguenti: 3.o bersaglieri (istruttore Martelli Silvio); con 22 su 24; 82.o fanteria (maresciallo Buonanno Guglielmo), con 19 su 24; 91.o fanteria (sottotenente Jorgona Mario) con 20 su 27; 11.o bersaglieri (tenente De Ambrosi Carlo), con 19 su 27; 5.o bersaglieri (tenente Lamberti Luigi), con 19 su 25; 24.o artiglieria (maresciallo d'Annuzio Nicola), con 18 su 25; 2.o bersaglieri (tenente Pellegrino Arceo), con 18 su 25.

Gravi incidenti alle gare aviatorie di Budapest

Budapest, 10, ore 1.

Durante le gare odierne di aviazione si verificarono parecchi incidenti. Latham, dopo un volo di 20 minuti, cadde; egli è incolume ma l'ala sinistra del suo aeroplano restò danneggiata.

L'aeroplano dell'aviatore francese André Frey (che voleva prendere terra a causa di un guasto al motore) cadde, urtando contro uno steccato della tribuna. E' avvenuto un panico indescrivibile fra gli spettatori. Vi sono sei feriti; l'aviatore è illeso. Anche l'aviatore Dielovuole cadde. Gli aeroplani di Frey e di Dielovuole sono completamente distrutti.

La caduta di un aviatore

Parigi, 10, ore 1.

Il luogotenente Vance è caduto col suo aeroplano da un'altezza di 40 metri. E' rimasto ferito al ventre ed al viso.

Il nuovo ministro della P. I. spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 10, ore 1.

Il Re ha firmato un decreto nominante Giulio Burell, pubblicista, ministro della Pubblica Istruzione. Questi ha prestato giuramento a mezzanotte al Palazzo Reale.

Si assicura che il conte di Romanones sarà eletto presidente della Camera dei deputati.

Il Re ha firmato un decreto nominante Montero Rios ex-presidente del Consiglio, presidente del Senato.

Il boicottaggio delle merci greche
si estende in tutta la Turchia

Costantinopoli, 10, ore 2.

Il boicottaggio delle merci greche è cominciato oggi a Smirne, e si dice che si estenda in tutta la Turchia.

"Orione,, di Marselli
al Dal Verme

Milano, 10, ore 1.

Questa sera al teatro Dal Verme è stata rappresentata la tragicomedia mitologica in tre atti, di Marselli, *Orione*. L'accoglienza è stata piuttosto fredda da parte del pubblico abbastanza scarso. Al primo atto qualche chiamata con contrasti; al secondo atto niente; al terzo atto, due chiamate di incoraggiamento, con contrasti.

L'esecuzione è apparsa piuttosto deficiente.

Precipita dal tram e fracassandosi il cranio

Bologna, 9, ore 22.

Una grave disgrazia è avvenuta all'angolo di via Castiglione e via Clavature. Certa Ernesta Versari, di anni 24, da Ferrara, volle scendere dal tram in moto e precipitò al suolo riportando le fratture della base del cranio. Venne trasportata moribonda all'ospedale Maggiore.

Un duello a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 1:

A Bosco Mantico si sono battuti alla sciabola il conte Ottavio Orti-Manara e il conte Enrico Noris: padrini dell'Orti, il capitano Medici e il conte Senerelli; del Noris, l'on. Destefani e il capitano Durelli. Il Noris è rimasto ferito al braccio destro. I duellanti si riconciliarono. Causa del diverbio fu un incidente al Club.

ULTIME DI CRONACA

In pericolo di vita
per una coltellata

Questa notte dopo il tocco, fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni un uomo ferito gravemente di coltello alla regione epigastrica. Il sanitario, che lo visitò, ebbe a dichiararlo in pericolo di vita e lo fece ricoverare.

Dalle persone che l'accompagnarono il ferito per qualche particolare sui fatti che diedero luogo al gravissimo ferimento.

L'individuo in questione, certo Pietro Navarina, di poco più di 19 anni, abitante in via Circonvallazione, n. 326, si trovava in un cinema di borgata della stessa strada, poco lungi della sua abitazione. Egli era insieme ad una comitiva d'amici, fra cui si trovava pure qualche donna. Con una di queste era intento a discorrere il Navarino, quando un tale, che fu riconosciuto più tardi, gli si avvicinò e gli vibrò una tremenda coltellata all'epigastrio, stendendolo al suolo.

La donna diede un grido e svenne; gli altri fuggirono. Il feritore disparve. Ma la vittima fu poco dopo raccolta da pietosi, che l'accompagnarono all'ospedale.

E qui il Navarino parlò balbettando, malgrado il dolore, che il suo feritore era certo Nigra, marito della donna colla quale egli era in colloquio.

Dietro queste indicazioni, furono subito iniziate ricerche dagli agenti della squadra mobile.

E quindi imminente l'arresto dell'autore di questo mancato omicidio, dietro al quale potrebbe anche nascondersi tutto un dramma di gelosia.

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA,,
Scadenze del 15 giugno

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 giugno, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 giugno al 31 dicembre 1910
L. 9,00

*Si pregano i signori ab

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 106 22 1/2;

Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 106 45, 106 42 1/2, 106 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 106 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 500) prezzi nominali 106 22 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106 27 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto, prezzi nominali 106.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400 prezzi nominali 106 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 5.000) prezzi nominali 106 05.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: den. 100 42 1/2; lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 123 92 1/2; lett. 124 02 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 41; lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1485, 1484 50, 1485, 1486.
- Banca Commerciale 935, 935 25, 935, 935 50.
- Ferrovie Meridionali 700 50, 701, 701 50.
- Ferrovie Mediterranee 424, 424 50, 425.
- Conciml Vicenza 135 50, 135, 135 50.
- Fiat 149 50, 149.

Sostenuti con pochi affari. Ferroviari ricercati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 giugno — Ore 17.

Mercato in generale ripresa, pure rimanendo gli affari assai limitati. In buon contegno i Ferroviari

Rendita Italiana 3 75 0/0 106 475, 106 50.
Azioni Banca d'Italia 1492 1/2, 1490 1491.
- Banca Commerciale 938 1/2, 939.
- Credito Italiano 707 1/2.
- Meridionali 702, 703 1/2, 704.
- Mediterranee 425, 425 1/2, 426.
- Conciml 138 1/2, 137, 136 1/2.
- Fiat 140.
- Eridania 824, 826.

Prezzi nominali 9 giugno

Debiti redimibili

500 Prestito Nazzi (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviaria Rete emesse per lo Stato dall'ist. eserc. in reti Medit., Adriat. e Sicula (serie 1907-08-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1 374 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 5 0/0 340 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 517 —
500 Ferrovia Marammana 5 0/0 . . . . 514 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 350 —
478 Strade Ferrate Novara 5 0/0 . . . . 519 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 405 —
500 id. id. 5 0/0 . . . . 495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
499 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
499 id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . . 279 —
500 id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . . — —
500 id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . . — —
500 R. ferr. Cent. tosc. Pasciano-Arezzo s. A 5 0/0 478 —
500 id. id. id. id. s. B » — —
500 id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 503 —
500 id. id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 510 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 510 —
500-1000 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0 518 —

Azioni.

500 Privilegiata della Soc. per le ferr. del Monferrato esistesse : al tronco Cavallerm.-Mor. 3 0/0 300 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ver. Castelnuovo, Castagnole, Moriara 250 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1.a (legge 24 die. 1908). 501 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Rete dotale nuova Emissione 1879 (R. decreto 5 agosto 1878) 5 0/0 . . . — —
500 id. id., serie C II.a emissione 1882) . . — —
500 id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . — —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0. . 502 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 503 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 id. id. Secondarie Sardegna . . 510 50
500 id. id. Sicule . . . . . — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. Ries. 1899 504 —
500 id. id. id. 1901-02 514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 502 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 503 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 id. Miniere di Montecroncina . . . 508 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 502 —
500 id. Miniere « Elba » . . . . . 500 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 502 —
500 id. A.li Forni Fonderie Acciaierie Terni . 502 —
500 id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0 . — —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 530 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 470 —
500 id. Previncia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di — 500 ist. it. Cred. Fond. San Paolo 3 75 0/0 508 50 — 4 1/2 0/0 . . 515 —
id. id. 3 1/2 0/0 500 id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia — 500 id. id. id. 4 1/2 0/0 493 50
talia 3 75 0/0 . 504 — 500 Fond. Monte Pa. —
540 Fond. C.R. Ver. 3 75 501 50 schi di Siena 3 1/2 493 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 686 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 507 —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco delle Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 4 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 132 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
375 id. id. Secondarie Sardegna . . . — —
500 id. id. Sicule . . . . . 668 —
500 id. id. Mantova-Modena . . . . 731 —
500 id. id. Sicula . . . . . 743 —
250 id. id. Piacenza (1.a emissione) . . 498 —
250 id. id. Piacenza (2.a id.) . . . 498 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . 510 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 302 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . . 668 —
250 id. Ferrovie del Vomero . . . . . 201 —
125 id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
500 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 95 —
500 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 510 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . 150 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 534 —
100 id. Consumatori Gas-Luce . . . . 548 —
250 id. Elettricità Alta Italia . . . . . 533 —
100 id. di applicazioni elettriche . . . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
25.0 Società Officine elettriche genovesi . . — —
500 id. Unione Esercizi Elettrici . . . 93 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 112 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1290 —
250 id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 id. di Elettrochimica (Roma) . . . 95 —
500 id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 id. Min. Rolf. Trezza Albani (Bologna) . 64 —
500 id. Ing. It. cons. e fabbr. mecc. chimici. — —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . 430 50
250 id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 160 —
500 id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro » — —
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 160 —
50 id. Italiana del Rhiaccio artificiale . 45 50
150 id. « Kristania » di Genova . . . 115 —
250 id. Bonifiche Ferraresi . . . . — —
50 id. Romana Fabbriche Zucchero . . — —
25 id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . 30 —
100 id. Fabbriche ciocc. e conf. Venchi e C. 115 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . . 93 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1490 —
5.0 id. Cartiere Meridionali . . . . 485 —
950 id. Manifatture Lane Borgosesia . . 430 —
100 id. Calci Canala . . . . . 240 —
50 id. Anonima Pallanza e Cairat. . . 70 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
500 id. Istituto Romano di beni stabili . 331 —
500 Società Minière di Monteponi . . . 490 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
3.0 id. Giovanni Gilardini . . . . — —
75 id. Cotonificio Piemontese . . . — —
250 id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,45:

Rendita Italiana cont. 106 10 — Id. fine mese 106 35 — Id. 3 1/2 0/0 105 90.

Mediterranee 424 50 — Credito Italiano 686 — Banca Commerciale 934 — Banca di Roma 104 75 — Società Bancaria 107 — Lombarde Rami 1710 — Cologni Cantoni 404 — Rubattino 490 — Raffinerie L. L. 380 — Casse Sovvenzioni 65 — Vengta 221 — Terni 1706 — Edison 702 — Obbligazioni Meridionali 369 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 373 75 — Boni, Banca Nazionale 504 25. — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 500 25 — Cotonificio Veneziano 165 50 — Meridionali, 700 50 — Banca d'Italia 1490 — Obbligazioni Mediterranee 502 25 — Metalli 124 — Boni Stabili 333 50 — Sevone 329 — Elba 258 — Distillerie 97 75 — Carburo 672 50 — Conciml Cerniei 136 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 217 — Birre 101 — Ferriere 166 — Vizzola 1433 — Ansaldo 276.

Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 123 97 — Id. Svizzera 100 48 3/4 — Id. Vienna 105 47 1/4.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — L'attenuarsi delle notizie riguardanti il terremoto ed il cielone sereno, unitamente al nuovo ribasso di sconto a Londra, ridonarono il buon umore al nostro mercato, che chiude oggi in viva ripresa generale. La Rendita, ricercata, oscillò fra 106 30, 106 45 e 106 40 fine mese. Banco d'Italia da 1484 a 1489; Commerciale da 934 a 939; Terni da 1706 a 1715 e 1712; Eridanea da 807 a 822; Vizzola da 1133 a 1140; Edison da 702 a 705, ed Italo-Americane da 215 a 215 50. Sostenuti pure gli ex Ferroviari; Mianl da 113 50 a 114; Molini 218; Rubattino 418 e 423; Bianchi 92. Cambi deboli.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18,15:

La speculazione, rassicurata sull'entità dei danni del terremoto, procede a ricoprire. Aperti fermi, si addimostra ancora migliorando gradatamente, per chiudere al massimi, specialmente in ribasserista. Banca e Comit in ulteriore aumento. Banco d'Italia 1465 a 1460; Commerciali 935 a 930; Credito di poco migliore a 687, Banco Liguria sicuanto pesante a 123. Accentuata miglioranza sui Ferroviari: Meridionali da 703 a 705; Mediterranee da 423 a 425. Del Saccarifici, solo l'Eridania sempre manovrata, riprende parte del perduto e rimane a 820. Raffinerie e Industrie restano calme. Gruppo Siderurgico fermo, senza variazio. Molini domandati; a 217 e 218. Italo in nuova reazione a 72 50. Bandita ricercata, viene spinta a 106 42.

Rendita 105 15, 105 35, 106 45, 106 42.

Banca 1485, 1486, 1488, 1490, 1489 — Comit 935, 937, 938, 940, 937 50 — Credito 686, 687 — Meridionali 702, 703, 702 50 — Mllani 423, 424, 425 — Rubattino 420, 421 — Raffinerie 382, 383 — Industria 822, 825, 824 — Eridania 812, 815, 820, 823, 825 — Terni 1710, 1712, 1715, 1714 — Armstrong 274, 275 — Elba 297 50 — Savone 330, 331 — Molini 218 75 — Bonifiche 503 — Carburo 677, 673 — Ferriere 168 — Italo 74, 72 — Officine 488 — Banco 123 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 % p. c. 105 42.

Antimonio 93 — Acqua Marcia 1925 — Azolo 162 — Ansaldo 274 50 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale 937 50 — Banco Roma 104 50 — Boni Stabili 333 — Carburo 673 — Conciml 135 — Credito Italiano 688 — Condotte d'acqua 338 — Elba 300 — Ferriere Italiane 169 — Forni Elettrici 62 — Gas 1246 — Immobiliari 258 — Imprese Fondiarie 133 — Kerka 358 — Metallurgica Italiana 164 — Meridionali 701 — Mediterranee 424 — Montecatini 130 — Molini Pantanella 180 — Navigazione Generale 421 — Omnibus 332 — Piombino 102 — Risanamento 81 — Soda 80 — Zuccheri Romani 80 50 — Fondi Rustici 174 50

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	E	S	D	S
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisso	90 50	90 50
Rend. 3 per.	98 70	98 85	Cred. Foncier.	811	810 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3923	3925 —
Id. Ital. 3 1/2	105 15	105 30	Lots Turchi	121	121 50
Cambi Londra	25 37	25 39	Ferr. Meridion.	698	698 —
Cons. ingl. 2 1/2	82 3/8	82 3 1/4	Rendita Austr.	91	90 75
Obbl. Lomb.	354 50	352 50	N. privil. russo	104 50	104 50
Cambio Italia	99 12 1/2	99 3/4	Russa 1906	102	101 75
Turco nuovo	94 25	94 —	R. portogh. 3	67 87	67 50
Banca Parigi	1432	1432	Banca Francia	—	4250 —
Tunisino	450	457	Cambi Madrid	97	96 95
Argentino 4 0/0	103 90	104	Ex Vienna, Ital.	99	99 —
R. Under. 4	98 90	98 75	Rendita Serba	88	87 50
R. Spagn. est.	96 45	96 40	Banca Ottom.	673	670 —
Banca Ottom.	721	724			
Rend. Arg. 1900	—	—	Saonowlew	1443	1475 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol	581	584 —
Rame Londra	25 1/2	25 1/2	Thomson	906	910 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	231	232 50
Id. Id. rescisa	90 75	90 65	De Beers	457	459 50
Brasile 4 0/0	90 85	90 75	Chartered	47	46 50
Crédit Lyon.	1405	1400	Ferrovie	762	762 —
Andaluse	384	370	Radiofonia	19	20 50
Nord Espagne	395	391	Rnodeport	—	20 50
Saragosse	487	478	Golds Field	161	162 —
Rio Tinto	1279	1275	Geduld	60	60 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	D	S		D	S
Camb. Londra	20 34	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	131 50	132 —
Cambio Italia	80 55	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Anst.	209 —	208 —	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	104 50	Russo Inost.	215 50	215 —
Ia Rio Tinto	—	—	Deutsche Bank	250	251 —
Cons. Prus. 4	93 —	93 —	Diskonto	186 50	187 —
Rend. Turca	24 10	24 10	Dortmunder	233 50	233 50
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	211 50	211 50
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	D	S
Consol. inglese	82 7/16	82 13/16
Rendita Italiana	104 —	104 1/16
Argento fino	24 9/16	24 9/16
Spagnuolo	94 1/2	94 1/2
Turco nuovo	93 —	93 —
Egiziano 1868	100 1/16	100 3/16
Rappone	85 3/4	85 3/4
Russo	98 —	98 —
Uruguay	75 1/8	75 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 138,000
Ritirate dalla banca d'Inghilterra. . . L. st. —,—

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 9 giugno 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte la 26 25 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28; id. esteri teneri di forza da 27 a 27 50; id. id. comuni Plata la 26 50 a 27 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 50 a 20 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. esteri fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 19 50 a 20 50; id. nostre da 19 50 a 20 50.

Mercato invariato. Affari nulli.

Farina di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B super. da 37 25 a 38 25; id. id. id. marca B comune la 36 25 a 37 25; semola di grano duro 38 da 35 a 36; farina di grano turco da 23 a 23 50; crusca di grano tenero da 15 a 15; cruscherello id. da 14 a 14 50; farinacci id. da 13 50 a 15 50.

Mercato calmo.

Fave, al quintale, da L. 19 50 a 20.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Belleggia) da 32 a 32 50; id. id. bianchi diversi da 30 a 32; id. colorati esteri da 43 a 45 50.

Riso carnolino Ostiglie Luquali, da L. 45 a 46 75; Camolino comune id. id. qual. da 41 50 a 42; id. Sorotto Ostiglie da 41 75 a 42 50; id. Sorotto centrale da 39 75 a 40 75; id. bonco mercantile nostrano da 38 a 37 25; id. Comolino giapponese da 37 25 a 38 25; id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Fava contenute.

Affari calmi.

Avena nere di Piemonte da L. 20 50 a 22; id. comuni da 20 50 a 21; Avena comuni di altre provenienze nazionali da 20 50 a 21; id. estere da 18 50 a 19 50.

Avena a riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 28 maggio al 4 giugno:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso. Fieno maggengo al miria L. 1 475; Ricotta 1 45; Terzuolo 1 40.

Fieni di altre provenienze L. 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 80 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 4 giugno 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	44 47	45 48	43 45	— —	— —
11/13	46 47	45 46	— —	— —	— —
12/14	46 47	45 46	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	50 54	51 52	— —	— —	— —
20/22	50 53	50 53	48 50	— —	— —
22/24	— —	50 52	47 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete pel Bertoldo e C.

Operazioni del 9 giugno

Organzini			C.	12	Kg.	1181.50
Trame			»	2	»	970.75
Greggie			»	17	»	1120.50
Lana			»	7	»	1535.70
Articoli diversi			»	—	»	—.—
		Totale	C.	38	Kg.	5011.95
Sete pettin.			»	—	»	—.—
Lane pettin.			»	23	»	—.—
		Totale	C.	61	Kg.	5011.95

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati			N.	98	Kg. 3562.65
Freschi			»	139	» 1228.30

Notizie sugli allevamenti dei Bigelli.

4 giugno

(Camera di Commercio di Torino)

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte: se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrine, flacciderza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Carmagnola. — Quesito 1.o: nazionali gialle — Quesito 2.o: superiori del doppio — Quesito 3.o: 3.o stadio — Quesito 4.o: andamento buonissimo — Quesito 5.o: L. 2 e 1 50 al miriagramma — Quesito 6.o: ottimo.

Cuneo. — Quesito 1.o: 9/10 incrociati chinesi e giapponesi; 1/10 giallo puro — Quesito 2.o: superiore di 4/5 all'anno precedente — Quesito 3.o: 1.o e 2.o sta. — Quesito 4.o: raccolto ordinario.

Fossano. — Quesito 1.o: incrociati chinesi — Quesito 2.o: come l'anno scorso — Quesito 3.o: 2.o e 3.o stadio — Quesito 4.o: buono.

Savigliano. — Quesito 1.o: gialli e dorati — Quesito 2.o: 1/5 in più — Quesito 4.o: ottime — Quesito 5.o: L. 0 20 a 0 25 al miriagramma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 4. — Aggio dall'ore 10 1/2.
Buenos Aires. 3 (sera). — Carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.

Londra, 7. — Argento pence 27 9/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 giugno — Per gli abbuonamenti speciali alle 106 lire annue con certificati L. 100,55 (Bollettino ufficiale).

Genova, 9 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 55 5/8; Londra 25 42 1/2; Germania 123 97 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 25 —; Austria 105 50 —.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

Farina e frumento

PARIGI, 9 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 10 — *Idem* per luglio fr. 32 10; — id. agosto-settem. fr. 32 75 — *Idem* a 4 mesi ultimi fr. 31 —.

Mercato fermo.

ANVERSA, 9 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 36 50 — Idem raffinato disponibile fr. 75 —.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 75 — Idem a 3 mesi da luglio fr. 44 62

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 9 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per giugno Rmk. 34 65 — Idem per agosto Rmk. 34 75.

HAVRE, 9 (sera).

Caffè venduti sacchi 5.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 9 (sera).

Cotoni vendita balle 3000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 9 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale attiva — Vendite della giornata balle N. 1500; di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 1000.

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

Cotoni per corrente D. 7,06; giugno-luglio 7,78; luglio-settembre 7,37; ottobre-novembre 6,56.

Tendenza: cotoni Americani, ferma; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, facile; Surats, invariata.

Fallimenti

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cernaglia Giovanni Battista, già esercente trattoria, in Torino, via Lagnasco, 16, colla fissazione provvisoria della cessazione dei pagamenti al 30 aprile 1910. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido. Curatore provvisorio avv. Sabino Camerano. Prima adunanza 23 giugno, ore 14,30. Verifica crediti 22 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 luglio.

— Nel fallimento di Prono e Peliva, elettricisti, in Torino, via Gaeamatro, 3, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Lon Enrico, Valabrega Lichtenberg e Oxi-Borda e Vaccarino. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor rag. Giovanni Serazzi. Attivo L. 3028 90, passivo L. 3452 70.

— Venne omologato il concordato conchiuso nella Ditta A. Demarchi, già esercente negozio cappellaio, in Torino, via Milano, 2, coi suoi creditori, colla sessione dei benefici di legge.

— Nel fallimento di Rogeri Teodoro, l'adunanza pel concordato venne rinviata al giorno 2 luglio, ore 15.

***

Asqui — G. B. Galliano, *vini*, a Motara (residente in Cornigliano Ligure); cur. Pietro Novelli.

Bologna — Virginio Galli, *generi di moda*; curatore rag. Ugo Bolognesi.

Catanzaro — Fortunato Nunzio tessuti e bazar; curatore avv. Federico Cimmino. Il fallito è insolvente, dopo di aver esperiato attività e lasciando passività per circa 70 mila lire.

Genova — Alfredo Cristofanini, *industria cravatte*; cur. rag. Cesare Milanesi.

— Giacchino Cassinova (p. f.); comm. giud. rag. Lazzaro Fortunato Schiaffino.

Milano — Angelo Castegnati, esercente la falegnameria con segheria meccanica; cur. rag. Mario Cozzi.

— Italo Offidani, « Calzoleria Varesina »; attivo nominale circa lire 14 mila, per 12.500 mesci, passivo lire 22.136 99; curatore avv. Renato Lama.

— Alberto Levi, *tappezziere in carta*; attivo lire 2278, passivo lire 4734 35 (p. f.); comm. giud. rag. Eugenio Papadi.

Palermo — Rocco Alunno, *industrie biciclette*; curatore avv. Ignazio Fanzone.

— Giuseppe Tuccio, *tessuti e merceria*; attivo nominale lire 25.627 50, per 14.651 in merce, passivo lire 23.684 54; cur. avv. Luigi Romano.

Parma — Felice Bandini, *salsetta* (p. f.; comm. giud. avv. Gaetano Artoni.

Pordenone — Andrea Modotti, *bicicletta*, a San Vito al Tagliamento; cur. avv. Girolamo Franceschinis.

Siena — Ugo Baldini, *panna*, a Poggibonsi, ha sospeso i pagamenti. L'avv. Ernesto Mattone, di Colle Val d'Elsa, gli convoca i creditori nel proprio ufficio, onde, esposta la situazione del dissesto, trattare per un componimento amichevole.

Taranto — Domenico Turchetta, *mercerie*, a Casole; cur. rag. Vittorio A. Zanin.

Verona — La Ditta Fratelli Marion, *manifatture*, a Cologna Veneta, in fase chiusura, si rivolse, per consiglio all'avv. Achille Bonelli, e questi, assumendosi il compito di trattare coi creditori della disgraziata Ditta, per definire all'amichevole le rispettive pendenze, ha una colta il consiglio a consegnare alla contessa certa, col ripartirsi il poco che c'è, ad evitare che vengano assorbito dalle spese giudiziali.

Vicenza — Maria Mussignan vedova Bertoldi, *osteria*, a Schio (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Longinotti.

Vittorio — Amos Cioli (defunto), *impresa lavori edilizi*, a Piambino; curatore avv. Alvaro Chirici.

(Dal *Sole*).

Società

Torino — Il signor Fiorina Salvatore conferì mandato generale al signor Giuberga Luigi di Loremo per amministrare e dirigere la di lui azienda, in Torino, via Pietro Micca, N. 22, mercè la quale sotto la denominazione: « Caffè, Birreria, Ristorante Fiorina ».

— Con private scritture, fra i signori Calvo Arnolfo, Gallia Giovanni e Borghi Luigi, venne costituita Società in nome collettivo, sotto la Ditta « Calvo, Gallia e Borghi », con sede in Torino, per l'esercizio di una distilleria, e pel commercio di vini all'ingrosso. La durata della società è di anni tre, a partire dal 15 maggio 1910. Il capitale sociale è di L. 9000, conferito in parti uguali dai soci. L'uso della firma sociale è riservato ai soci Calvo e Gallia, i quali non potranno fare uso per firmare effetti cambiari. Occorrendo questi, dovranno portare la firma personale di entrambi, premessa dalla dicitura: « Per la Ditta Calvo Gallia e Borghi ».

— Venne sciolta la Società Visconti, Ferro e C., con sede in Torino, per l'industria e commercio della carta e generi affini, poscia la stessa Società assunse la ragione sociale: « A. Visconti ». A liquidatori furono nominati i signori Ennio Quirino Visconti e cavaliere rag. Vincenzo Gitti, ai quali vennero dai consoci conferiti tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di Commercio, tanto congiuntamente quanto separatamente fra di loro, ad eccezione che si tratti di impegni eccedenti l'importo di lire 2000, per i quali occorrerà la firma cumulativa di amendue i liquidatori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 giugno

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.4; ore 15: 724.7; ore 21: 724.4.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, nuvolo; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, piove.

Acqua caduta millim. 11.0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24.6 Minima + 17,3

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 27.0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15.3

11 giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4,45; tramonta alle ore 20.12.

Giorno della lunga 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 27.1
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 16.1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.3	19.0	coperto	Pietroburgo	18.0
Milano	83.2	17.8	3/4 sereno	Odessa	20.4
Brescia	28.8	16.4	—	Amburgo	17.8
Venezia	28.8	20.7	»	Vienna	19.6
Bologna	26.0	19.0	»	Trieste	19.2
Ancona	28.0	16.0	»	Madrid	9.7
Livorno	29.2	14.6	»	Alessandria	21.4
Firenze	27.2	15.8	»	Parigi	15.4
Roma	24.0	15.0	»	Nizza	17.0
Bari	24.1	17.0	»	Ginevra	15.7
Napoli	24.8	14.3	»	Costantinopoli	—
Palermo	24.8	6.2	»	Malta	19.4
Messina	27.0	16.2	1/4 sereno	Tunisi	21.0
Cagliari	21.0	13.0	»		

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

NEL REGNO

Anno L. **16,50** - Semestre L. **8,25** - Trimestre L. **4,25**

ESTERO

Anno L. **35,50** - Semestre L. **17,75** - Trimestre L. **9**

STAMPA e *STAMPA SPORTIVA*

Nel Regno: Anno L. **20,50** — Estero: Anno L. **43,50**

MALI di CUORE

Disturbi cessati, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA. *Ott. Candela* di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Lucchini

Appendice della *Stampa* (124

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Lo so, mio bravo. Tu sei forte, sei fedele. Non è mia tua colpa se la fatalità ha voluto che... Ma non ne parliamo più. Troveremo un'altra occasione. Dimmi... il re...

— Signora — fece Lagarde, abbassando la voce — da quella sera non è più uscito dal Louvre.

Caterina rimase qualche istante pensosa; poi, levandosi dal dito un ricchissimo anello:

— Prendi, mio bravo Lagarde, prendi questo diamante. Verrà un'altra occasione: vai. Mi fu dato dal Comune di Firenze. Se che sei pronto a tutto, mio bravo. Esso vale quarantamila lire, a quanto mi assicurò l'ebreo Manasse...

Lagarde aveva esaminata la magnifica pietra preziosa e l'aveva subito nascosta nel suo farsetto, con evidente soddisfazione.

— Senza dubbio, tu sei fedele, coraggioso, abile. Non parliamo più dell'affare del palazzo del gran prevosto... Si presenterà un'altra occasione. Ma quei Beaurevers!... vediamo, tu l'hai mancato. Là, non per tanto, vai a viso scoperto, per conto del re... L'hai perduto, dunque?

Lagarde si raddrizzò:

— Signora — egli disse con fiera alterezza — si conosce il proprio mestiere, credo. Spiare un signore all'angolo d'una via ed abbatterlo contro il primo pilastrino venuto, tutti possono farlo. Ma seguire alla pista la preda, cercata, sventare i suoi tranelli senza lasciare un momento il filo conduttore, ecco la parte difficile e delicata della professione. Ho in mio potere Beaurevers, signora. Non l'ho perduto di vista un minuto. Egli sarà arrestato domani: arrestato e pugnalato, come vorrete. Poichè ha preso alloggio in casa di Nostradamus e sembra che io farò carte della spedizione contro lo stregone.

Caterina s'immerse in una profonda meditazione, che si tradusse solamente con queste parole, che mormorò e che Lagarde non udì:

— Beaurevers in casa di Nostradamus! Che cosa può esservi fra quei due uomini?... Lagarde — riprese parlando lentamente — vuoi sapere la mia idea sulla spedizione di domani? Ebbene, Nostradamus non sarà arrestato. Beaurevers non sarà arrestato.

— E perchè, signora? — mormorò il bravo.

— Quello stregone viene dunque decisamente in nome del diavolo?

— Forse! — rispose Caterina con aria funebre ironia. — Ammenochè non venga in nome di Dio...

Indi riprese:

— Comunque sia, mi occorre quel Beaurevers... Egli sa delle cose... Lagarde, ora, comprendo come le sappia. Mi occorre quell'uomo al più presto. Hai riformato il tuo squadrone, decimato da lui?

— Mi mancano ancora quattro uomini, signora. Su dodici, cifra regolamentare della squadrone, abbiamo otto cuori solidi, otto daghe di prima forza. Ce ne mancano quattro, ed i vuoti saranno colmati.

— Cercali, Lagarde, affrettati: il tempo si avvicina: o, piuttosto, noi siamo nel tempo in cui bisogna agire a qualunque costo. Cercali. Trovali. Non voglio, non posso più aspettare. Pensa che quegli uomini hanno fra le mani la mia fortuna. Sei sicuro degli otto che hai?

— Come di me stesso, signora. Pronti a morire per voi. Pronti a colpire ad un cenno. Senza sapere chi colpiranno. Quanto ai quattro che mancano, li avrò, forse, ben presto, se... Lì studio da alcuni giorni... chi sa?... ma noi impossibile...

— Chi sono? — fece Caterina, gettando sul bravo uno sguardo penetrante?

— Signora, avete udito parlare della morte del barone Gerfaut, signore di Croixmart, avvenuta sotto il regno del defunto re? Fu un signore terribile avventura. Il sire di Croixmart era gran-giudice. Un mattino di pubblica esecuzione, fu preso in pieno giorno, in piazza di Grève, in mezzo ai suoi arcieri, ed ucciso, fatto in pezzi come se fosse stato tirato da quattro cavalli. Ebbene, signora, il gran giudice fu preso ed ucciso dai quattro di cui vi parlo. Avete udito parlare di Brabant-le-Brabancon? Forse, l'avete conosciuto. Era chiamato il bugiardo del duca d'Orléans. Ed era, infatti, al tempo di cui vi parlo, per il vostro illustre sposo, ciò che io l'onore d'essere per voi. Dopo l'affare della piazza di Grève, i quattro disparvero. Anche Brabant-le-Brabancon disparve, e non ho mai saputo perchè. Ma ciò che so di sicuro è che dal nord al sud, in Fiandra, in Italia, in Francia, Brabant acquistò la reputazione d'un demonio. Seminò lo spavento. Si temeva il suo avvicinarsi come quello d'una compagnia di soldati imperiali! Ebbene, i quattro di cui vi parlo erano le quattro spade di Brabant. In tempi più vicini a noi, essi sono i quattro — aggiunse Lagarde abbassando la voce — che, condotti da Beaurevers, si sono gettati addosso sotto alle mura del palazzo del gran-prevosto, dove hanno decimato lo squadrone. Sono quei quattro che hanno tenuto prigioniero il re, nella casa di via della Calandra. Ecco i quattro che vorrei offrirvi. Disgraziatamente, essi sono, anima e corpo, di quegli che bisogna sopprimere: sono di Beaurevers. Ed io sarò obbligato di sopprimere anch'essi!

Caterina aveva poggiato il gomito sulla tavola presso cui era seduta e la fronte nella mano e, fissati gli occhi, meditava profondamente.

— Dove sono questi uomini? — riprese, dopo un lungo silenzio.

— In una bettola della via Fromentel, dove sorvegliano e spiano, pronti a morire per il suo capo.

— Che uomini sono?

— Noncuranti senza scrupoli, non conoscendo altro dio che il loro Beaurevers; poveri, feriti e miserabili assetati, affamati; buoni a prendere e ad impiccare.

Caterina ricadde nella meditazione. Talvolta, un astuto sorriso appariva sulle sue labbra pallide. Talvolta la fronte le si contraeva sotto ad uno sforzo di calcolo. Finalmente rizzò la testa e disse:

— Lagarde, non lasciare quegli uomini. Fra due giorni, andrai a trovarli e farai loro le tue proposte. Accetteranno. Vai, ora.

Lagarde s'inchinò ed uscì, senza chiedere altre spiegazioni: sia che avesse contratta l'abitudine dell'obbedienza passiva, sia che avesse un'illimitata fiducia nel genio della sua regina. Allora, Caterina si raddrizzò, si avvicinò ad uno specchio e si guardò attentamente la fronte.

— La traccia è sparita — mormorò, sorridendo. — La traccia del dito di Francesco. Sire, troverete sempre che Caterina de' Medici sa di morte!... La traccia del dito stampatami sulla fronte dallo spettro di vostro fratello è sparita. Ma ripeto: La morte è più che mai là che vi tocca...

Si prese il viso fra le mani:

— Che le mie brave damigelle riescano e quel Beaurevers soccomberà. Dopo di lui, Nostradamus! Dopo Montgomery! Tutti quelli che sanno! E, dopo di lui, il re!... Ed allora, non più umiliazioni. Sono la regina! E proverò a mio figlio un trono degno di lui...

Suonò un campanello. Apparve una cameriera.

— Invitami le signorine di L..., de B..., di M...e d'O...

LXXII.

"Squadrone volante,,

Quel giorno, dunque, verso le cinque pomeridiane, i quattro amici di Beaurevers erano nella via Fromentel, passeggiando come dei buoni borghesi, che prendono il fresco, e, finita la loro giornata non hanno nulla di meglio a fare che percorrere sentimentalmente. Ma sarebbe stato facile riconoscerli dai loro mantelli, che conservavano per forza maggiore, dalla loro interminabili spade, dagli stivali rattoppati dai formidabili balli a cui quei non se che fa riconoscere l'assassino da due miglia lontano. Essi trovavano graziosa quell'esistenza. Non chiedevano che una cosa al cielo o al diavolo... o ciò che durasse sempre. Maria faceva splendidamente le cose, ed i suoi ordini erano anche sorpassati dall'ostessa della *Troia bianca*. Essi non ne potevano più di mangiare e di bere. Ogni mattino, Gilles portava loro, a ciascuno, due scudi, per i piccoli piaceri.

(Continua)

LA VENDITA delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni del gran Prestito REPUBBLICA DI S. MARINO a Premi approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

SI CHIUDERÀ MERCOLEDI' 15 GIUGNO CORRENTE

Il piano di questo Prestito UNICO IN TUTTO IL MONDO stabilisce l'estrazione di Premi da Lire UN MILIONE - CINQUECENTOMILA DUECENTOMILA - CENTOMILA - VENTIMILA - DIECIMILA - CINQUEMILA ecc. ENTRO IL 1912 offrendo in tal modo il mezzo di prontamente arricchire

Le estrazioni annuali e semestrali vengono fatte in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro AL 30 GIUGNO E AL 31 DICEMBRE come è indicato nella tabella stampata a tergo delle Obbligazioni. B

I PREMI, TUTTI IN CONTANTI E ESENTI DA OGNI TASSA, SI PAGANO SUBITO

Le Obbligazioni costano L. 30 e le diecine di Obbligazioni L. 300 — pagamento per contanti. — Si possono pagare a rate al prezzo di L. 31,50 e L. 315 da versarsi L. 4,50 e L. 45 subito, e il saldo in nove rate mensili di L. 3 e di L. 30, pagabili dalla fine Giugno corrente in poi. Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

E' GARANTITO che colle diecine di Obbligazioni si guadagna sempre, perchè ciascuna diecina ha assicurata la vincita di un premio il di cui importo, anche nel caso meno fortunato, unito all'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate, supera il costo di ogni diecina; si tenta così la fortuna senza rischiare colla certezza di guadagnare sempre. Il completo Programma Ufficiale, che contiene schiarimenti importantissimi e mette in evidenza i vantaggi che offre il Prestito di S. Marino in confronto di tutti i principali Prestiti a Premi Italiani e Stranieri, si distribuisce e spedisce gratis e franco dalla BANCA CASARETO di Genova — assuntrice del Prestito; dalle Principali Banche e Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno, che sono incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bicchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Reale; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioannetti; P. Bruno; Giuseppe Ramaglio; T. Lardone; Carlo Rumella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massaro e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sonetti — In BIELLA: Banco A. Cocco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Lloyd Sabaudo
Società Anonima per Azioni con Sede a Torino
Rappresentanza a Genova
Capit. statut. L. 30,000,000; emesso e vers. L. 11,237,500

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 giugno 1910, alle ore 14, alla Sede della Società in Torino, piazza San Carlo, 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1909;
4. Deliberazione sulle proposte 1, 2, 3 e riparto utili; 13555
5. Nomina di 5 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

I Signori Azionisti per essere ammessi a partecipare all'assemblea dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 21 giugno presso la Sede sociale di Torino, e presso le Sedi di Milano, Torino, Genova del Credito Italiano, della Società Bancaria Italiana, e presso la Banca Ruer per il Comunercio Estero, Sede di Genova. La seconda convocazione, ove occorresse, è fin d'ora indetta per il giorno sette luglio, sempre alle ore 14, nella Sede sociale.

Torino, 10 giugno 1910.

Per il Consiglio d'Amministrazione:
Il Presidente: C. E. MORIN.

Per soli 30 giorni!!!
Via Roma angolo Via della Caccia
Vendita di tutte le rimanenze di diversi *fallimenti, Stoffe, pizzi, seterie, Sottane di seta e moiré.* Mercerie. Chincaglierie. c 15338
Prezzi di vero stralcio

VICO CANAVESE Altezza metri 733
Deliziosa e ricreativissima soggiorno estivo
Vasto rinnovato Piazzale e rinomato
Albergo dell'Universo
diretto dal nuovo Proprietario GIORGIO CABODI
Comodo elegantemente ammobiliato, con luce elettrica - Biliardo - Trattamenti famigliari - Incantevoli escursioni alpine - Garage. 15000
—(APERTO TUTTO L'ANNO)—

SCOPELLO SESIA
Altitudine metri 678 sul mare
Albergo Reale già Pastori
Dal 15 giugno a tutto luglio pensione giornaliera L. 5 (tutto compreso). Metà d'agosto alle medesime condizioni L. 6. Settembre L. 5. 15647
Per schiarimenti rivolgersi al proprietario.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente disalpata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

Antica Ditta BACHI
Via Principe Amedeo, 20
con Filiale
Magazzeno "L'IDEAL" Via XX Settembre, 67
Liquidazione con forti ribassi
di tutte le merci comprese le novità per donne. Stoffe di cotone, fodere, pizzi, merletti, guarniture, mercerie. Novità. c 15367
Ribassi dal 30 al 70 0/0
Dal 10 Giugno al 15 Luglio 1910
A tutti i compratori per più di L. 5 regalo di un omaggio.

LA PIÙ TERRIBILE DELLE MALATTIE E' VINTA
Non più mercurio! - IL SIERO DI STRAUBEN
Non vi sono espressioni sufficienti per tradurre con fedeltà il senso di ammirazione che si prova di fronte alla meravigliosa guarigione dovuta al BIOSOL di STRAUBEN.
Questa terribile malattia intima, questo insidioso morbo troppo tristamente famoso, che infettando progressivamente il sangue produce la lenta distruzione dell'organismo, è finalmente e definitivamente debellato dal BIOSOL. — Il metodo biosolico è semplice, pratico e discreto, potendosi chiunque curare da sè in casa propria ed all'insaputa di tutti.
Da ogni stesso, scrivete al *Direttore dell'ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, 16, rue des Martyrs, PARIGI*, e riceverete gratuitamente ed in *busta chiusa* l'importante opuscolo che vi aiuterà la via della guarigione. 15355

BAGNI di Mare - Alassio
Istituto Femminile Internazionale Monti
Si accettano signorine e bambine per la stagione balneare — Programma a richiesta. — Torino, via Asiletta, 22. 17086

CONCORSO MONDIALE
facile a tutti.
UOMINI e DONNE
di tutti i paesi possono prendervi parte
1000 a 250.000 LIRE da guadagnare
Il programma dettagliato sarà pubblicato prossimamente. — Chiederlo subito, mandando il proprio indirizzo: 1085
CONCORSO
Casella postale 532 - MILANO.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 —

Così si fa...

GIANNI RAPPIS — Nuova spazzola Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nella sua cella e la porta via. Pulire le camere con tappeto è un divertimento, non è più una noia. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtel è indispensabile. — Modello corrente L. 12 50. Modello ricco L. 16 50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — C. GAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10 - TORINO. 7112

Fallimento A. Crida
Via Giulio, 12, piano 1°
Da non confondersi col negoziante a piano terreno!
Vendita di partita rilevante
di Mobili d'occasione
per sgombro immediato dei locali
Cassettoni - Canapè - Armadi - Splendida camera da pranzo mobiliata recentemente scolpita - Lettiere in ferro - Camera da letto - Salotti - Sedie viennesi - Lampade ed accessori.
Prezzi di pericolo ribassatissimi!

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 13

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino
2122 —(Telefono 46-38)—
Vasto e artistichissimo assortimento delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78.
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

COMMERCIO SPECIALE
dei Resti da calze, Cotoni brillanti Japon, D. M. C. ecc. Lane di Germania e Borgogna. Unico magazzino con deposito tutte le lane. - FILI PICCOTTI, corso Vitt. Eman. 62, nel cortile, e via Volta, 1. 13605

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una lavabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo gratis.* V. LAGALLA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI 2560

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'*Acqua di Nocera* in TORINO 2605M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 6.

Appendice della *Stampa* (116

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma! E' certo, peraltro, che più penso a questa impresa finanziaria, e meno mi convinco della sua esistenza... Io mi sono occupato seriamente della cosa... Ho letto libri, ho chiesto informazioni in Borsa, ho cercato di rendermi conto di questo modo di affari, che ignoravo fino ad ieri... e mano a mano che lo conosciuto e saputo, mi è parso di scuotermi al pensiero che vostro padre, il signor Gaubert, possa essersi impiegato in questa speculazione, che può in un colpo rovinarlo per sempre... Scusatemi, signorina, se parlo così liberamente!...

— Continuate, continuate, ve ne prego...

— Ebbene. Io capisco che l'autorità conquistatasi come industriale lo spinga in qualche Consiglio di Amministrazione di Società ferroviarie, minerarie, industriali, insegna; ma non riesco a spiegarmi il suo straordinario interessamento per questo affare della Phoxandra, che ha già scombussolato due o tre volte la Borsa, e che può valere milioni e milioni allorchè la miniera sia prosciugata, ma che non vale un soldo allo stato attuale. Credete a me, signorina, si tratta di un affaruccio indegno del signor Gaubert! Gli auguro di aver torto mercio; ma ho paura, ho paura di avere ragione...

Celeste continuava ad impallidire, ed a tremare.

— Grazie, Bernardo... grazie! Voi siete veramente un amico, un buon amico mio... Ma allora come si spiega che un uomo così esperto come il bunchiere Védrine faccia parte dell'affare?

— Eh, signorina! E' il suo mestiere, quello! Io mi sono informato anche sul suo conto: egli non ha nulla da perdere in queste manovre di Borsa... egli è abituato alle operazioni alleatorie e rovinose, e resta sempre molto ricco.

— E lo zio Carlo Lecograndier? Egli è veramente onesto e prudente...

— Nel suo mestiere, beninteso! Sebbene i giornali, recentemente, si siano occupati di lui in termini poco cortesi...

Ah! esclamò, con slancio Celeste. — Io non sono un uomo, un giovane perchè io non sono capace di lavorare insieme al babbo e di seguirlo nelle sue imprese, di sorvegliarlo! I pericoli ai quali va incontro? E lui, e tutti i suoi amici, non hanno più altro nella testa che questa Phoxandra e i loro misteriosi complotti! Non vedono che milioni nell'aria! E sapete chi ha chiesto di voler entrare nella combinazione?

— Chi?

— Il signor Savigliano Bourdette!

— Lui?

— Già! Fu valere la medaglietta di deputato per istruirsene con gli altri! E tutti circuiscono mio padre per rovinarlo! Sono che è così... io e voi soltanto restiamo con la testa a posto e con gli occhi aperti, caro Bernardo! Abbiamo fatto bene a parlarci francamente: era necessario. E ora? Bisogna unirci, fare qualunque sforzo per distrarre il babbo da questo imbroglio pericoloso... Ma in che modo?

Bernardo chinò un movimento di spavento.

— Che volete che io possa fare, signorina? Io non sono che un subordinato!

— Ma nessuno avvicina più assolutamente il babbo mio!...

— Sì, ma per poco che gli parli, mi richiamerà all'ordine. I miei doveri di ufficio sono bene specificati, signorina!... Dopo, col carattere del signor Gaubert, ogni osservazione pessimista sull'affare della Phoxandra lo farebbe scattare come un indiavolato!

— Ma quando, signor Bernardo, si vede un piroscafo sul punto di naufragare, non c'è bisogno di autorizzazioni speciali per mettere mano al timone!...

— Scusatemi, allora, se io non mi sento abbastanza forte per far tutto. Tutto quel poco che sono lo debbo a vostro padre, ricordatevelo... Voi, forse, potreste ottenere da vostro padre spiegazioni più rassicuranti di quelle cui potrei tendere io...

— Ho già tentato. Si burlerebbe ancora una volta della mia curiosità, ecco. Voi, voi solo, caro Bernardo, siete in grado di poter fare qualcosa di buono...

Egli piegò il capo: Celeste aggiunse:

— Soprattutto, poi, quando saprò che voi parlate anche a mio nome... Io vi autorizzo a dichiararglielo...

Bernardo aveva portato una mano al volto, come per nascondere il suo grave impaccio; ma Celeste, con gesto affettuoso, gli levò quella mano dal viso, che divenne tutto rosso per l'emozione improvvisa.

Che volete dire, signorina.

Ella lo guardava con tenerezza infinita, commossa.

— Io credo... io credo... spingere di un passo la nostra amicizia, ecco tutto!... Non è vero che voi siete un subordinato! Tutto io, quanto il babbo, vi abbiamo molto stimato fin dal primo giorno. E d'allora avete percorso un cammino splendido! Io non ho mai nascosto al babbo il mio intimo pensiero... Passo io... passo io divenire la moglie di un uomo, che non sia il più caro collaboratore di mio padre?

— Signorina,... vi prego... fermatevi... Io non posso ascoltare una parola di più...

— Su, via, la vostra delicatezza è eccessiva, mio caro Bernardo!... Ho riflettuto bene, a tutto, credete a me! Voi non vi siete mai allontanato dalla completezza perfetta, che vi è abituale; ma io non potevo assolutamente lasciarvi credere ancora che esistesse davvero una qualche distanza tra me e voi...

— Signorina, signorina, perchè volete spezzarmi il cuore?... Lasciatemi al mio lavoro... io debbo servire il signor Gaubert e basta! Non ho mai cercato altra ricompensa che la vostra buona amicizia...

— Mio padre, caro Bernardo, non ha mai incontrato nella vita un uomo più adatto di voi a condividerlo nella sua industria. Il terribile si è che egli non si occupa più del suo stabilimento, perchè vuol rovinarsi con la speculazione... S', mi sono informata bene! Sento avvicinarsi la catastrofe, anche più di voi... Epperò... epperò, signor Bernardo, io vi tendo la mano... perchè la teniate per tutta la vita...

Bernardo credeva di sognare: i suoi occhi si riempirono di lagrime, tutto il suo viso si illuminò di una luce nuova e radiosa. Non poteva parlare; solo esclamò:

— Oh!... signorina!...

Poi prese una mano di lei e la baciò. Ma tosto tornò riservato e sereno, giacchè quella speranza gli sembrava insensata.

Lo dichiarò francamente:

— Tutto ciò è impossibile, impossibile! E' assurdo quello che voi mi dite! Sarei un infame se permettessi che una tale illusione durasse ancora per un momento!

E stringendo, fino a spezzarla, la piccola mano di Celeste, soggiunse:

— Voi mi avete data, però, una felicità, una ricchezza, che mi basteranno per tutta la vita... Il pensiero che io ho potuto, così povero e solo, toccare il vostro cuore, che vi siete voluta abbassare fino a me, mi basterà per alleviare tutte le sofferenze che mi attendono...

— No, Bernardo, no... Siete voi che vi siete innalzato fino a me...

Ed egli, per resistere ancora alla bella illusione, abbandonò la piccola mano, ed esclamò:

(Continua).